La Verità

Anno IX - Numero 232 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Venerdì 23 agosto 2024

VERGOGNA CAPITALE

ROMA BRUCIA MA GUALTIERI NON SUONA NEPPURE LA CETRA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Roma brucia e Roberto Gualtieri che fa? Niente. Da settimane si susseguono notizie di roghi nella Capitale, mischiate a quelle che riguardano le condizioni dei trasporti, il degrado dei campi rom, la devastante situazione delle strade e il disastro dei servizi di nettezza urbana, e il sindaco limita la sua azione a qualche commento di pragmatica e a rare apparizioni. Non si sa se sia in ferie o nel suo ufficio al Campidoglio, ma sia che svacanzi su qualche isola, sia che sia chino alla scrivania, mi pare che il risultato sia lo stesso: zero. Lo dico senza alcuna acrimonia nei suoi confronti. Anzi, se devo dire, Gualtieri, il sindaco con la chitarra, mi sta pure simpatico: per quel poco che so di lui, è una persona per bene. Tuttavia, essere gentile e rispettoso delle regole non significa anche essere un buon sindaco. E per quanto mi riguarda, ma soprattutto (...)

segue a pagina **5**

LA TESTIMONIANZA D'UN CHIRURGO CHE HA OPERATO IN TUTTO IL MONDO

IL MEDICO VACCINATORE PENTITO «RACCONTATE BALLE COLOSSALI»

«Già dopo 6 mesi si è capito che il siero non funzionava e c'erano effetti avversi, ma l'Iss ha fatto finta di niente La Tachipirina? Si usa quando non si capisce nulla. Tradito il giuramento di Ippocrate: ho stracciato l'attestato»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Era già in pensione ma durante la pandemia rispose all'appello, mettendosi a disposizione della campagna vaccinale. Giovanni Morassi, settantaquattrenne di Gorizia, 49 anni di professione medica, due specialità, è la voce critica di un uomo di scienza che prima ha creduto nella necessità di dare l'anti Covid, poi ha cominciato ad avere sempre più dubbi, indignandosi perché l'Istituto superiore di sanità fingeva (...)

segue a pagina **3**

Ecco il volto di Gesù recuperato dall'intelligenza artificiale sulla base della Sacra Sindone

ALESSANDRO RICO a pagina **17**

LUI PARLA DI DIRITTI?!

Speranza finge di non ricordare i suoi inviti alla delazione

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ A Roberto Speranza non piace molto parlare con i giornalisti (quelli pronti a fargli domande vere, per lo meno) del suo passato da ministro della Salute. Gli piace molto, però, disegnare ambiziosi scenari politici con i giornali amici. Allo stesso modo, egli ama discutere di diritti e di minoranze, ma non dei diritti che ha negato lui e delle minoranze che il suo ministero ha oppresso.

Ieri su *Repubblica*, ad esempio, l'ex ministro si occupava con entusiasmo della cittadinanza perni cosiddetti «nuovi italiani»: «Aspettiamo una legge da troppo (...)

segue a pagina **2**

«Ai razzisti si possono negare le cure»

Il ministro alla Sanità sfonda un altro limite nella distopia che sta vivendo il Regno Unito, dove i giudici mandano liberi i pedofili ma condannano alla reclusione chi posta emoji giudicate violente «nel contesto»

di **BONI CASTELLANE**

■ Il ministro britannico della Sanità sostiene che un infermiere immigrato può negare le cure a un paziente giudicato «razzista» e perfino che un ospedale può allontanare chi è politicamente sgradito. L'associazione di categoria provvede subito ad aggiornare il suo codice deontologico.

a pagina **9**

LE IMPUGNAZIONI DELLE REGIONI DI SINISTRA

Per l'autonoma Sardegna la legge sull'autonomia è troppo centralista

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Non solo le Regioni a statuto ordinario piddine fanno ricorso contro l'autonomia. Si aggiunge anche la Sardegna a statuto speciale. Un mix schizofrenico. Per la Todde la legge Calderoli è troppo accentratrice e lede l'indipendenza sarda. Un insieme di mosse politiche all'ombra della ricerca del partita sul premierato.

a pagina **4**

AMATRICE, PARLA IL COMMISSARIO CASTELLI

«La ricostruzione dopo il sisma ostacolata anche dal bonus 110%»

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Intervista al commissario Castelli in occasione dell'ottavo anniversario, che cadrà domani, del terremoto di Amatrice: «La ricostruzione è stata ostacolata anche dal Superbonus 110: le aziende preferivano interventi più remunerativi. Sui fondi abbiamo cambiato passo: l'erogazione è più veloce».

a pagina **13**

GIORNALI IN DELIQUIO: «COME TACE BARACK, NESSUNO. NEANCHE DELON». E LO STILE DI MICHELLE...

Obamismo, morbo che toglie il senso del ridicolo

di **MARIO GIORDANO**

■ «Nessuno sa far silenzio come Obama». Lo abbiamo imparato leggendo *Repubblica* di ieri. E noi, ingenui, che pensavamo che il silenzio fosse silenzio. Macché: c'è il silenzio di Obama («nel senso di lui», come specifica devotamente Concita De Gregorio), e c'è il silenzio di tutti gli altri, cioè nel senso (...)

segue a pagina **10**

IL MOTTO DEL MEETING

La ricerca dell'essenziale antidoto al capovolgimento della realtà

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Si può essere cattolici, credenti e praticanti oppure no, ma si deve convenire che la domanda a cui è dedicato il Meeting di Comunione e Liberazione di quest'anno, in corso a Rimini, è la più centrata, urgente e universale che ci possa essere: «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora (...)

segue a pagina **7**

SCONTRO A DESTRA

Ius scholae, Tajani insiste e trova un alleato scomodo: Fini

FLAMINIA CAMILLETTI

a pagina **6**

➤ LA RESA DEI CONTI

A Speranza il Covid ha cancellato la memoria

In tribunale, dove ha trascinato l'autore di un libro contro di lui, l'ex ministro ha saputo rispondere solo una cosa al legale della difesa, che gli chiedeva dei messaggi in cui dava ordini a Brusaferro, o di quando, da Fazio, esortava gli italiani alla delazione: «Non ricordo»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) tempo», spiegava. «Parliamo della vita di circa un milione di giovani italiani senza cittadinanza: studiano con i nostri figli, parlano i nostri dialetti. Il Parlamento riconquisti la sua centralità e apra questa discussione». E ancora: «Da progressista chiedo: che paura avete di un ragazzo nato in Italia da genitori non italiani che da dodici anni vive e studia con i nostri figli?».

Il ragionamento sui diritti è senz'altro molto emozionante. E fa riflettere. Viene da pensare, ad esempio, che i figli di stranieri, in Italia, anche se non posseggono la cittadinanza non hanno attualmente alcun problema a frequentare le scuole, a praticare sport con i coetanei o a partecipare a qualsiasi altro tipo di attività. L'unico momento della storia recente in cui questi diritti sono stati negati si è verificato proprio quando **Speranza** era ministro e ha impedito prima a tutti i ragazzini di entrare fisicamente in classe, poi a quelli non vaccinati di praticare sport, salire sui mezzi pubblici e svolgere una esistenza decente.

TU VUÒ FA' L'AMERICANO Roberto Speranza è alla Convention dei dem a Chicago. Qui, un suo selfie con Nancy Pelosi caricato su Instagram

Purtroppo di questi non insignificanti particolari il caro Roberto sembra non avere memoria. Lo dimostra quel che ha detto al tribunale di Perugia, davanti alla Corte che sta esaminando la sua querela contro **Davide Rossi**, autore di un libro intitolato *La Fabian Society e la pandemia. Come si arriva alla dittatura* (Arianna editrice) che **Speranza** giudica altamente lesivo della sua immagine.

In aula, il difensore di **Rossi** ha posto all'ex ministro alcune domande piuttosto puntuali, la prima delle quali riguardava appunto la chiusura delle scuole. «Lei conferma», ha domandato l'avvocato **Lorenzo Borrè**, «che nel 2020 ha avuto uno scambio di Whatsapp con il dottor **Brusaferro** in ordine ai provvedimenti da adottare e alle comunicazioni da effettuare pubblicamente per quelli che dovevano essere i provvedimenti restrittivi della circolazione e delle frequentazioni sociali dei cittadini? Mi riferisco sono i documenti prodotti in cui lei avrebbe detto a **Brusaferro**, "Domani tieniti sulle curve all'inizio", poi vediamo le domande. "Due avvertimenti. Tutto quello che direte può finire sulla stampa. Se vogliamo mantenere misure restrittive conviene non dare troppe aspettative positive". Lei ricorda di aver scritto questo?».

Risposta di **Speranza**: «Io non ricordo. Posso dirle con certezza che **Brusaferro** era allora il presidente dell'Istituto superiore di sanità e con lui c'era un confronto quotidiano perché vivevamo il dramma di come salvare la vita delle persone. Per noi questo era il punto fondamentale e quindi io, **Brusaferro, Locatelli** e gli altri scienziati lavoravamo tutti i giorni e loro rappresentavano la fonte essenziale della linea che noi sceglievamo».

L'avvocato **Borrè** insiste: «Sempre in merito ai Whatsapp, se lei se li ricorda. Allora, per quello che riguarda la chiusura delle scuole ci fu uno scambio di Whatsapp, messaggi Whatsapp tra lei e il professor **Brusaferro**, in cui lei invitava ad assecondare la chiusura delle scuole e **Brusaferro** le oppose che allo stato non c'erano evidenze che la chiusura delle scuole fosse una misura che avrebbe, diciamo, contenuto la diffusione del contagio da Covid?».

Altra risposta di **Speranza**: «Non ricordo questa evenienza, ma ricordo che le scelte che abbiamo fatto sono sempre state condivise con la nostra comunità scientifica e il Cts ha sempre espresso poi un attrezzamento sostanziale delle scelte che noi abbiamo fatto».

Dunque **Speranza** non ricorda gli scambi di messaggini con **Brusaferro** sulla chiusura delle scuole. Ed è un vero peccato, perché quei messaggi esistono eccome e il nostro giornale lì ha pubblicati. Al ministro che diceva «noi politicamente siamo per stringere dappertutto», **Brusaferro** rispondeva che non c'erano certezze scientifiche e che persino fra gli esperti ministeriali c'erano forti dubbi sulla chiusura delle scuole. Che però si fece ugualmente, con tutta evidenza per scelta politica. Che danni abbia causato alla salute degli studenti purtroppo abbiamo avuto modo di scoprirlo in questi anni. Spiace davvero che **Speranza** - che si dichiara così attento ai diritti delle giovani generazioni - non ricordi questa circostanza e rifiuti di renderne conto politicamente.

Allo stesso modo, in tribunale a Perugia egli ha mostrato di non ricordare un altro fatto rilevante. È sempre l'avvocato **Borrè** a formulare la domanda: «Lei ricorda che con riferimento appunto a una domanda che le venne posta, sul come potesse attuarsi questo controllo delle feste, diciamo all'interno delle case, cioè proprio che ci fosse un controllo durante le feste all'interno delle case, lei disse che auspicava che i cittadini che erano a conoscenza di queste feste lo denunciassero all'autorità?».

Risposta di **Speranza**: «No, questo sinceramente non lo ricordo ma ribadisco il punto, per me il tema è che tutte le scelte che abbiamo compiuto in questi anni sul green pass e anche su altro, sono sempre state costruite nella piena autonomia della funzione politica e nel confronto con le nostre istituzioni scientifiche».

Di nuovo, è un grande peccato che **Speranza** non ricordi. E dire che sull'argomento si discusse non poco, ne parlarono tutti i media. Rinfreschiamo allora la memoria. Era l'ottobre del 2020 e Roberto andò ospite da **Fabio Fazio** (a proposito di domande appuntite). Il conduttore gli chiese lumi sul decreto che vietava le riunioni domestiche con amici: «Chi è che va a controllare e a bussare negli appartamenti per vedere se c'è una festa?». L'allora ministro della Salute diede una risposta da fare accapponare la pelle: «Ci saranno segnalazioni». Il che equivaleva a dire: ci penseranno i vicini a denunciare i trasgressori, come nei peggiori regimi.

Anche in questo caso, la preoccupazione per i diritti delle persone scomparve dall'orizzonte. E come tutti sappiamo era solo l'inizio. Qualche tempo dopo, i non vaccinati sarebbero stati espulsi dal consesso civile, relegati in casa come topi (cit.), banditi dai luoghi pubblici e dal consorzio umano. Siamo felici che adesso **Speranza** si occupi con sussiego dei diritti delle minoranze e di inclusione. Ci spiace solo che di questi diritti e dell'inclusione se ne sia allegramente fregato quando aveva il potere - e probabilmente anche il dovere - di garantirle.

«Il coronavirus è sotto controllo» Ma l'Emilia ordina 500.000 Pfizer

La Regione dem fa incetta di farmaci: «Siamo pronti a somministrare la sesta dose»

di **MADDALENA LOY**

■ È un eterno giorno della marmotta, quello di **Raffaele Donini**: a distanza di quattro anni dallo scoppio della pandemia, l'assessore con delega alla Salute in Emilia-Romagna, con l'audacia di chi, ancora nel 2024, ritiene necessario sterminare una formica con un bazooka, ha annunciato di aver ordinato 500.000 dosi di vaccino anti Covid della Pfizer, in una regione in cui gli over 64 non sono più di 1 milione e 100.000 e i grandi anziani (con 85 anni e più) 189.000. Eppure, è **Donini** stesso a dichiarare che «non assistiamo a sviluppi gravi della malattia, che necessitano ricoveri di massa. Rispetto ai ricoveri in terapia intensiva, invece, siamo in linea con i dati dell'anno scorso: pochi casi». Sono effettivamente pochi - 16 ricoverati in Ti, verosimilmente con altre patologie - ma sono bastati per far titolare ai media che il Covid ha «rialzato la testa», scatenando l'assessore che ha fatto partire il maxi ordine: «Per quanto riguarda le nuove varianti, la Regione ha già provveduto alla richiesta di quasi mezzo milione di dosi della nuova formulazione aggiornata (*l'unica approvata dalla Fda e dall'Ema, senza trial sugli uomini, ndr*), la prima tranche di 299.520 vaccini sarà consegnata a fine settembre e, in ottobre, saranno disponibili ulteriori 164.000 dosi».

Il tempo, a quanto pare, sembra essere passato invano: non sono servite le comunicazioni della stessa azienda produttrice sull'inefficacia dei preparati anti Covid riguardo all'infezione; non sono bastate le feroci polemiche degli ultimi anni, gli studi allineati alla politica anziché all'evidenza scientifica, le commissioni d'inchiesta avviate in tutto il mondo per fare luce su tutte le ombre - perché di luci se n'è viste poche - della gestione pandemica. Non sembra sufficiente il boom di denunce sui danni da vaccino, né l'evidenza empirica delle centinaia di migliaia di cittadini colpiti da malattie improvvise o slatentizzate e di giovani falcidiati da miocarditi e pericarditi. Come se nulla fosse successo, lo zelante assessore, quello che voleva mandare in Dad soltanto gli studenti non vaccinati, va avanti per la sua strada, che casualmente s'incrocia con quella di Pfizer.

PUNGIGLIONE Un hub vaccinale ai tempi della pandemia [Ansa]

«Oggi siamo in un altro mondo rispetto al 2020 o al 2021», ha dichiarato, bontà sua, **Donini**, «ma in un mondo globale, ogni epidemia può trasformarsi in pandemia e quello che abbiamo imparato non lo dimenticheremo». Sono sufficienti, insomma, i 6.476 casi registrati nella regione, il 93,4% dei quali non è ricoverato, per ricontattare Pfizer, che sentitamente ringrazia. Del resto, l'Emilia-Romagna contribuisce da anni al bilancio dell'Oms offrendo annualmente circa 300.000 dollari: comprensibile che si allinei ai desiderata pro vax del direttore **Tedros Ghebreyesus**.

«Non c'è ancora», ha reso noto l'assessore, «una data precisa per l'avvio delle profilassi, dipende da quando saranno pubblicate le raccomandazioni aggiornate e le modalità d'offerta da parte del ministero. Noi siamo pronti». Chi l'avrebbe detto.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

LA RESA DEI CONTI

L'INTERVISTA **GIOVANNI MORASSI**

«Vaccinavo negli hub perché mi fidavo Poi mi sono infuriato...»

Il medico pentito: «L'Iss ha ignorato ogni studio su eventi avversi e trial carenti. Il paracetamolo? Quello si prescrive se non ci si è capito nulla»

CAMICE BIANCO Il dottor Giovanni Morassi

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) che tutto andasse bene. Difende l'operato dei dottori, trova vergognoso che siano stati calpestati nel loro diritto/dovere di agire secondo scienza e coscienza. Quando gli è arrivato un attestato di benemerenza per aver somministrato il vaccino, l'ha stracciato.

Nel suo curriculum si legge che aveva uno studio dentistico a Cormòns, ma che ha lavorato molto all'estero come chirurgo.

«Ho frequentato medicina a Bologna con la media del 30 e lode, sono stato assistente del professor Domenico Marrano all'Istituto di Patologia chirurgica del Policlinico Sant'Orsola, in seguito passai alla Patologia chirurgica dell'Università di Chieti. Dopo un anno fui richiesto dal ministero come chirurgo in Nigeria».

La scelta di seguire l'odontoiatria?

«Perché da una dentista di Madrid, che mi aiutava come anestesista in Africa, ho imparato a occuparmi delle patologie che colpiscono denti. Al mio rientro in Italia fui assunto all'ospedale di Palmanova, nella chirurgia maxillofacciale. Le ferie le ho sempre fatte aiutando nelle sale operatorie del continente nero».

Il lavoro negli Stati Uniti?

«Parlo diverse lingue, ai congressi mi chiedevano di tradurre in quanto uscivano diversi strafalcioni da interpreti che non erano del mestiere, così ho conosciuto tanti colleghi che mi invitavano negli Stati Uniti. Per trent'anni ho avuto la carta verde, sono membro dell'American academy of periodontology. Ogni due mesi mi spostavo. Si imparano tantissime cose dal confronto continuo».

Veniamo alla pandemia.

«Ero in pensione dal 2018. Non perché fossi stanco di lavorare, ma non riuscivo più a studiare come prima. E senza studio sei tagliato fuori da un lavoro serio».

Come reagì all'emergenza sanitaria?

«Pensai che nulla si sapeva del Covid, ma che c'era una tendenza al sovratrattamento e all'inappropriatezza degli interventi. Era una forma infettiva, quindi un medico sa come curare un'infezione. Ad amici, parenti ho prescritto Ibuprofene che è un antinfiammatorio e se la febbre non scompariva dopo tre giorni, o saliva, in base alle mie nozioni di patologia consigliavo l'Azitromicina antibiotico. E poi di rivolgersi al medico di base».

Niente Tachipirina e vigile attesa come raccomandava il ministero della Salute?

«La Tachipirina si usa quando non si è capito nulla. Butta giù la febbre, ha poche controindicazioni quindi va bene quando si fa la "medicina difensiva" per prevenire il rischio di denunce legali, ma è un pessimo antinfiammatorio».

Perché si rese disponibile a somministrare dosi?

«Sono un convinto sostenitore dei vaccini, ne ho fatti tanti viaggiando in Africa. Richiedono anni di sperimentazioni, l'anti Covid tirato fuori dopo quattro mesi non mi convinceva però era definita una procedura d'urgenza, quindi accettabile. Quando cercarono professionisti disposti a dare una mano nella campagna vaccinale, mi presentai. Impartirono un breve corso di aggiornamento sulle tecniche di rianimazione, che già conoscevo, ma non sui vaccini anti Covid perché nessuno ne sapeva».

Negli hub ebbe qualche ripensamento?

«No. Sulla base delle informazioni di allora era ragionevole vaccinare. Mi fidai della sanità centrale. Le perplessità nacquero sul dare dosi ai ragazzini, quando chiedevo ai genitori se fossero convinti mi rispondevano che in quel modo i loro figli potevano andare a scuola senza problemi, frequentare palestre, fare vita sociale. Il più delle volte si seccavano per le mie domande, il clima di paura di allora era tremendo».

Quando sono sorti i primi dubbi?

«Leggendo gli studi seri che cominciavano circolare. Informavano su eventi avversi e scarsità delle sperimentazioni effettuate. Anche *La Verità* mi ha aiutato ad aprire gli occhi, ponendo delle domande che ci eravamo fatti in molti. Poi mi sono arrabbiato».

Perché?

«L'Ordine dei medici vietò ai propri iscritti di operare secondo scienza e coscienza. Ci hanno fatto fare il giuramento di Ippocrate, però siamo stati obbligati ad applicare un protocollo che non aveva fondamento scientifico. I colleghi che non volevano vaccinarsi, anche bravi medici, sono stati sospesi dalla professione quando bastava imporre loro l'utilizzo della mascherina. È stato aberrante, non si può imporre un trattamento».

Purtroppo non si parla mai abbastanza delle responsabilità degli Ordini durante la pandemia.

«C'è stata supina acquiescenza ai voleri dell'Istituto superiore di sanità. I ministri della salute non sono quasi mai medici, sono politici, i veri responsabili stanno all'Iss. Perché non avevano un piano pandemico, perché terrorizzarono la gente al fine di imporre delle pratiche che altrimenti sarebbero state inaccettabili. Se in un primo momento forse pensarono di essere nel giusto, poi mai hanno ammesso errori malgrado l'evidenza».

Come la vaccinazione obbligata e il green pass per forzare gli indecisi.

«Sono stati imposti vaccini di cui non conoscevamo l'azione né gli effetti a lungo termine. Quando è stato detto che ogni 6 mesi bisognava rifarlo, risultò evidente che non era un vaccino, era una cura. E non parliamo degli eventi avversi, in una città piccola come Gorizia ne sto vedendo tanti. Abbiamo esposto a complicanze la popolazione, forse anche alterandone il patrimonio genetico, a fronte di una malattia virale che si poteva curare. Rimane agli atti che Speranza, Draghi, il capo dello Stato dissero: vaccinatevi così non vi ammalerete e non infetterete».

Venivano spacciate per certezze cose prive di scientificità.

«Molti "esperti" andavano in televisione e non avevano dubbi, poi a distanza di pochi mesi si contraddicevano. La medicina è fatta di dubbi, bisogna studiare, confrontarsi, discutere. Un mio vecchio professore diceva: "Anche una scimmia sa operare bene, ma non sa perché lo fa". Ai vertici della sanità nessuno si è messo in gioco e poi si sono nascosti. Questo mi fa arrabbiare».

È vero che ha cestinato una pergamena dell'Ordine dei medici?

«Due mesi fa mi hanno dato un attestato per aver vaccinato, dopo aver letto le motivazioni l'ho stracciato. Ho ricevuto tanti riconoscimenti, questo non lo trovo onorevole. Forse, quello che ho fatto non era la cosa giusta».

PROCACCI VITTIMA DI UN MALORE IN ACQUA A GALLIPOLI

MORTO IL DOTTORE MULTATO PERCHÉ LAVORAVA TROPPO

Aveva ricevuto le scuse di Sergio Mattarella, dopo la sanzione che gli era stata comminata per aver lavorato troppo durante la pandemia. Vito Procacci (*foto Ansa*), 65 anni, primario del pronto soccorso del Policlinico di Bari, è morto a causa di un malore mentre faceva il bagno a Gallipoli. L'altro ieri sera, dopo cena, il medico si è immerso in mare e si è sentito male. Inutili i tentativi di rianimazione: è spirato sotto gli occhi della moglie.

L'ennesima psicosi: il ragno violino

Il giardiniere defunto a Bari e la donna ricoverata a Venezia hanno scatenato il panico I Centri antiveleni, però, rassicurano: «L'unica emergenza qui è il terrore della gente»

ARACNIDE È raro che i morsi del ragno violino siano pericolosi [iStock]

di **STELLA CONTONI**

Ai Centri antiveleni, per il morso del ragno violino, arrivano anche 40-50 chiamate in un giorno, nell'ultimo mese: una vera psicosi (infondata). Un nuovo picco, attualmente, si deve alla notizia della parrucchiera veneziana di 25 anni morsa dall'aracnide a una gamba l'11 agosto e sottoposta a terapia antibiotica all'ospedale dell'Angelo di Mestre. Ma è dalla metà di luglio, dalla tragedia del carabiniere cinquantaenne di Palermo, morto a pochi giorni da un dolore alla caviglia provocato dal morso di un ragno violino, che aumentano le richieste preoccupate. Ad accrescere l'ansia, la tragedia di **Giuseppe Russo**, il giardiniere di 23 anni di Collepasso (Lecce) morso a luglio e morto all'ospedale di Bari un mese dopo per choc settico e insufficienza multiorgano. C'è inoltre da ricordare l'odissea di Anna, 73enne del Basso Salento, viva per miracolo dopo un calvario iniziato a giugno, e tuttora in corso, che richiede sedute di camera iperbarica.

«Nessun caso grave», rassicura **Giorgio Ricci**, direttore del Centro antiveleni dell'Università di Verona, tra i dieci di riferimento nazionale. «Da giugno, nel Veneto ha morso 25 persone di ogni fascia d'età e altri 25 pazienti ci sono stati segnalati nel resto del Triveneto, in Sicilia e Sardegna. Ma la vera emergenza è l'ondata di paura che si è scatenata attorno a un aracnide sempre esistito. È una vera psicosi», osserva **Ricci**. «Il morso del ragno violino non si avverte perché ha una quantità di veleno ridotta. A parte poche eccezioni, non è pericoloso per l'uomo. Se però l'organismo attaccato è più sensibile», continua, «nel giro di 48/72 ore si manifestano le caratteristiche crosticine nere e, allora, bisogna rivolgersi al proprio dottore o al pronto soccorso» per una terapia antibiotica.

Come segnalano gli esperti, i casi più gravi si manifestano quando la bocca del ragno è contaminata da batteri e quindi se, con il veleno, trasmette anche infezioni importanti. «Mediamente», spiega **Carlo Locatelli**, direttore del Centro antiveleni e tossicologia Maugeri (Pavia), «abbiamo un centinaio» di chiamate «all'anno per morsi accertati da questo ragno». In rari casi si rilevano problematiche «e tutti, comunque, guariscono». Il consiglio è di «non allarmarsi» per il ragno violino perché «non è un'urgenza medica», rimarca **Locatelli**. «In medicina e in letteratura scientifica, così come nella nostra casistica», non risulta «un morto da morso di ragno violino», aracnide notturno di colore marrone-giallastro e dotato di lunghe zampe, il cui nome si riferisce alla forma della caratteristica macchia sul corpo.

«Nel 2015 e nel 2017», ricorda **Maurizio Paolo Soave**, responsabile Centro antiveleni della Fondazione Policlinico Gemelli Irccs, «si sono verificati due decessi in Italia che, inizialmente attribuiti al morso di un ragno violino, sono stati poi riconosciuti come causati dalle gravi patologie preesistenti dei due pazienti. Non esistono quindi al momento dati che il morso del ragno violino sia potenzialmente mortale per individui sani».

Il ragno violino, «in casa, l'abbiamo un po' tutti e se ne sta per i fatti suoi», conclude **Locatelli**. «Non attacca l'uomo e, se dovesse mordere, perché involontariamente disturbato, il tutto passerà nell'arco di pochi giorni». Se l'area diventa «rossastra e fa la crosta, vediamo e interveniamo, ma è una minoranza di casi».

Ricorso schizofrenico dei grillini: «L'autonomia è troppo centralista»

Per la presidente della Sardegna la legge Calderoli limita le prerogative delle Regioni a statuto speciale, dando troppi poteri allo Stato centrale. Pure la Toscana impugna la norma davanti alla Consulta

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Partono in forze le manovre legali contro l'autonomia differenziata. Da ieri sera al novero delle Regioni che hanno deliberato il ricorso alla Corte costituzionale si è aggiunta quella governata dal piddino **Eugenio Giani**. Il 16 luglio scorso il consiglio regionale della Toscana, terza Regione a farlo dopo Puglia, Campania ed Emilia Romagna, aveva approvato la proposta per richiedere un referendum, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, per abrogare la legge del ministro per gli Affari regionali e le autonomie, **Roberto Calderoli**. Dopo un lungo dibattito, ha approvato a maggioranza (23 favorevoli 13 contrari, nessun astenuto) le proposte di deliberazione, sottoscritte da Pd, Italia Viva e M5s, per chiedere l'abrogazione totale o parziale. Fin da subito **Giani** ha manifestato contrarietà alla nuova legge sull'autonomia differenziata, ritenendolo un testo «veramente sbagliato»: «Amplifica le diversità, i divari che ci sono tra le Regioni». Ci sta. Una mossa politica che vista da sinistra mira a indebolire e rallentare il percorso d'Aula di una norma che fa paura a chi mira al totale centralismo fiscale. La notizia, dunque, sta tutta in un'altra area geografica. L'altro ieri ad annunciare il ricorso alla Corte è stata la Sardegna da poco a guida 5 stelle con **Alessandra Todde** governatrice e da sempre Regione a statuto speciale. Qui la faccenda si fa però un po' schizofrenica. Da un lato l'isola fa ricorso citando i primi 11 articoli della Carta. Dall'altro impugna l'iter di legge leghista perché è riforma troppo centralista. Su una serie di elementi abbastanza vaghi e su un dettaglio specifico. «La delega al governo per la determinazione dei Lep (*Livelli essenziali delle prestazioni, ndr*) è carente di principi e criteri direttivi», si legge nelle 55 pagine approvate dalla giunta Todde. «Inoltre viola le prerogative delle Regioni a statuto speciale, in particolare della Sardegna, e non rispetta le procedure previste per il trasferimento di funzioni e risorse». Il ricorso argomenterebbe nel dettaglio come «questi vizi di costituzionalità ledano le competenze e l'autonomia della Regione Sardegna», che chiede quindi l'annullamento totale o parziale della legge. In poche parole, per le Regioni a statuto ordinario guidate dal Pd la legge Calderoli è troppo autonomista, per la Sardegna - a statuto speciale - invece è troppo accentratrice. Un interessante pasticcio leguleio. Vedremo come la Corte affronterà le tecniche di contrasto grilline e del Pd.

«Non sono rispettate le procedure per il trasferimento di competenze»

IN TRINCEA Sopra, Eugenio Giani [Ansa]; a sinistra Alessandra Todde [Imagoeconomica]

Appare chiaro che si tratta di creare una cortina fumogena. Più ricorsi ci saranno e più tempo servirà per affrontare la riforma. Il tentativo dell'opposizione è tirare la pratica così in lungo da superare l'attuale legislatura e creare un ulteriore inghippo al vero motivo del contendere: il premierato. È qui che si scateneranno in pieno le faide. Abbiamo assistito nell'ultimo anno a una lunga serie di denunce e accuse attorno alla Corte costituzionale. Obiettivo della sinistra sarebbe evitare che la maggioranza di centrodestra faccia le nomine che le spettano. Una Corte contro il governo sarebbe infatti in grado di boicottare il premierato. L'autonomia differenziata sarebbe in un certo senso solo l'antipasto. Così dopo questo anno di spari ad alzo zero si è aggiunta pure l'Ue con il consueto country report. Dove - guarda caso -si denuncia il rischio di una deriva anti democratica che minerebbe le basi dello Stato di diritto della nostra Penisola. Nel documento reso pubblico il mese scorso al di là di alcuni apprezzamenti sulla riforma della giustizia e sull'avvio della digitalizzazione del comparto si lancia l'allarme sull'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, sul mancato pluralismo dei media, sullo scarso rispetto dei diritti umani da parte delle Forze dell'ordine e, infine, sull'introduzione del premierato. «L'esecutivo», si legge nel report, «ha presentato al Parlamento un progetto di riforma costituzionale con l'obiettivo di garantire maggiore stabilità di governo». La Commissione guidata da **Ursula von der Leyen** nota che «con questa riforma non sarebbe più possibile per il presidente della Repubblica trovare una maggioranza alternativa e/o nominare come primo ministro una persona esterna al Parlamento. Alcuni portatori di interessi hanno espresso preoccupazione per le modifiche proposte all'attuale sistema di pesi e contrappesi istituzionali, nonché dubbi sulla possibilità che ciò possa apportare maggiore stabilità». In effetti la riforma mira proprio a impedire la formazione di governi alternativi rispetto all'esito delle urne. Perché si vuole impedire che si replichi ciò che costantemente è avvenuto dal 2011 al 2022. Equilibri parlamentari completamente snaturati per garantire al Colle l'innesto di esecutivi tecnici di natura Ogm. I danni fatti dal modello Monti sono sotto gli occhi di tutti.

La riforma del premierato oltre a evitare esperimenti del genere riporterebbe vigore proprio al Parlamento che la stessa Ue nel report definisce svilito dall'uso eccessivo dei decreti. Cosa vera. Ma sempre più inevitabile per stare al passo con le riforme che Bruxelles impone come attività collaterali al Pnrr. Se Bruxelles intende che un Paese va definito stabile quando non vota, allora c'è da farsi venire i brividi. Il fatto è un altro. I ricorsi alla Corte contro l'autonomia differenziata, le esternazioni di allarma della sinistra e il report Ue sono da leggere come tanti tasselli di una medesima strategie: mantenere lo stesso assetto di potere.

Il vero scopo dei contenziosi è rallentare l'entrata in vigore

In Liguria il campo largo è spaccato

La candidatura solitaria a governatore dell'ex 5 stelle Nicola Morra depotenzia l'alleanza e spalanca la porta a scenari infausti anche in altre tornate elettorali

di **SARINA BIRAGHI**

A circa due mesi e mezzo dalle elezioni regionali in Liguria né il centrodestra né il centrosinistra hanno ufficializzato il nome del candidato alla presidenza della Regione dopo che l'ex presidente **Giovanni Toti**, a processo il 5 novembre prossimo per corruzione, ha annunciato che non sarà della partita. A sorpresa e a spiazzare soprattutto il centrosinistra e il suo ipotizzato campo larghissimo ci ha pensato l'ex grillino **Nicola Morra**, che si candida con «Uniti per la Costituzione», movimento guidato dall'avvocato **Mattia Crucioli** ex senatore M5s (poi Misto) che ha annunciato: «Raccoglieremo le firme per partecipare alle elezioni regionali liguri: il candidato governatore sarà **Nicola Morra**». Una sorpresa soltanto in parte visto che l'ex senatore **Morra** è cosentino d'adozione ma è nato a Genova ed è consigliere comunale a Vado Ligure (Savona) dallo scorso mese di giugno, quando ha raccolto 57 voti che gli consentono di sedere tra i banchi dell'opposizione. «Mi è stato chiesto di spendermi» ha spiegato l'ex presidente della Commissione Antimafia a LaPresse, «per una Regione in cui questioni di infiltrazioni mafiosa, soprattutto non più attraverso intimidazioni bensì attraverso corruzione, sono all'ordine del giorno, e quindi ho dato la mia disponibilità. Fermo restando che avevo dato la mia disponibilità anche ad essere candidato come semplice consigliere, perché questo è uno scontro di culture politiche. A noi non piacciono né gli uni né gli altri». Per **Crucioli** «il nostro candidato presidente è stato scelto nel segno dell'indipendenza, della competenza e della legalità: noi parteciperemo alle elezioni regionali con una campagna elettorale umana, senza richieste economiche a imprenditori o gruppi d'interesse di qualsiasi tipo». **Morra**, eletto nel 2013, fu espulso dal M5s nel 2021 quando, con altri 14 senatori grillini, aveva deciso di non votare la fiducia al governo **Draghi**, ed aveva dato l'addio alla politica dicendo che non si sarebbe più candidato dopo i due mandati ma, forse non sarebbe più andato a votare come faceva prima del 2011, cioè prima della nascita del Movimento di **Beppe Grillo**. Ora **Crucioli** e **Morra**, due ex delusi, iniziano una nuova avventura con Uniti per la Costituzione, una formazione politica che raccoglie i consensi di una galassia eterogenea che spazia dagli antiliberisti ai grillini delusi, dai pro Palestina ai no vax ai sovranisti e che si presenta come alternativa sia al centrosinistra sia al centrodestra. «La Costituzione in Italia» secondo **Morra**, «tutto è tranne che applicata per cui noi vorremmo richiamarci ai valori della Costituzione. Non a tutte le regole, che poi la Costituzione ha fissato, perché alcune regole sono da modificare: penso ad esempio ad una evidente ingerenza del potere legislativo e cioè partitocratico sul potere giudiziario con l'elezione di un terzo dei membri del Csm da parte del Parlamento. E sappiamo tutti che questa commistione fra politica, imprenditoria e magistratura anche in Liguria ha portato a esiti funesti». E dunque la domanda è inevitabile: quanto peserà questa candidatura indipendente sul risultato finale del campo largo anzi larghissimo, non ancora definito né nel candidato (l'ex ministro **Andrea Orlando** avrebbe l'ok solo della segretaria **Elly Schlein**), né di chi veramente ne farà parte (proprio l'appoggio del M5s non è sicuro), che si appresta a sfidare il centrodestra? Il ritorno dell'ex senatore pentastellato, la cui posizione nel M5s è sempre stata quella degli ortodossi della prima ora al fianco del fondatore, apriràanche altrove nuovi scenari sul campo politico dei grillini duri e puri alla **Alessandro Di Battista**?

REDIVIVO Nicola Morra, candidato governatore in Liguria [Ansa]

➤ VERGOGNA CAPITALE

Roma è in fiamme e Gualtieri sta a guardare

Il sindaco della Capitale è al terzultimo posto tra i primi cittadini dei capoluoghi di provincia e a pochi mesi dal Giubileo la città è in balia di incendi, rifiuti, borseggiatori e trasporti che non funzionano. E adesso perfino le star dem vogliono fuggire

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) per quanto riguarda la maggioranza dei romani, non lo è. L'ultima rilevazione del *Sole 24 ore* sul gradimento dei primi cittadini italiani lo colloca al terzultimo posto nella classifica degli 80 capoluoghi di provincia. Meglio di lui, perfino **Giuseppe Falcomatà**, criticatissimo capo giunta di Reggio Calabria. L'unico primato in cui **Gualtieri** svetta è quello di chi nell'ultimo anno ha perduto più consensi fra cittadini e il sindaco di Roma in questo eccelle, con un 15 per cento in meno, superando tutti.

Ormai perfino chi lo ha votato, nella speranza che liberasse la Capitale da quel disastro chiamato **Virginia Raggi**, lo appoggia più. **Carlo Calenda** lo ha definito presuntuoso e incapace, spiegando che la città è allo sbando. **Sabrina Ferilli** su YouTube ha messo un video sulle condizioni del suo quartiere. **Fiorello** ha ritirato un premio dicendo che a Roma ormai ti sorridono i cinghiali. Lo scrittore **Fulvio Abbate** sostiene che la Città eterna sia invivibile e **Carlo Verdone** addirittura ha annunciato di voler emigrare, dicendo che la Capitale sembra il bagno a cielo aperto di un autogrill: «Dalla mia finestra vedo i ragazzi, gli ubriaconi, i romani e i turisti che vanno dietro le macchine, gli alberi e le statue a fare la pipì. È indecoroso. Che ci vuole, cara amministrazione, a mettere dei vespasiani?». E poi i gabbiani, «risultato di una città sporca» e i piccioni, per non parlare dei cinghiali. L'ultima in ordine di tempo a lamentarsi è stata **Luisella Costamagna**, che in un tweet di ieri ha denunciato la sporcizia sotto casa, chiedendosi dove sia l'amministrazione comunale e che fine facciano le tasse pagate dai cittadini. Tutti, anche i vip, quelli per cui l'Ama si affretta a far le pulizie di casa appena parlano, insomma si lamentano.

SERAFICO Roberto Gualtieri; in alto il mezzo di soccorso divorato dall'incendio; sopra, i rifiuti per strada a Roma [Ansa]

> **IL BOLLETTINO**
>
> ### Prognosi riservata per i pompieri feriti mercoledì
>
> **Respira autonomamente ma ustioni che coprono il 54% del corpo il vigile del fuoco di 52 anni coinvolto nell'incendio di mercoledì a Cinecittà, insieme a tre volontari della Protezione civile, tutti ricoverati in prognosi riservata all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Un volontario di 33 anni, presenta ustioni sul 31% del corpo, la sua collega di 38 anni ha riportato ustioni sul 19% del corpo. Il terzo volontario, di 29 anni, è ricoverato in rianimazione, anche lui è intubato e ha ustioni sul 9% del corpo.**

E lui, **Gualtieri**? Zitto. Non pervenuto. Quasi che la faccenda delle condizioni di Roma non lo riguardi. Ogni tanto fa sapere che presto libererà la città dal problema dei campi rom, dagli incendi, alcuni dei quali, come ad esempio quello a Monte Mario, partono proprio dagli accampamenti abusivi (dove si brucia ogni genere di rottame per ricavarne rame o altro materiale), risolvendo il problema dei trasporti e pure quello della nettezza urbana. Ma come sempre le date parlano degli anni a venire, quando molto probabilmente il mandato del sindaco sarà scaduto. Nel frattempo, un tizio di nome **Simone Cicalone**, ex pugile che filma i borseggiatori in metrò e mette tutto online, è diventato un mito, una specie di giustiziere della capitale, senza pistola ma capace di mettere in fuga i borseggiatori sui mezzi pubblici. E a proposito di autobus, l'ultima notizia riguarda l'Atac, l'azienda tranviaria che ha previsto incentivi a macchinisti e controllori che lavorano invece di assentarsi. La misura, da quel che si capisce, servirebbe a incentivare il lavoro dei dipendenti, molti dei quali, troppi, invece di guidare l'autobus presentano il certificato medico.

Intendiamoci: le condizioni in cui versa la capitale non sono tutte colpa di **Gualtieri**. Sono anni che Roma scivola lentamente verso il degrado. E sono anni che le giunte lasciano fare. Tuttavia, è un fatto che negli ultimi trent'anni la sinistra di cui il sindaco fa parte ha governato per almeno venti e se si aggiungono anche i grillini, che del Pd e di Avs sono alleati e addirittura minacciano di dar vita a un campo largo, si arriva a 25. Da **Rutelli** a **Veltroni**, da **Marino** a **Gualtieri** è quindi da un quarto di secolo che a Roma non si muove foglia che il Pd non voglia. Dunque, dai ritardi nei lavori per il Giubileo alle buche che si allargano nelle strade, non c'è guaio di cui la sinistra possa dirsi innocente. Vedendo il disastro, anche del debito pubblico, c'è da chiedersi perché nel 2021 **Gualtieri** abbia accettato di candidarsi. Ma poi, ricordando che prima di insediarsi in Campidoglio, il sindaco faceva il ministro dell'Economia nel governo giallorosso, quello - per intenderci - che ha scavato una voragine nei conti dello Stato con il super bonus e il reddito di cittadinanza, si capisce tutto. Da una devastazione all'altra nel segno della continuità. Sempre però con la faccia da persona per bene e con l'aria più mite che ci sia. Tanto l'aria degli incendi e delle discariche la respirano gli abitanti dei quartieri coinvolti, mica lui.

Chi l'ha vista? La Schlein scomparsa dalla scena come l'estate scorsa

La leader del Pd non interviene su nulla, lasciando campo libero a Matteo Renzi

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Le vacanze per alcuni sono un fatto serio. Lo sono senz'altro per la segretaria del partito democratico **Elly Schlein** che da quando è partita per le ferie è letteralmente sparita. Il vero senso, la vera definizione di «staccare la spina». Insomma non l'hanno vista arrivare, è proprio il caso di dirlo. Beata lei.

Schlein non è più intervenuta su alcun tema. Né lei, né, naturalmente chi per lei. Sarebbe tutto legittimo e perfetto se non fosse per un dettaglio: la politica in vacanza non ci va. Il dibattito prosegue, i temi sollevati cambiano e ciò che resta è il suo silenzio, la sua assenza.

La latitanza di **Schlein** non è una novità, anzi sembra proprio che bisognerà abituarcisi. Già dal principio del suo mandato alla guida del partito democratico fecero scalpore alcune sue dichiarazioni. Disse di aver bisogno di prendersi un periodo di vacanza «perché sono stanca e devo ricaricarmi». Una decisione che aveva scatenato una valanga di polemiche provenienti proprio dall'interno del suo partito. Un'estate fa, stesso copione. Nel 2023, dopo l'incontro che l'11 agosto il premier **Giorgia Meloni** la convocò a Palazzo Chigi sul salario minimo e dopo aver lanciato la petizione online in sostegno alla proposta, **Schlein** sparì dalle cronache politiche e non solo.

Aveva annunciato: «Il 6 luglio inizieremo un ciclo di incontri, presenteremo le nostre proposte sulle politiche industriali. Una discussione aperta in cui vogliamo coinvolgere parti sociali, esperti, economisti, università, ricerca per avere proposte solide e per essere pungolo costante di un governo capace solo di cavalcare la paure dei cambiamenti senza avanzare soluzioni». Parole lanciate al vento. Non fece nulla di tutto questo.

Nelle usuali pagine di giornale di inizio agosto, quando si scrivono i pezzi di colore sulle vacanze dei politici tutti volevano sapere quale fosse la meta di villeggiatura della neo segretaria del partito democratico. Il mistero non è mai stato risolto. Località top secret e soprattutto assoluto silenzio stampa. È abbastanza certo che passi le sue vacanze in Svizzera, vicino Lugano, lì dove risiede la sua famiglia. Lontana da occhi indiscreti. Ma il punto non è questo, il punto è che mentre l'anno scorso la sua assenza era per tutti inaspettata, quest'anno i suoi antagonisti, tutti a sinistra hanno capito come approfittarne. Quando il gatto non c'è i topi ballano. **Matteo Renzi** è il topolino più sveglio del villaggio, il pescatore che non dorme mai. Lui i pesci «li pija tutti». Mentre **Schlein** si rilassa e stacca dallo stress della vita quotidiana, l'ex premier le ruba la scena piazzando il presunto colpo da maestro del complotto giudiziario ai danni di **Arianna Meloni**. L'ipotesi in questi giorni ha scatenato il putiferio, da **Schlein** però nessuna dichiarazione. Nessuno che abbia dettato una linea interna al Pd. Risultato? La strada è stata spianata e liberissima per tutti gli altri. Un vero campo largo, larghissimo. Altro che quello paventato con **Giuseppe Conte** e i 5 stelle. Tanto che persino **Antonio Di Pietro** ha trovato spazio per lasciare il suo incredibile commento sulle toghe che usano la giustizia per colpire la politica. Fiera dell'assurdo della politica italiana ad agosto. Ambiente che resta del tutto sconosciuto evidentemente per la leader dem. D'altronde si sa, i diritti sono una cosa importante. La sinistra ci tiene. **Schlein** soprattutto tiene al diritto di riposarsi, il suo. Non è la sola. Molti della sua generazione, non tutti fortunatamente, la pensano così. Lo dicono tutti i sondaggi: la priorità per i trentenni di oggi è l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Cari stakanovisti, yuppies degli anni ottanta e novanta, non è più il vostro tempo.

IN VACANZA Elly Schlein, segretaria del Pd [Ansa]

LE SFIDE DEL GOVERNO

A Rimini Tajani chiede più studenti africani E monsignor Paglia: «Viva lo ius scholae»

Il ministro: «Non si è italiani in base alle generazioni passate» Poi assicura: «Siamo leali, l'esecutivo può dormire tranquillo»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ **Antonio Tajani** tira dritto sullo ius scholae. Non cede e risponde a **Matteo Salvini** dallo stesso palco dal quale il giorno prima il vicepremier lo incalzava dicendo che non sarebbe andato fino in fondo. Al meeting di Cl a Rimini il ministro degli Esteri dice che bisogna aumentare gli studenti africani che studiano in Italia per avere più esperti, «ambasciatori», che parlino l'italiano oltre alla loro lingua madre. Poi la provocazione: «Non voglio parlare degli africani che poi intendono diventare cittadini italiani, non ne parlo sennò qualcuno si arrabbia. Mi riferisco allo ius scholae», precisa, come se ce ne fosse bisogno.

È un **Tajani** pragmatico quello di questi giorni, lo dice lui stesso. «Essere italiano, essere europeo, ed essere patriota non è legato a sette generazioni», spiega ancora, «ma a quello che sei tu. Non sono né un pericoloso sovversivo né un estremista di sinistra, ma dico che bisogna guardare alla realtà per quella che è. Io insisto sulla formazione, sull'identità, sulla cultura, perché se tu accetti di essere europeo nella sostanza, sei italiano ed europeo non perché hai la pelle bianca, gialla, rossa o verde, ma perché dentro di te hai quelle convinzioni, perché vivi quei valori». Sul palco accanto a **Tajani**, monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia accademia per la vita. Che al termine del discorso del vicepremier esclama: «Viva lo ius scholae!».

Tajani si fa immortalare poi con in braccio una bambina africana, una fotografia che ricorda quella che si fece fare **Maria Elena Boschi** in occasione dell'arrivo in Italia di 31 bambini congolesi. Era il 2014, ricopriva la carica di ministro per le Riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento. Fu uno spot vero e proprio. La **Boschi** si fece fotografare e riprendere mentre i bambini le facevano le treccine ai capelli. «Una scena indimenticabile anche per me che non sono madre» le sue parole.

Un po' di propaganda anche per **Tajani**, si potrebbe pensare, ma per spezzare una lancia in suo favore va ricordato che pochi mesi fa, quando di ius scholae non si parlava affatto, ha fatto insieme alla moglie da padrino di battesimo a una bambina nigeriana. Era l'8 dicembre 2023 e la cerimonia si è svolta a Fabriano. Tornando a ieri, a Rimini, i toni di **Tajani** restano sempre concilianti. Soprattutto quando spiega: «Avere delle idee e discutere non significa essere contro, né essere ai ferri corti, né fare polemiche. Ognuno ha le sue idee, noi abbiamo la nostra identità e non rinunceremo mai alla nostra identità. Siamo parte di una coalizione, siamo leali. Io ho tanti difetti, ma certamente la lealtà è uno dei pochissimi pregi che ho».

SEGNALI POLITICI Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ieri al Meeting di Rimini [Imagoeconomica]

«Sono sempre stato leale al centrodestra», continua, «dal 1994 ad oggi. Quindi da questo punto di vista il governo può dormire sonni tranquilli per quanto riguarda Forza Italia. Siamo parte integrante del centrodestra, noi vogliamo però allargare i confini del centrodestra per far avere più voti al centro-destra».

E mentre la Lega risponde facendo notare che **Silvio Berlusconi** la pensava diversamente, diffondendo un suo video in cui dice chiaramente di essere contrario allo ius scholae e allo ius soli, nel 2022 anche **Antonio Tajani** in un'intervista rilasciata alla *Verità*, affrontava il tema diversamente. Erano i tempi del governo Draghi e tra le altre cose **Tajani** diceva che «la sinistra, attraverso il Pd e il Movimento 5 stelle, si è messa in testa di picconare il governo. Pretendono di affrontare questioni divisive come la cannabis e lo ius scholae quando abbiamo la guerra alle porte e la pandemia che non è ancora stata sconfitta. Dovremmo occuparci piuttosto di lavoro, di aiuti alle imprese e riduzione delle tasse». E a precisa domanda su come Forza Italia avrebbe votato se lo ius scholae fosse stato portato in aula, rispondeva: «Così come l'hanno presentato, è invotabile. Abbiamo fatto di tutto per trovare un compromesso. Se si vuole concedere la cittadinanza a un giovane straniero, devono valere le stesse regole applicate ai giovani italiani: cioè gli otto anni previsti per il completamento della scuola dell'obbligo. Otto anni, non cinque. Oppure avere una formazione professionale di primo livello, così da ottenere la garanzia di entrare nel mondo del lavoro».

Sulle parole di **Tajani** interviene anche Gianfranco Fini, ex presidente della Camera, storico leader di Alleanza nazionale: «Sulla cittadinanza io non ho cambiato idea e confermo tutto quello che dicevo allora».

Urso dà un ultimatum a Stellantis «Può farci perdere i soldi del Pnrr»

«Noi abbiamo fatto la nostra parte, l'azienda no». La replica: «Concentrati sul piano»

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ «Il governo ha fatto la sua parte, Stellantis no». Così si è espresso il ministro delle Imprese e del made in Italy **Adolfo Urso** sul tema che ha tenuto banco nella conferenza «Made in Italy e filiere produttive» svoltasi ieri al Meeting di Rimini. L'affaire Stellantis ha infatti monopolizzato gran parte della conversazione: il colosso automobilistico deve dare una risposta in tempi brevi perché, come ha sottolineato il ministro, «se non risponde positivamente sul progetto della gigafactory a Termoli, le risorse del Pnrr saranno destinate ad altri. Non possiamo perdere le risorse del Pnrr perché Stellantis non mantiene gli impegni. E la scadenza è nelle prossime ore». Il colosso automobilistico dovrà rispondere al più presto in quali stabilimenti intende realizzare la crescita e con quali investimenti.

Urso ha ricordato il suo incontro con l'amministratore delegato di Stellantis **Carlos Tavares**, quando gli aveva sottolineato che «la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, non sul profitto. Il profitto è legittimo ma non a ogni costo». Ripercorrendo i rapporti con la casa automobilistica, ha anche aggiunto che un anno fa **Tavares** aveva richiesto due cose da realizzare per lo sviluppo dell'auto italiana per arrivare al target di un milione di veicoli, necessità a cui il governo è andato incontro, ovvero: «La prima di rimuovere l'ostacolo dell'Euro 7, e ci siamo riusciti, per questo Stellantis ha annunciato il prolungamento di alcuni modelli. Poi ci chiese un piano incentivi commisurato alla produzione in Italia e abbiamo fatto il più grande piano incentivi sull'auto, un miliardo di euro». Tra gli obiettivi raggiunti anche quello di garantire ai ceti deboli l'accesso ai veicoli elettrici. Stellantis ha replicato con una nota in cui si è detta «concentrata sull'esecuzione del piano per l'Italia per i prossimi anni», e ha chiesto al governo di «contribuire a creare le giuste condizioni per la competitività, la dinamica del mercato e anche per la tranquillità, indispensabili per realizzare la transizione epocale che la mobilità sta vivendo».

POLEMICO Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso [Imagoeconomica]

A precedere l'intervento di **Urso**, sono state le parole del segretario generale Cisl **Luigi Sbarra**, anche lui presente nel panel. Concordando con il ministro sul fatto che non c'è più tempo per Stellantis e che «tirare troppo la corda è pericoloso», **Sbarra** ha sottolineato la necessità che il colosso automobilistico presenti un progetto industriale con una linea chiara per quanto concerne investimenti e garanzie a livello occupazionale e produttivo. In alcuni stabilimenti italiani, ha segnalato, sta per scadere la cassa integrazione e senza un intervento il prossimo anno 25.000 persone rischiano di perdere il lavoro. Le difficoltà e incertezze coinvolgono Melfi, Mirafiori, che è «un bagno di sangue», Cassino e Pomigliano.

Spostando lo sguardo su altre tematiche affrontate nella conferenza, **Urso** ha avvisato che il problema cruciale che esiste nel nostro Paese non è, come alcuni pensano, il costo del lavoro, bensì il costo dell'energia e dell'approvvigionamento energetico. La soluzione ricopre due ambiti: sviluppare le energie rinnovabili ma anche l'energia nucleare, quest'ultima tramite reattori nucleari di terza generazione. Se questo non dovesse succedere il rischio è che «non avremo altra forma di energia continuativa». Precedentemente, ha ricordato **Urso**, il problema italiano era l'approvvigionamento di materie prime critiche. La soluzione è stata trovata con il decreto di riapertura delle miniere in Italia, con la previsione di istituire un fondo sovrano per sostenere le tecnologie estrattive e garantire alle Regioni una royalty.

Un altro elemento di criticità che sarà affrontato da **Urso**, Confindustria e poi coinvolgerà i sindacati riguarda il costo degli alloggi: nonostante molte imprese vogliano assumere, le persone disponibili a lavorare non sono nella condizione di pagare un'abitazione. Quindi, si sta lavorano a un piano casa per le industrie, come ha aggiunto il ministro: «Un piano casa strutturale che consente alle imprese di realizzare alloggi che servano per i propri lavoratori usando anche aree demaniali». Infine, **Urso** ha annunciato che in autunno entrerà la prima legge annuale sulle piccole e medie imprese nel Consiglio dei ministri. L'obiettivo è facilitare lo sviluppo delle pmi, del sistema cooperativo e dell'impresa sociale a livello finanziario e normativo.

➤ PENSIERO FORTE

Se non vuole diventare una bestia l'uomo deve ricercare l'essenziale

Quest'anno il Meeting di Rimini si chiede che fine farà la nostra società, dove l'inclusione diventa esclusione e la guerra viene chiamata pace. Ma c'è ancora una speranza per non perdere (definitivamente) la bussola

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) cosa cerchiamo?». Al Meeting di CL il sottinteso è l'incontro essenziale con **Gesù Cristo**, e poi l'impegno sociale, solidale, comunitario che ne deriva, nelle opere, nella vita e nel lavoro. Ma la ricerca dell'essenziale è il tema cruciale dell'uomo, coincide con la fede e col pensiero; precede ogni scelta religiosa, filosofica, esistenziale, civile. Ci mette in gioco davanti alla vita e alla morte, alla nascita e all'amore, alla gioia e al dolore, all'infanzia e alla vecchiaia, al mistero e al destino.

Se dovessimo infatti riassumere la dispersione, la dissoluzione, l'alienazione, la follia del nostro tempo, soprattutto nell'Occidente cristiano, dovremmo proprio condensarle in quella constatazione: abbiamo perso di vista l'essenziale, ci stiamo perdendo nelle procedure, negli alibi, nei surrogati, nelle deviazioni di percorso, nei regni fluttuanti del superfluo, in balia della volontà di potenza. Vivere per le procedure significa scambiare il fine della vita con i mezzi per vivere, barattare il significato con le funzioni e le utilità. Quando perdi di vista l'essenziale ti fabbrichi degli alibi, perché non hai tempo per fare «filosofia» sulla vita, devi campare e procurarti da vivere; poi ti rifugi nei surrogati dell'essenziale, gli obbiettivi fallaci, gli idoli, i consumi, il profitto, la tecnica, gli agi elevati a valori. Da qui le deviazioni di percorso, scorciatoie, vie di fuga o itinerari turistici, diversivi o solo divertenti, per non intraprendere il cammino a cui ti chiama la vita. Una vita che perde l'essenziale è una vita che si perde nel superfluo, in tutto ciò che è accessorio, labile, ornamentale, banalmente superficiale. Se la vita non ha senso, non ha destino, non vuole lasciare eredità e tracce meritevoli di essere salvate ma è una pura affermazione ed espansione illimitata di potenza e desideri, ha già imboccato la direzione opposta alla ricerca dell'essenziale. Anche perché la domanda sull'essenziale è una domanda sull'essere, mentre l'affermazione di potenza è protesa contro o senza l'essere, presuppone la forza di annientare chi vi si oppone e di creare dal nulla.

Siamo svaniti nei regni fluttuanti del superfluo e nei surrogati

La domanda che sta dentro la ricerca dell'essenziale è primaria, originaria: perché vivere, cosa ci spinge a vivere anziché lasciarsi andare? C'è un modo di aggirare quella domanda ed è nel puro regredire allo stato biologico: ti aggrappi al puro istinto di sopravvivenza ed autoconservazione. Chiunque vive vuole preservarsi, restare in vita e difenderla come l'istinto elementare e naturale primario che precede ogni altro pensiero o volontà. Dunque non c'è da porsi nessuna domanda, siamo fatti così, predisposti geneticamente come qualunque altro essere vivente, a vivere per vivere, abbiamo l'istinto a sopravvivere; la volontà di vivere, direbbe **Schopenhauer**.

Ma l'uomo pensa, sceglie, ricerca, esplora, è nella sua indole. Sa di morire. L'uomo cammina su una corda tesa tra la libertà e il destino, e i due poli estremi della corda lo inducono a ricercare l'essenziale. Non è solo il filosofo, il ricercatore, il devoto a porsi quella domanda, ma è l'uomo, in virtù della sua coscienza e della sua sensibilità. La ricerca dell'essenziale pone sulla stessa linea l'istinto di vivere, il sentimento e la ragione.

C'è tuttavia un punto di crisi in cui si perde la ricerca dell'essenziale: è quando la partenza coincide con l'arrivo e tutto ruota intorno all'io e si risolve in lui. Se il mondo è solo un corollario, uno strumento, uno specchio per l'io, si è già fuori dalla ricerca dell'essenziale. L'essenziale è ciò che oltrepassa l'io, ci apre oltre noi, non amplifica l'ego.

La religione col suo senso del divino è da sempre il luogo di proiezione e di protezione; ossia il punto in cui oltrepassare se stessi, proiettarsi oltre noi, fino a proiettarsi nei cieli, e insieme trovare protezione ai nostri limiti, alla nostra mortalità, alla nostra precarietà. Possiamo spingerci a riconoscere o prevedere il tramonto di una religione, la fine di una civiltà legata a quella fede, ma non possiamo pensare l'umanità senza quel bisogno innato di proiezione e di protezione. Se ciò accade vuol dire che ha trovato surrogati per sostituire quel duplice bisogno e camuffarlo sotto altre vesti. Oppure ha smesso di essere umana, cioè libera, pensante, protesa verso il destino.

In ogni caso, se cerchi l'essenziale devi sporgerti oltre l'io, concepire l'essere come una casa più grande in cui sei compreso, di cui non sei padrone.

Certo, la ricerca dell'essenziale non può risolversi in un bel meeting, in qualche dialogo e in qualche predica, come non può semplicemente esaurirsi in uno scritto, una riflessione intellettuale o una dichiarazione solitaria. Ma quando una società perde l'orientamento, quando non sa più riconoscere l'alto e il basso, il vicino e il lontano, il prioritario e il secondario, quando non sa distinguere il bene e il male, o usa al contrario le parole rispetto alla realtà e chiama pace la guerra, inclusione l'esclusione, libertà l'intolleranza, sviluppo il degrado, emancipazione l'imbestiamento, è necessario che si avvii da tutte le postazioni possibili, a tutti i livelli, una chiamata alla realtà, alla vita vera, alla nascita e alla morte, e alla missione reale e ideale della nostra vita.

Anche la politica dovrebbe occuparsi di questo tema più che mai urgente

E se la politica, la società, il pensiero non si curano di questa domanda, può essere una ragione per non curarsi del potere politico, sociale e culturale, ma non è un buon motivo per abbandonare la ricerca dell'essenziale; che diventa, proprio per quella latitanza, più essenziale che mai.

PER L'ESEMPLARE PRONTO UN RECINTO ALL'APERTO LONTANO DAI TURISTI

UCCISE UN RUNNER IN TRENTINO, L'ORSA JJ4 VERRÀ TRASFERITA IN GERMANIA

L'orsa Jj4, che il 5 aprile 2023 uccise il ventiseienne Andrea Papi in Trentino, sarà trasferita nel Parco dei lupi e degli orsi della Foresta Nera, in Germania. Per ospitare l'esemplare di orso bruno *(foto iStock)*, l'ente tedesco sta costruendo «un recinto all'aperto con i più alti standard di sicurezza», dove Jj4 sarà tenuta «lontana dal percorso visitatori».

AVEVA 64 ANNI

È morto D'Ettore, garante nazionale per i detenuti

Un infarto ha stroncato a 64 anni Felice Maurizio D'Ettore, ex parlamentare di Fratelli d'Italia e Garante nazionale dei detenuti. «Apprendo con dolore della sua improvvisa scomparsa», ha detto il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Tutti hanno apprezzato la dedizione e la professionalità di D'Ettore, in particolare in un momento così difficile per il mondo penitenziario», ha aggiunto.

IDEOLOGIA AL POTERE

In Inghilterra è lecito non curare i «razzisti»

L'associazione degli infermieri ha aggiornato il codice deontologico dopo che il ministro della Sanità aveva detto che si può negare assistenza a chi è «affetto da pregiudizi». E perfino che un ospedale può allontanare pazienti politicamente sgraditi

di BONI CASTELLANE

Facciamo quattro passi nel delirio e diamo uno sguardo all'avanguardia della Sinistra mondiale rappresentata oggi dalla Gran Bretagna di **Keir Starmer**. Ciò che fino a ieri era rappresentato dal Canada woke di **Justin Trudeau** viene oggi superato, sia per novità che per effettiva attualità, dalla Sinistra britannica, un esecutivo talmente sollecito nel realizzare le peggiori ipotesi distopiche da costringere gli stessi americani di sinistra a pensare molto bene se votare per una candidata che potrebbe soltanto proseguire la piattaforma politica inglese, caratterizzata dal controllo a tinte autoritarie della libertà di espressione e di pensiero. La questione di base è molto semplice e non è nient'altro che il pieno compimento dell'affermazione che costò ad **Hillary Clinton** le elezioni: l'odio per i *deplorables*. Incredibile a dirsi, la Sinistra in Gran Bretagna intende costruire, con le buone o con le cattive, una società basata sull'odio e sulla discriminazione per coloro che a priori vengono definiti come «appartenenti all'estrema destra». Inutile pensare a **Giusva Fioravanti** o a **Pierluigi Concutelli**, così come è perfettamente inutile pensare ad **Oswald Mosley**, fondatore della British Union of Fascists; nella Gran Bretagna delle ultime settimane sei di «estrema destra» se scrivi sui social delle frasi definite «incitazione all'odio», se posti dei meme ritenuti offensivi o - anche se può sembrare incredibile - se usi delle emoji in maniera che un giudice possa ritenere inappropriata.

In pratica nel Regno Unito hanno trasposto i criteri di moderazione dei social nel diritto penale, ma questo solo ed esclusivamente per una precisa categoria di persone definite a priori: inglesi, bianchi, maschi, eterosessuali, che hanno idee non in linea con la narrazione woke. Ad oggi sono circa un migliaio le persone arrestate per gli scontri conseguenti alle proteste per l'uccisione di tre bambine da parte di **Muganwa Rudakubana** a Southport e la grande maggioranza di questi arresti non interessa persone che hanno commesso reati violenti durante gli scontri ma individui che hanno postato sui social «messaggi d'odio». Un caso emblematico del doppio standard ormai rivendicato, nella patria di **Orwell**, come criterio giurisprudenziale consiste nel caso del giudice **Mark Bury** il quale ha condannato tre persone a due anni e sei mesi per «condotta violenta durante le manifestazioni contro gli immigrati» mentre tre settimane prima aveva «condannato» un uomo trovato in possesso di un'enorme quantità di materiale pedopornografico a «camminare all'aria aperta ed incontrare gente».

Nel diritto anglosassone esiste la possibilità, per i giudici, di adattare le pene in base al tipo di riabilitazione che si vuole ottenere e tale principio viene ormai usato, grazie al clima woke penetrato in ogni settore vitale del Paese, per instaurare una vera e propria sorta di pedagogia punitiva per individui da colpire a prescindere e di estrema indulgenza per persone che non si devono ritenere pericolose indipendentemente da quello che fanno. Un altro giudice, **John Temperley**, ha condannato un inglese a tre mesi di reclusione per aver usato «emoji violente» in un post su un social con la specifica motivazione che «quelle emoji devono essere inquadrate nel contesto dei recenti scontri». Un altro inglese è stato condannato, questa volta a due anni di detenzione, per aver scritto «un post aggressivo» contro un luogo di raccolta per immigrati con la motivazione che«"se anche il commento non rappresenta una violenza in sé può averla ispirata in altri»: in questa Inghilterra due anni di galera, nel resto del mondo il post sarebbe stato al massimo oscurato. Il fondo, però, viene toccato con il caso del ministro britannico alla Sanità, **Wes Streeting**, il quale ha dichiarato che il personale sanitario immigrato può rifiutarsi di curare un paziente se lo ritiene «affetto da pregiudizi razzisti» ed addirittura che le strutture ospedaliere dovrebbero, a suo parere, poter allontanare pazienti politicamente sgraditi. Suggerimento prontamente raccolto dal Royal College of Nursing, che ha provveduto ad aggiornare il suo codice deontologico.

Inutile soffermarsi su questo incubo distopico, su questa terra ostile clamorosamente ed evidentemente presente sotto gli occhi di tutti; facciamo invece un ragionamento ulteriore e chiediamoci dove condurrà tutto questo. I possibili esiti sono soltanto due: o la rieducazione forzata, da Stato totalitario, del dissenso e di tutte le idee non in linea con la verità detenuta dal governo, oppure la creazione di un dissenso silenzioso, di una cieca rabbia, conseguenza di ingiustizie palesi ed ostentate con tutta l'incomprensibile incoerenza delle peggiori dittature, vissuta in prima persona da un numero di individui molto superiore che ai tempi dell'Ira; individui diffusi ovunque, classificati come «terroristi» semplicemente per quello che pensano o dicono e gettati forzatamente in una sorta di clandestinità di pensiero dal governo stesso. È questo quello che avevano promesso i laburisti in campagna elettorale? È questo il futuro della Sinistra?

ACCUSATO DA UN'ATTRICE

LA PROCURA DI PARIGI CHIEDE UN ALTRO PROCESSO PER STUPRO PER DEPARDIEU

La procura di Parigi ha chiesto l'apertura di un processo a carico di Gerard Depardieu *(nella foto Ansa)* per stupro e aggressione sessuale nei confronti dell'attrice Charlotte Arnould. «Mai, mai, ho abusato di una donna», aveva detto Depardieu a *Le Figaro*, che a ottobre sarà processato per altre due aggressioni sessuali.

Dopo tre anni di latitanza in Pakistan la mamma di Saman torna in Italia

Andrà all'ergastolo per l'omicidio della figlia. Lei prova a scaricare la colpa sui parenti

di FABIO AMENDOLARA

Dopo una lunga latitanza e mesi di udienze per decidere sulla richiesta di estradizione, **Nazia Shaheen**, madre della giovane **Saman Abbas** condannata all'ergastolo, è stata finalmente riportata in Italia. Arrestata in Pakistan il 31 maggio 2023, è atterrata ieri alle 14.40 all'aeroporto di Fiumicino, dopo uno scalo a Istanbul. Accompagnata in Italia dal personale del Servizio per la cooperazione internazionale della Direzione centrale della polizia criminale, dopo lo sbarco, nella massima riservatezza, è stata presa in consegna dagli operatori della polizia giudiziaria della Polaria. La sua fuga, iniziata il 1° maggio 2021, la mattina successiva al delitto, con un volo di sola andata da Milano Malpensa a Lahore, è giunta al termine. Ora si aprono per lei le porte del carcere, prima a Rebibbia, poi verrà trasferita a Reggio Emilia.

Un anno fa era toccato al marito Shabbar, pure lui condannato all'ergastolo in primo grado, mentre lo zio della ragazza, **Danish Hasnain**, è stato condannato a 14 anni. Diversa la sorte dei due cugini, **Nomahulaq Nomanhulaq** e **Ikram Ijaz**, assolti dalle accuse. Al contrario di Shabbar, Nazia è riuscita a rimanere più tempo nell'ombra, probabilmente protetta da parenti che condividevano la decisione di togliere di mezzo quella ragazza che non rispettava i rigidi canoni culturali pakistani. Che in sentenza sono stati usati dai giudici per giustificare l'eliminazione di alcune circostanze aggravanti (motivi abietti o futili), che l'accusa chiedeva invece di affermare, specificando che «bisogna tener conto anche della cultura del reo e del suo contesto sociale di riferimento, del momento in cui si sono verificati i fatti, dei possibili fattori ambientali che possono aver determinato la condotta».

Nel corso della procedura di estradizione in Pakistan, la mamma di Saman ha rilasciato dichiarazioni affermando di voler fornire una propria versione dei fatti, trasferendo, proprio come aveva fatto suo marito, la responsabilità su altri parenti. Ma secondo il procuratore di Reggio Emilia, **Gaetano Calogero Paci**, la ricostruzione della donna è in netto contrasto con quanto emerso dalle indagini e dalle sentenze della Corte d'assise. E non è finita, perché la Procura di Reggio Emilia continua a indagare perché ritiene che possano essere ancora in libertà altri complici coinvolti nell'omicidio. Almeno queste sono le indicazioni fornite da uno degli imputati.

Secondo la Procura, Nazia potrebbe essere stata lìesecutrice materiale del delitto, un omicidio che stando alle ricostruzioni degli inquirenti sarebbe una punizione per la ribellione di Saman contro un matrimonio combinato. Tuttavia, la Corte d'assise ha offerto una diversa lettura dei fatti: Saman sarebbe stata uccisa in un momento di disperazione, quando i genitori scoprirono la sua intenzione di fuggire dalla casa di Novellara. Le ultime immagini mostrano la madre accompagnare la figlia lungo il vialetto dell'abitazione, prima che scompaiano entrambe dalla vista delle telecamere di sorveglianza. E secondo la Corte d'assise Nazia avrebbe «partecipato attivamente ai momenti in cui si è decisa la sorte» della figlia. Inoltre, si legge nella sentenza, «si può affermare con sconfortante certezza che gli imputati **Shabbar Abbas** e **Nazia Shaheen** abbiano letteralmente accompagnato la figlia a morire». «Giustizia fino in fondo per Saman», ha commentato il leader della Lega **Matteo Salvini**, «orribilmente uccisa dalla sua stessa famiglia con l'unica colpa di aver voluto vivere da ragazza libera in Italia».

A FIUMICINO La mamma di Saman scortata dai carabinieri [Ansa]

➤ CORSA ALLA CASA BIANCA

di **STEFANO GRAZIOSI**

SHOW A destra, Barack Obama indica la moglie, Michelle, e scatena l'ovazione della Convention dem di Chicago, che li ha visti protagonisti. A sinistra, Kamala Harris, candidata progressista alle presidenziali contro Trump [Ansa]

Il delirio abortista e gender imposto dal club Obama fa fuggire i cattolici dai dem

L'estremismo sui temi etici continua ma i sondaggi iniziano a far tremare i capi partito Non solo, Harris è contestata anche dai pro Pal, che hanno aperto una faglia interna

■ Lo sappiamo: non fanno che ripetervi quanto sia stato bello il discorso con cui, ieri sera, **Kamala Harris** ha accettato la nomination. D'altronde, sono giorni che vi stanno dicendo che la Convention dem, appena conclusasi a Chicago, è stata un momento di unità per l'Asinello. Eppure, tutta questa retorica deve fare i conti con la realtà. Sì perché l'entusiasmo a favor di telecamera non manca. Ma attenzione: tra le righe, qualche segnale di inquietudine da Chicago è trapelato.

Mercoledì sera, durante il suo intervento, **Bill Clinton** ha messo in guardia i dem dal pensare di avere già vinto. «Abbiamo visto più di un'elezione sfuggirci di mano quando pensavamo che non potesse accadere, quando le persone si sono distratte con problemi fasulli o sono diventate troppo sicure di sé», ha dichiarato, riferendosi al 2016, quando sua moglie Hillary fu battuta da **Donald Trump**, dopo che tutti i media e tutti i sondaggi l'avevano data certamente vincente per mesi. D'altronde, un'esortazione alla cautela era arrivata anche martedì sera da **Barack Obama**. «Sarà comunque una gara serrata in un Paese diviso in due», aveva detto, mettendo di fatto le mani avanti. Sarà del resto un caso ma lunedì, **Chauncey McLean**, presidente del Super Pac pro **Harris** Future Forward, aveva affermato che, per la vicepresidente, i sondaggi riservati risulterebbero «molto meno rosei» di quelli delle scorse settimane. Insomma, tutti questi inviti alla cautela stridono, e neanche poco, con il clima di euforia mediatica che sta ruotando da un mese attorno all'attuale candidata dem. D'altronde, anche i sondaggi pubblici vanno letti attraverso una prospettiva storica. Senza dubbio la **Harris** ha guadagnato terreno. Tuttavia, secondo la media di Real clear politics, il suo vantaggio attuale in Michigan e Wisconsin è inferiore a quello detenuto da **Joe Biden** e da **Hillary Clinton** in loco rispettivamente ad agosto 2020 e 2016. Attenzione: questo non vuol dire che la **Harris** sia elettoralmente spacciata. Vuol dire semmai che la partita novembrina è (molto) più aperta di quanto certe narrazioni vogliano farvi credere. Le parole di **Clinton** e **Obama** stanno lì a dimostrarlo.

Al momento, sono due i principali problemi che assillano la candidata dem. In primis, la contestazione dei filopalestinesi. I pro Pal hanno tenuto manifestazioni di protesta a Chicago domenica e lunedì. Martedì hanno inoltre interrotto un evento collaterale alla Convention in cui stava parlando il vice della **Harris**, **Tim Walz**. Ma non è finita qui. I pro Pal avevano chiesto al Comitato nazionale dem che un loro rappresentante potesse tenere un discorso alla Convention: dopo aver ricevuto un rifiuto, hanno inscenato un sit in di protesta mercoledì sera, a cui, oltre ad alcuni delegati, ha preso parte la deputata dem di estrema sinistra **Ilhan Omar**. L'iniziativa è stata supportata sui social anche dalla collega **Alexandria Ocasio-Cortez** che, appena lunedì scorso, aveva tenuto un intervento alla Convention in sostegno della **Harris**. Insomma, un po' come il governo Prodi, i dem manifestano contro sé stessi. Quindi, quando vi ripetono che l'Asinello sarebbe compattissimo, ricordatevi di quello che sta accadendo con l'estrema sinistra pro Palestina. E attenzione: il nodo è scottante per la **Harris**. È vero che i filopalestinesi sono una minoranza. Tuttavia gli Stati in bilico possono essere decisi da poche migliaia di voti. A tal proposito, i pro Pal potrebbero rivelarsi determinanti in aree di cui, come il Michigan e la Georgia, la vicepresidente ha assoluto bisogno, se vuole vincere. Del resto, nel 2016, **Hillary Clinton** perse proprio perché - in Michigan, Pennsylvania e Wisconsin - alcune migliaia di sostenitori di **Bernie Sanders** votarono per **Trump** anziché per lei.

Il secondo problema risiede invece nelle difficoltà che la **Harris** avrà con il voto cattolico: l'Asinello sta infatti spingendo sull'acceleratore per quanto riguarda aborto e gender. «Vieteranno l'aborto in tutto il Paese, con o senza il Congresso», ha tuonato **Walz**, nel suo discorso di mercoledì, mentre, due giorni prima, la **Clinton** aveva assicurato che, se diventasse presidente, la **Harris** «ripristinerà i diritti all'aborto in tutto il Paese». A rincarare la dose ci ha poi pensato **Oprah Winfrey**, che ha collegato le posizioni pro choice al «sogno americano». «Demonizzare i nostri figli per essere chi sono e amare chi amano, guardate, questo non rende migliore la vita di nessuno», ha invece affermato, martedì, **Michelle Obama**. Parole, le sue, che nel mondo conservatore americano sono state lette come una difesa della transizione di genere per i minori. «I dem si opporranno vigorosamente ai divieti statali e federali sull'assistenza sanitaria per la transizione di genere e rispetteranno il ruolo di genitori, famiglie e medici, non dei politici, nel prendere decisioni in materia di assistenza sanitaria», si legge inoltre nel programma elettorale recentemente approvato dall'Asinello. Tutto questo, senza dimenticare che, durante la Convention, Planned paren-

ATTIVISTA Oprah Winfrey, 70 anni, conduttrice tv [Ansa]

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

Media in tilt per Barack&Michelle

Giornali adoranti davanti all'ex presidente e consorte: «Come tace lui nessuno, altro che Alain Delon». E il tailleur «decostruito» dell'ex first lady diventa una divisa

(...) di noi. E il silenzio di **Obama**, ah signori miei, dovreste sentirlo il silenzio di **Obama**, non c'è silenzio più dolce e musicale di quello. Più che un silenzio, un coro celestiale. Ma soprattutto, come spiega Concita, un silenzio che è «un fatto di sicurezza, di padronanza della scena» perché normalmente si dice che se uno sta zitto non sa che cosa dire, invece no: «Se sei **Obama** allora puoi stare zitto» e passi per uno che ha detto cose intelligenti. Anche perché, siamo sinceri, chi altro, quando resta muto, sa «restare elastico sulle caviglie» come **Obama**, chi altro sa «sguainare un sorriso» «tacere ancora», e soprattutto «fare così con la testa»? Nessuno. A me, per dire, quando facevo così con la testa mia mamma diceva sempre «stai fermo». Invece a **Obama** dicono che è un genio. Perché, ovvio, nessuno sa «far così con la testa» come lui.

Scusate, ma è scoppiato l'obamismo senza limitismo, nuova passione che travolge da una parte all'altro dell'Atlantico il mondo dem. Poveretti, bisogna capirli: qualche settimana fa erano caduti nel più nero sconforto. **Biden** rincitrullito, le sue patetiche apparizioni in tv, l'attentato a **Trump**, i sondaggi tutti a favore di Donald: pensavano di essere destinati alla sconfitta elettorale, senza nemmeno la possibilità di combattere. Poi **Biden** si è ritirato, e si è riaperto uno spiraglio di speranza. Ma siccome **Kamala Harris**, nonostante gli sforzi, non è mai riuscita a emozionare nessuno, per cercare di sollevare un po' gli animi dalla depressione, non resta loro che attaccarsi all'usato sicuro: la coppia **Obama**, per l'appunto, Barack e la moglie Michelle, che compaiono sul palco della convention di Chicago in una nuvola di melassa e lanciano lo slogan «yes she can». Come originalità, non un granché. Ma di questi tempi bisogna accontentarsi.

Per cui, come spiega Concita, «andate a riprendere quel momento in cui (**Obama**) aspetta prima di dire "yes she can" e aspetta di nuovo dopo averlo detto». Non è fantastico? «Nessuno sa far silenzio come **Obama**». Lo slogan fa acqua da tutte le parti, ma il silenzio che lo circonda, ah, quello è straordinario. Perché è il silenzio di **Obama**. Nessuno come lui. «Anche **Alain Delon**», ci spiega Concita, «taceva benissimo, ma con un certo disprezzo dell'umanità e con intenzioni seduttive omicide». Capito? Il silenzio di **Alain Delon** era potenzialmente assassino. Quello di **Obama** è la salvezza. E anche quando l'ex presidente degli Stati Uniti, fra un silenzio e l'altro, con gesto non proprio elegante, simula le dimensioni del membro genitale maschile per prendere in giro l'ossessione di **Trump** per le dimensioni, beh, non si tratta di un volgare atto machista, come se l'avesse fatto chiunque altro. Macché: si tratta di una cosa spiritosa, molto simpatica, ovviamente subito virale. Del resto, che ci volete fare? Nessuno sa far silenzio come **Obama**. Ma, soprattutto, nessuno sa fare i gestacci come lui.

E Michelle? Il *Corriere della Sera* ci fa sapere che l'ex first lady «si è presentata con un tailleur decostruito con doppia chiusura sul petto e soprattutto braccia scoperte, tipico dello stile Michelle». Lo stile Michelle, si capisce. A firmare la mise **Fernando Garcia** dell'etichetta Monse, che «ripropone tagli sartoriali stravolgendoli». **Gianni Riotta** su *Repubblica* lo definisce «una divisa da combattimento» così come le «trecce afro» sono «una dichiarazione militante» perché «il voto sarà guerra». Roba da far eccitare l'esercito dei militanti dem, pronti a correre in battaglia, anche se non sarà facile dotarsi della stessa divisa, dal momento che il vestito in stile Michelle costa come minimo 1.700 euro. Ma, ovviamente, il vestito è un dettaglio. Quel che conta, come ci spiega ancora Concita, è la sostanza: l'ex first lady, infatti, «arriva e dice ok ragazzi, però diamoci da fare, facciamo qualcosa». Mica le solite frasi di circostanza, macché: «Dia-

thood ha offerto a Chicago aborti farmacologici e vasectomie gratuiti. Certo, *Politifact* ha specificato che il servizio non era ufficialmente sponsorizzato dalla Convention stessa: tuttavia non è un mistero che Planned parenthood sia una storica finanziatrice del Partito democratico.

Ora, a parte che, dopo 40 anni, **Trump** ha fatto togliere dal programma del Gop il divieto federale di aborto, c'è da chiedersi: posto che ha il diritto di scegliersi la linea che preferisce, siamo sicuri che questa continua ossessione su interruzione di gravidanza e gender porterà lontano l'Asinello? Si dà infatti il caso che, assai spesso, chi negli Usa vince il voto cattolico riesce poi a conquistare la Casa Bianca. A maggio, un sondaggio del Pew research center dava **Trump** avanti a **Biden** di 12 punti nel voto cattolico. Come riuscirà la **Harris** a parlare ai cattolici con il suo programma, resta un mistero.

I conti affossano la retorica di Biden: 800.000 posti di lavoro solo nei sogni

Rivisti drasticamente i dati sull'occupazione creata in un anno. E crescono di 4.000 le richieste di sussidio
Ora si aspetta dalla Federal reserve un taglio dei tassi. Sale l'attesa per il discorso di Powell a Jackson Hole

di **CAMILLA CONTI**

■ Il bollettino glassato della convention democratica di Chicago ieri faceva ancora segnare livelli di insulina alle stelle sulla carta dei quotidiani italiani: dagli svariati «Yes she can!» agli «**Obama** lo fanno meglio» (citazione di quell'*Italians do it better* di cicconiana memoria) della rubrica di **Concita De Gregorio** su *Repubblica*. Per gli appassionati di outfit si segnalano anche le quasi 20 righe del *Corriere della Sera* sul tailleur «decostruito» della signora **Obama** e sulle «braccia scoperte segno tipico dello stile Michelle». Quella «Michelle, Michelle!» annunciata con scritta rossa sulla prima pagina de *L'Unità*, roba da far ruzzolare nella tomba il povero **Togliatti**.

E così, mentre in molte redazioni si vergavano articolesse, analisi, box e commenti che in edicola hanno poi fatto tremare qualche lettore diabetico, dalle tastiere spesso insalivate scivolava via una notizia arrivata nel pomeriggio di mercoledì dalla revisione preliminare del Bureau of labor statistics sulla crescita del mercato del lavoro americano che è stata meno sostenuta delle previsioni. L'economia ha infatti creato 818.000 posti di lavoro in meno nei 12 mesi che si sono chiusi in marzo. Prima della revisione, risultava che gli Stati Uniti avessero creato 2,9 milioni di posti, in media 242.000 al mese. Con la revisione, invece, la media è di 174.000 posti al mese. L'occupazione è dunque cresciuta di quasi il 30% in meno rispetto ai 2,9 milioni di unità inizialmente riportati tra l'aprile del 2023 e il marzo 2024. Al netto dei maligni che subito hanno parlato di dati precedentemente «gonfiati» dall'amministrazione Biden, è chiaro che la differenza peserà sul mandato del prossimo inquilino della Casa Bianca. E anche sulle decisioni della Federal reserve da cui si attende un taglio dei tassi a settembre. Onore al corrispondente da New York de *La Stampa* che ha dedicato ampio spazio a questa notizia, pubblicata però a pagina 20. Prima di conoscere la realtà dei numeri i lettori del giornale del gruppo Gedi hanno sognato con la «politica delle emozioni» che «può vincere su paura e rabbia», cui è stato dedicato un articolone a pagina 7.

BAGNO DI REALTÀ

Andamento delle richieste settimanali di sussidi negli Stati Uniti

260.000
250.000
240.000
220.000
210.000
200.000
190.000

17 agosto 232.000
+4.000
10 agosto 228.000

Dic 2021 | Mar | Giu 2022 | Set | Dic | Mar | Giu 2023 | Set | Dic | Mar | Giu 2024

Di certo, trovare lavoro negli Usa è diventato più difficile quindi chi ci riesce si emoziona. Le nuove richieste di sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti salgono oltre le attese. Nella settimana al 17 agosto sono state 232.000, in crescita di 4.000 unità rispetto ai 228.000 della settimana precedente (già rivisto da un preliminare di 227.000) e rispetto ai 230.000 stimati dagli analisti. L'aumento ha mantenuto il conteggio delle richieste iniziali ben al di sopra della media dei primi mesi dell'anno, consolidando la tendenza all'«ammorbidimento» del mercato del lavoro delineata dal rapporto sui posti di lavoro di luglio e dall'ampia revisione al ribasso delle buste paga non agricole per l'anno conclusosi a marzo. Il numero di persone in cerca di occupazione negli Stati Uniti «probabilmente sta aumentando a causa del crescente stress finanziario, con i risparmi in eccesso andati e il credito difficile da ottenere e costoso», spiegano gli analisti macroeconomici **Nancy Lazar** e **Dave Wigglesworth** di Piper Sandler in una nota sull'aumento delle richieste di disoccupazione settimanali a 232.000 da 228.000. «Con un'assunzione più lenta (dunque sul lato della domanda) e un'ondata di persone che competono sul lato dell'offerta, sta diventando più difficile per i disoccupati trovare lavoro e cercare aumenti salariali», affermano. E un mercato del lavoro in raffreddamento rafforza la tesi dei tagli della Federal reserve. Gli operatori di mercato cercheranno di avere conferme sull'eventualità di altri tagli entro l'anno, mentre si rafforza il fronte di chi scommette su tre tagli consecutivi questo autunno.

Nel frattempo, i riflettori sono puntati sul simposio di Jackson Hole, iniziato ieri per concludersi domani 24 agosto. Il tradizionale incontro dei banchieri centrali, ospitato in Wyoming dalla Fed di Kansas City conoscerà il suo momento culminante nel pomeriggio di oggi (ora americana, in tarda serata per noi italiani) quando il presidente **Jerome Powell** terrà il suo discorso.

Intanto, una piccola nota a margine. Chissà se su qualche quotidiano italiano, oltre a questo, oggi si leggerà della figuraccia fatta dal segretario al commercio dell'amministrazione Biden, **Gina Raimondo**. Intervistata in tv da Fox News, **Raimondo** ha ammesso di «non avere familiarità» con l'importante revisione del giorno dei numeri sull'occupazione rilanciati da **Donald Trump** durante un evento organizzato in Carolina del Nord. Quando le è stato chiesto se la revisione potesse essere una responsabilità per la candidata di **Kamala Harris**, **Gismondo** ha detto di no, «non ci credo perché non ho mai sentito **Trump** dire nulla di vero». Peccato che i dati fossero del Bureau of labor statistics. E che **Gismondo**, in quanto segretario al commercio, sia il capo del bureau di analisi economiche.

DEVOZIONE Barack Obama e Michelle danno spettacolo [Ansa]

moci da fare». Proprio così. E anche: «facciamo qualcosa». Non è un proposito geniale? Chi altro l'ha mai detto? O anche solo pensato? Quasi meglio del silenzio di suo marito. E come se non bastasse lei lo dice «a braccio, senza un foglio, un appunto, niente». Capito? Non ha bisogno di appunti per dire «facciamo qualcosa». Stile Michelle, anche questo. E pure più economico del vestito.

Di fronte a uscite di tale profondità non può non scatenarsi l'entusiasmo che ovviamente tracima dalle pagine dei giornali. Qui tutto viene dimenticato. Viene dimenticato il povero **Biden** ormai imbalsamato, le incertezze di Kamala, i dubbi avanzati su di lei, la sua politica economica che fa venire i brividi anche ai fan più accaniti. Che importa? Ci sono gli **Obama**: tanto basta per far festa. E pazienza se l'ex presidente aveva lasciato la Casa Bianca fra il flop della politica estera (do you remember primavere arabe?) e gli americani inferociti per le promesse non mantenute, tanto che lui stesso a fine mandato aveva parlato di «scontento aumentato» e «scetticismo diffuso». Pazienza, sono tutti euforici. «Michelle detta la linea», s'entusiasma il *Corriere*, «Parla da leader indiscussa», chiosa il direttore di *Repubblica* nel suo ampio reportage da Chicago. «C'è qualcosa di magico nell'aria», s'accodano tutti i quotidiani riportando le parole di Barack. Lui e Michelle insieme sono «l'atto di coscienza dei progressisti» (**Riotta**), lanciano «messaggi subliminali», fanno a gara per «eloquenza e incisività», riaccendono le emozioni e la speranza. Persino *Il Manifesto* s'entusiasma: «Barack e Michelle contro l'arida stagione bianca», titola il quotidiano comunista. Poi, fra una citazione di **Martin Luther King** e una delle pantere nere, scrive che i due «hanno regalato un master class in comunicazione politica». Un master class pieno di silenzi, ovviamente. Perché, parola di Concita, «gli **Obama** lo fanno meglio». Che cosa non si sa. Ma se quella cosa fosse lo star zitti, non sarebbe meglio se qualcuno dei loro tanti devoti, li imitasse?

REPRESSIONE IN CORSO: 6 CRONISTI ARRESTATI

Venezuela, la Corte suprema ratifica la vittoria di Maduro

■ **La Corte suprema del Venezuela (Tsj), che è controllata dal governo chavista, ha convalidato ieri in via ufficiale il risultato delle elezioni del 28 luglio e la conseguente vittoria di Nicolas Maduro. I giudici hanno annunciato che la decisione si basa sui risultati della perizia del materiale consegnato dal consiglio nazionale elettorale e che ha determinato una piena coincidenza con i verbali dello scrutinio. Le denunce di frode presentate dall'opposizione, che aveva a sua volta dichiarato vittoria (addirittura con il 67% dei voti), sono quindi state dichiarate nulle. Una decisione che arriva mentre la tensione nel Paese continua a salire. Sempre ieri il Sindacato nazionale dei lavoratori della stampa (Sntp) del Venezuela ha denunciato l'allarmante aumento della persecuzione e della detenzione dei professionisti dell'informazione, nel mezzo della profonda crisi politica che attraversa la nazione caraibica all'indomani dell'ultima tornata elettorale. Mentre nei giorni scorsi le Nazioni Unite avevano dichiarato che le elezioni presidenziali in Venezuela sono state carenti in termini di «trasparenza e integrità».**

I NOSTRI SOLDI

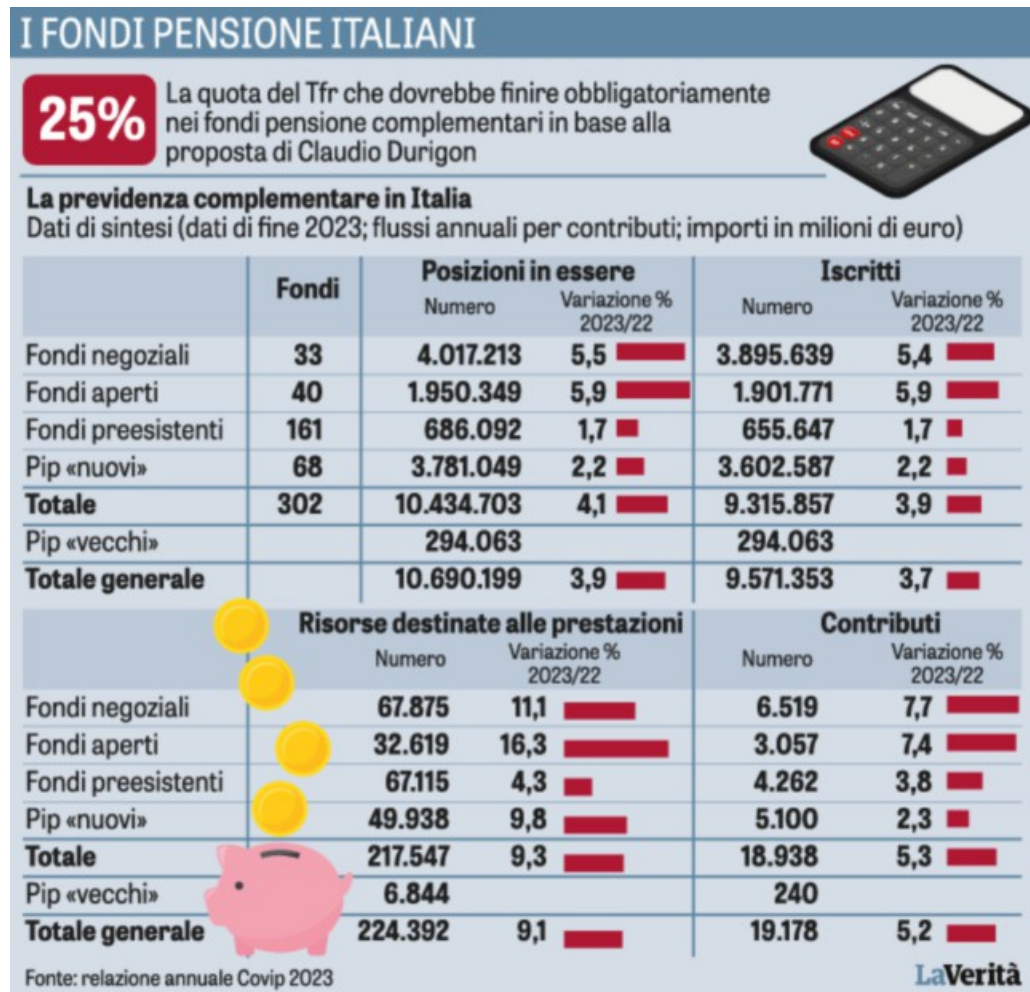
di **GIANLUCA BALDINI**

«Ai fondi pensione il 25% del Tfr» Ecco come funziona

Durigon vuole l'obbligo: la previdenza complementare cresce troppo poco, soprattutto nelle Pmi. Nodo dipendenti pubblici

■ Il testo proposto della Lega per rendere obbligatorio il trasferimento del 25% del Tfr alla previdenza integrativa è pronto. L'obiettivo della misura è quello di garantire soprattutto ai giovani lavoratori pensioni migliori. La bozza dell'iniziativa voluta dai sottosegretari **Claudio Durigon** e **Federico Freni** sarà discussa già la settimana prossima al tavolo del Mef voluto dal ministro **Giancarlo Giorgetti** per discutere della manovra 2025 da circa 25 miliardi di euro. Oltre alla quota di Tfr da versare obbligatoriamente, resterebbe comunque possibile la contribuzione volontaria da parte del singolo lavoratore o del datore di lavoro.

Non solo: il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, **Marina Elvira Calderone**, ha anche pensato di riaprire «un semestre di silenzio assenso» nel quale spetterebbe ai lavoratori comunicare la propria decisione in merito a dove collocare i fondi del proprio trattamento di fine rapporto.

Se, dunque, la norma dovesse diventare legge, cosa succederebbe? Ogni lavoratore vedrebbe sulla propria busta paga una somma trattenuta che finirebbe inevitabilmente in un fondo pensione di categoria o in uno di quelli aperti disponibili a tutti sul mercato. Certo, i dubbi non mancano. Se da un lato è vero che, così facendo, si finirebbe per avere una pensione più cospicua, dall'altro è anche vero che i lavoratori sarebbero obbligati a non utilizzare per altri scopi la somma maturata per il Tfr. Va ricordato, infatti, che il trattamento di fine rapporto è una parte della retribuzione che viene chiamata «differita» poiché viene elargita solo alla fine del rapporto di lavoro. L'importo ovviamente non è uguale per tutti, poiché legato alla retribuzione globale di fatto, posta di solito nella parte alta del Cedolino. Il professor **Alberto Brambilla**, esperto di sistemi pensionistici e presidente del centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, parlando con *La Verità* ha sostenuto che «non è costituzionale imporre a un lavoratore di impegnare parte della sua retribuzione in un fondo pensione. L'adesione alla previdenza integrativa non può che essere volontaria».

Per capirsi su quello che potrebbe trovarsi un lavoratore all'interno del cedolino, basta fare un esempio. Ammettiamo che un lavoratore metalmeccanico accantoni ogni mese 100 euro di Tfr. In caso di attuazione della proposta della Lega, 75 euro finirebbero (come già avviene oggi per chi non ha aderito alla previdenza complementare) nel Tfr, gli altri 25 andrebbero come quota trattenuta per il fondo pensione, sia questo di categoria o aperto. Chiaramente, è bene ricordarlo, al termine del rapporto di lavoro verrebbe versato solo l'accantonamento complessivo della quota Tfr mensile, tutto quello che insomma non è andato nel fondo pensione.

Va, però, evidenziato che l'iniziativa proposta dalla Lega è essenzialmente rivolta ai dipendenti del settore private che trattengono il loro Tfr in azienda. Nel caso dei lavoratori del pubblico impiego, infatti, le somme in questione vengono gestite dall'Inps e non è ancora chiaro come in questo caso potrebbe essere attuata la norma ideata dalla Lega.

Quello che è certo è che, di norma, affidarsi a un fondo pensione complementare nell'arco di una carriera rende sempre di più rispetto a lasciare il Tfr in azienda. Secondo i dati diffusi mensilmente da Bff banking group, il primo semestre si è concluso in modo complessivamente positivo per i fondi pensione distribuiti in Italia, con i negoziali che a giugno si sono apprezzati dello 0,7% in base all'indice Bff-Ml generale e gli aperti che sono cresciuti dell'1% secondo l'indice Bff generale. I rendimenti sono stati trainati al rialzo dai comparti azionari (+2,7% i negoziali e +2,5% quelli aperti) e bilanciati azionari (+1,6% i e +1,8%), mentre hanno frenato i fondi pensione monetari (-0,3% e -0,1%) e gli obbligazionari (-0,2% e -0,1%).

Il problema è che le piccole e medie imprese italiane, la gran parte di quelle presenti sul territorio, preferisce tenere il Tfr in azienda «perché quei fondi vengono utilizzati dalle aziende stesse come circolante interno viste le difficoltà a ottenere finanziamenti. Se oggi andiamo a vedere i livelli di adesione ai fondi pensione, scopriamo che le aziende grandi, quelle oltre i 100 dipendenti, hanno dei tassi di adesione molto alti, anche superiori all'80%, mentre le aziende fino a 49 dipendenti hanno dei tassi di adesione molto bassi proprio per il motivo del Tfr», ricorda **Brambilla**. Per questo deve essere una priorità del governo scardinare questo meccanismo in modo da mettere il turbo alla pensione complementare. Tra il 2022 e il 2023 il numero degli iscritti alla pensione privata è salito del 3,7%, in media con gli ultimi cinque anni, ma a un ritmo ancora troppo basso per vedere un aumento significativo degli assegni previdenziali di molti italiani.

I FONDI PENSIONE ITALIANI

25% La quota del Tfr che dovrebbe finire obbligatoriamente nei fondi pensione complementari in base alla proposta di Claudio Durigon

La previdenza complementare in Italia
Dati di sintesi (dati di fine 2023; flussi annuali per contributi; importi in milioni di euro)

	Fondi	Posizioni in essere – Numero	Posizioni in essere – Variazione % 2023/22	Iscritti – Numero	Iscritti – Variazione % 2023/22
Fondi negoziali	33	4.017.213	5,5	3.895.639	5,4
Fondi aperti	40	1.950.349	5,9	1.901.771	5,9
Fondi preesistenti	161	686.092	1,7	655.647	1,7
Pip «nuovi»	68	3.781.049	2,2	3.602.587	2,2
Totale	302	10.434.703	4,1	9.315.857	3,9
Pip «vecchi»		294.063		294.063	
Totale generale		10.690.199	3,9	9.571.353	3,7

	Risorse destinate alle prestazioni – Numero	Risorse destinate alle prestazioni – Variazione % 2023/22	Contributi – Numero	Contributi – Variazione % 2023/22
Fondi negoziali	67.875	11,1	6.519	7,7
Fondi aperti	32.619	16,3	3.057	7,4
Fondi preesistenti	67.115	4,3	4.262	3,8
Pip «nuovi»	49.938	9,8	5.100	2,3
Totale	217.547	9,3	18.938	5,3
Pip «vecchi»	6.844		240	
Totale generale	224.392	9,1	19.178	5,2

Fonte: relazione annuale Covip 2023 — La Verità

PUBBLICO & PRIVATO

Eni conclude la vendita di Naoc a Oando

Eni ha annunciato il closing della vendita di Nigerian agip oil company ltd (Naoc), interamente controllata da Eni e attiva in Nigeria nell'esplorazione e produzione di idrocarburi onshore e nella generazione di energia elettrica, a Oando, la principale società energetica nigeriana. La transazione è in linea con la strategia di Eni di ottimizzazione delle attività upstream tramite un ribilanciamento del proprio portafoglio e la dismissione di asset non strategici. La quota del 5% detenuta in Spdc (Shell production development company joint venture) non rientra nel perimetro della transazione in quanto rimarrà nel portafoglio di Eni. Il gruppo continuerà a essere presente nel Paese attraverso investimenti in propri progetti deepwater e in Nigeria lng, esplorando allo stesso tempo nuove opportunità nel settore degli agrifeedstock.

Intesa Sanpaolo nel finanziamento al Kowhai park

Intesa Sanpaolo ha preso parte al pool di banche internazionali che ha garantito il finanziamento green pari a circa 150 milioni di euro a una joint venture partecipata pariteticamente da Lightsource bp, leader globale nello sviluppo e nella gestione di progetti di energia solare, e da Contact energy, uno dei principali distributori e produttori di energia in Nuova Zelanda. L'operazione, partecipata attraverso la sede di Sydney della divisione Imi corporate & investment banking, è destinata al supporto per la realizzazione del Kowhai park, che sarà uno dei parchi solari più grandi del Paese, capace di produrre 168 Mwdc grazie a circa 300.000 pannelli solari. **Nicola Doninelli**, responsabile distribution platforms & Gtb di Imi, ha detto: «Siamo orgogliosi di aver preso parte a questa operazione accanto a player globali di assoluta eccellenza nel settore dell'energia solare quali Lightsource bp e Contact energy».

Francia e Germania, industria giù

L'economia tedesca si conferma malata d'Europa. Pure Oltralpe manifattura in crisi, ma servizi esplosi per le Olimpiadi. Oggi le consultazioni per il governo. Bene l'Italia

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Sarà un autunno caldo per la Germania di **Olaf Scholz** e la Francia di **Emmanuel Macron**. L'industria in entrambi i Paesi è in affanno ma con segnali di rallentamento più vistosi per quella tedesca. La doccia gelata è arrivata dai dati preliminari degli indici Pmi elaborati da S&P global, relativi al sentiment dei direttori acquisto delle aziende della manifattura e dei servizi. L'economia tedesca è rimasta in contrazione ad agosto, con un calo dell'attività commerciale per il secondo mese consecutivo e a un ritmo leggermente più rapido. L'occupazione è diminuita al ritmo più veloce degli ultimi quattro anni, a causa delle preoccupazioni delle imprese sulle prospettive di crescita per il prossimo anno. Per quanto riguarda i prezzi, le spese medie per beni e servizi sono aumentate al ritmo più rapido degli ultimi sei mesi.

Il Pmi manifatturiero è sceso a 42,1 punti dai 43,2 di luglio, sotto le attese di 43,5 e quello dei servizi a 51,4 da 52,5 mentre le previsioni erano a 52,3 punti. «È un vero disastro. La recessione del settore manifatturiero tedesco si è aggravata in agosto, senza alcuna ripresa in vista», ha commentato lapidario **Cyrus de la Rubia**, capo economista della Hamburg commercial bank. Poi ha osservato che «i nuovi ordini hanno subito un brusco calo rispetto al mese scorso, soprattutto a causa di una flessione significativa della domanda estera, segnalando ulteriori problemi. Non sorprende quindi che le aziende stiano aumentando i tagli al personale e riducendo le scorte in modo ancora più aggressivo di prima».

L'affanno dell'industria ha impattato sui servizi che hanno rallentato per il terzo mese consecutivo. L'economista ha sottolineato che «le nuove attività sono cresciute a malapena e gli arretrati sono diminuiti ancora una volta. Il lato delle esportazioni dei servizi, compreso il turismo, non sta offrendo un grande sostegno, con una contrazione ancora più rapida rispetto a luglio». La causa è, secondo l'esperto della Commercial bank, «l'incertezza sulla politica economica che ha frenato la spesa dei consumatori, mentre la ripresa del settore manifatturiero globale si è inasprita prima che le aziende tedesche potessero sentirne la spinta».

È uno scenario che getta un'ombra scura sulla seconda metà dell'anno. L'economista non esita a dire che «la possibilità di una ripresa economica appare davvero remota», anzi «le probabilità di un secondo trimestre consecutivo di crescita negativa sono aumentate. Il che significa che presto potremmo tornare a parlare di recessione in Germania».

Anche in Francia in manifatturiero soffre con il Pmi sceso a 42,1 da 44 (44,4 punti le stime iniziali). A differenza della Germania però, il Pmi servizi sale a 55 da 50,1 (era atteso 50,2). Un buon risultato che influisce sul dato complessivo dell'Eurozona dove il settore sale a 53,3 punti rispetto ai 51,9 punti precedenti e supera ampiamente i 51,7 punti attesi mentre l'indice dell'industria è sceso a 45,6 punti dai 45,8 precedenti, risultando inferiore ai 45,7 punti stimati dagli analisti.

NEI GUAI Emmanuel Macron insieme con Olaf Scholz [Ansa]

Il comparto dei servizi risente indubbiamente della spinta delle Olimpiadi ma, una volta svanito questo effetto di traino, Parigi dovrà confrontarsi con prospettive preoccupanti. Il presidente **Macron** non ha ancora formato un governo e i presupposti indicano che non sarà un'operazione facile e tale da garantire un assetto stabile.

Per l'Italia il Pmi manifatturiero ha raggiunto a luglio 47,4, in crescita dal 45,7 di giugno. Il rischio di essere travolti dalla crisi della Germania è minore del passato. Come ha osservato il centro studi di Confindustria, «il sistema produttivo italiano pur avendo nella Germania un partner rilevante, mostra dinamiche sempre più slegate da quelle tedesche».

IL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

L'INTERVISTA **GUIDO CASTELLI**

«Amatrice, il 110 freno alla ricostruzione»

Domani l'ottavo anniversario del sisma. Il commissario: «Concorrenza inattesa, le aziende preferivano interventi più remunerativi come i cappotti. Dal 2023 i cantieri hanno cambiato passo: le erogazioni di fondi da parte di Cdp sono salite del 31% in un anno»

di **LAURA DELLA PASQUA**

Era il 24 agosto del 2016 quando un potente terremoto mandò in frantumi mezza Italia centrale. Sono passati otto anni e cinque commissari si sono avvicendati a capo della struttura per la ricostruzione. Otto anni, ma ad Amatrice, epicentro del cratere del sisma, c'è ancora chi abita nelle Sae, i prefabbricati per l'emergenza. Il sindaco Giorgio Cortellesi ha scritto al premier, Giorgia Meloni, invitandola a vedere lo stato dei lavori. Ai problemi del territorio nel frattempo si sono aggiunti la difficoltà di reperire le imprese di ricostruzione, assorbite altrove nei cantieri del Superbonus, i rincari e la penuria delle materie prime, i maggiori costi energetici. Con l'attuale gestione commissariale, di Guido Castelli, numerosi intoppi burocratici sono stati sciolti e dovremmo essere a una svolta. Al commissario abbiamo chiesto di fare il punto sulla ricostruzione.

Cominciamo da quella privata. Quante richieste di contributo sono arrivate?

«Per la ricostruzione di immobili residenziali o produttivi danneggiati ne sono arrivate 31.177, per un valore di 13 miliardi e 746 milioni di euro. Di queste, 19.899 richieste sono state approvate dagli Uffici speciali per la ricostruzione (circa il 64% del totale), con una concessione di circa 8,5 miliardi di euro, di cui circa la metà liquidati».

C'è stata un'accelerazione?

«Le somme erogate da Cassa depositi e prestiti (Cdp) confermano quel "cambio di passo" avvenuto nel 2023. Ammontano a 76 milioni le ultime erogazioni da Cdp, nel quindicinale che va dal 25 luglio al 12 di agosto scorso, un record considerando l'estate, e +31,3% sullo stesso periodo del 2023. Ad agosto salgono così a quasi 4,79 miliardi di euro le erogazioni sulla ricostruzione privata».

E per la ricostruzione pubblica a che punto siamo?

«La programmazione post sisma 2016 prevede 3.509 interventi, per un valore complessivo di 4,2 miliardi di euro. Complessivamente, è stato avviato il 95% delle opere programmate, il 66% delle quali è in fase di progettazione (il 25% di questi progetti è già stato approvato), il 16% vede i lavori già in corso e il 12% completati. È un progresso significativo. All'inizio del 2023 quasi il 50% degli interventi erano da avviare. Al netto delle progettazioni ancora in corso, spesso dovute anche alla complessità degli interventi, i progetti approvati hanno registrato un significativo avanzamento (dal 3% al 25%)».

Qual è la situazione delle macerie da smaltire?

«Dallo scorso anno è iniziato un massiccio lavoro di rimozione delle macerie, ma molto c'è ancora da fare. Oltre ai ritardi accumulati nei primi anni dopo la sequenza sismica dei quattro terremoti (dal 24 agosto 2016 al 18 gennaio 2017), bisogna ricordare che lavoriamo su territori delicati: le macerie devono spesso essere prima catalogate e, in ogni caso, spetta alla Soprintendenza assicurare che le operazioni si svolgano nel rispetto del Codice dei beni culturali. Pensiamo a Camerino, che ha l'area rossa più grande del sisma, oggi ristretta grazie alla messa in sicurezza e dove i cantieri del prezioso centro storico stanno partendo».

Quante persone sono rientrate nelle case?

«Negli ultimi due anni più di 2.000 nuclei familiari, circa 5.000 persone. Oggi dalla piattaforma Sem risultano esserci ancora poco più di 11.000 nuclei familiari fuori casa. Stiamo lavorando intensamente per dare priorità a chi è ancora fuori casa».

Quante famiglie vivono ancora nelle Sae, le casette di emergenza?

«Nelle Sae risultano sistemati circa 2.700 nuclei famigliari, che sono una quota degli 11.000 nuclei che devono rientrare a casa».

AL COMANDO Guido Castelli

Dopo otto anni, molti sono andati a vivere altrove. Non c'è il rischio di ricostruire case che resteranno vuote?

«Il primo nemico da combattere è lo spopolamento. L'abbandono delle aree colpite dal terremoto era iniziato prima del sisma. La ricostruzione innovativa e in sicurezza deve porre le condizioni per un ritorno ad abitare i nostri bellissimi borghi sull'Appennino. Una montagna ripopolata è la condizione per presidiare la fragilità idrogeologica, messa sotto stress dal cambiamento climatico. È una questione nazionale».

Quanto ha rallentato la ricostruzione il 110%?

«È stata una concorrenza inattesa per la ricostruzione. Oltre ai danni ai conti pubblici, il Superbonus ha drenato risorse professionali e d'impresa verso interventi edilizi più "semplici" e più redditizi. Nelle attività si è privilegiato il cappotto energetico piuttosto che le misure antisismica. Resta il fatto che il Superbonus ha consentito di integrare le risorse disponibili per le riparazioni nei casi in cui le tabelle dei costi parametrici scontavano una distanza siderale dalla realtà, con gli accolli dei cittadini sempre più gravosi. In alcuni casi, che ora si rendono frequenti, è capitato anche che le ditte abbiano preso commesse lavorative superiori alla propria capacità finanziaria, circostanza che ha, in questi specifici casi, provocato il blocco dei cantieri per responsabilità non ascrivibili alla "burocrazia". L'uscita dal sistema Superbonus 110% per l'area del cratere è stata resa "morbida" dal governo che ha consentito l'integrazione tra il beneficio e il contributo sisma fino al 31 dicembre 2025, all'interno di un plafond stanziato di 330 milioni per il solo 2024. Il consumo sarà monitorato per garantire le certezze a quella parte della ricostruzione privata che si sta avvalendo del Superbonus in aggiunta al contributo di ricostruzione».

Quanto hanno influito gli aumenti dell'energia e delle materie prime?

«Il Covid, il conflitto in Ucraina, poi le tensioni in Medio Oriente hanno modificato il quadro dell'economia mondiale. Inevitabile una ripercussione su ogni lavoro in corso. Soprattutto se si tratta del più grande cantiere d'Europa, come è quello del cratere del sisma: con 8.000 chilometri quadrati di superficie e danni stimati di 28 miliardi. I costi dell'energia e delle materie prime hanno fatto lievitare del 25-30% le previsioni di spesa».

Quando finirà la ricostruzione? Si può azzardare un'ipotesi?

«Finalmente abbiamo un cronoprogramma per gran parte dei territori colpiti. Diciamo anche che 11.000 cantieri, dei 20.000 aperti sono stati felicemente chiusi. Quando l'ultimo mattone sarà messo a posto è difficile dirlo. In Friuli la ricostruzione si completò dopo 20 anni dal sisma. È importante una tendenza documentata dal Cresme: gli investimenti stanno rivitalizzando il contesto locale, arginando l'uscita della popolazione e favorendo il rientro di residenti trasferitisi in aree limitrofe».

LA TRAGEDIA

I danni del sisma in Centro Italia

299 Le vittime

237 ad Amatrice

11 ad Accumoli

51 ad Arquata del Tronto

365 I feriti per cui è stata necessaria l'ospedalizzazione

8.000 chilometri quadrati. Il territorio colpito, che ha coinvolto **quattro regioni** (Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio) e **138** Comuni

600.000 Le persone all'epoca residenti nel cratere

13,746 miliardi I contributi chiesti per la ricostruzione privata

4,2 miliardi La stima del costo della ricostruzione pubblica

Fonte: presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento di Protezione civile

La Verità

Bayesian, estratto il corpo di Lynch Le vittime hanno provato a scappare

La Procura ipotizza una catena di errori umani. Il magnate voleva vendere lo yacht

di **FABIO AMENDOLARA**

È ancora inspiegabile la colata a picco dello yacht Bayesian, un superlusso considerato inaffondabile, scomparso nelle profondità dell'Adriatico in pochi minuti. Troppo pochi. La Procura di Termini Imerese sta scavando tra i resti e le testimonianze per trovare una risposta. Al momento, però, ci sono più domande che risposte. Naufragio, disastro, omicidio plurimo e lesioni: sono queste le accuse che pesano su coloro che avevano il compito di condurre in sicurezza il Bayesian. Dal racconto dei superstiti e dalla posizione in cui sono stati trovati cinque dei sei dispersi (non è ancora stato trovato il corpo di Hannah, la figlia di **Mike Lynch**, il proprietario dello yacht, il cui cadavere è stato estratto ieri) e dalla posizione del relitto, è stato ipotizzato che gli intrappolati abbiano tentato di fuggire mentre l'acqua entrava dal portellone di poppa. Sono stati trovati in cabine diverse da quelle indicate dai testimoni superstiti e sul lato opposto, ovvero quello che deve essersi allagato per ultimo. Partendo da questi dettagli comincia a delinearsi uno scenario di presunti errori, omissioni e decisioni fatali.

Al centro dell'attenzione c'è la deriva mobile dello yacht, quella struttura che dovrebbe stabilizzare l'imbarcazione ma che, secondo i primi riscontri degli speleosub dei Vigili del fuoco, potrebbe essere stata parzialmente alzata, compromettendo la stabilità in un momento critico. E quell'albero di alluminio, alto 75 metri, che avrebbe dovuto essere un punto di forza, potrebbe essersi trasformato in una leva micidiale. La scatola nera potrebbe rivelare molto di più. Si parla di motori spenti, di un portellone di poppa forse lasciato aperto, di un sistema di sigillatura che non è stato attivato in tempo. E poi c'è il comandante, **James Cutfield**, neozelandese, che pare non si sia accorto della tempesta. E mentre il Bayesian affondava in quei pochi, terribili minuti, altre imbarcazioni, anche più piccole, hanno resistito. Un dettaglio che rende ancora più inspiegabile il destino del super yacht. Intanto, i corpi recuperati, tra cui quelli di **Jonathan Bloomer**, presidente della Morgan Stanley international, e del magnate britannico **Lynch**, sono stati portati al Policlinico di Palermo per le autopsie. **Lynch** aveva appena deciso di trascorrere l'estate a bordo del Bayesian (che in passato aveva deciso di vendere), dopo essere stato assolto per frode a San Francisco da un'accusa finanziaria legata alla società Autonomy.

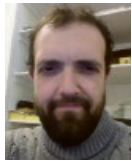
DOLORE Le operazioni

La morte di **Lynch** si è intrecciata subito con quella di un altro uomo ai vertici di Autonomy: quella di **Stephen Chamberlain**, investito da un'auto in Inghilterra un giorno prima che il Bayesian calasse a picco. Con **Chamberlain**, **Lynch** aveva condiviso anche un'altra avventura finanziaria, quella della Darktrace, società che sviluppa l'Intelligenza artificiale e che ha lavorato per l'intelligence israeliana. Ma in attesa delle operazione di recupero del Bayesian, l'attenzione degli inquirenti è concentrata sulle cause tecniche del naufragio. E sembra farsi strada l'ipotesi di una catena di errori.

➤ GUERRA CONTINUA

Scholz bagna le polveri dell'Ucraina «A Kursk operazione molto limitata»

Il leader indiano Modi, che oggi sarà a Kiev, invita alla diplomazia: «Solo il dialogo può portare la pace» Putin torna a evocare lo spettro dell'incidente nucleare: «Il nemico ha cercato di colpire la centrale»

di **SIMONE DI MEO**

■ **Vladimir Putin** torna a evocare lo spettro dell'incidente nucleare svelando che Kiev avrebbe tentato, per la seconda volta in pochi giorni, di bombardare il reattore di Kursk, nonostante l'annunciata visita che il direttore generale dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) terrà la prossima settimana nel sito. «Il nemico ha cercato di colpire la centrale nucleare nella notte tra mercoledì e giovedì», ha aggiunto lo zar senza però portare prove a sostegno di quest'accusa.

L'Ucraina sembra comunque aver ripreso a martellare la regione occupata di Kursk, da dove è in corso un esodo di oltre 120.000 civili, con azioni congiunte dal cielo (droni) e da terra (brigate meccanizzate). Una morsa a tenaglia che ha costretto Mosca ad avviare l'installazione di rifugi antiaerei modulari direttamente in strada per offrire un rifugio ai cittadini non in grado di proteggersi da soli. In una sola notte, Kiev ha lanciato sul territorio russo un'offensiva con 28 droni che segue quella di due giorni fa con una squadriglia composta da una settantina di velivoli-kamikaze che volevano addirittura arrivare fino alla Piazza Rossa. Incursioni vincenti da parte di Kiev si sono registrate, inoltre, presso l'aeroporto militare di Marynivka, nella regione di Volgograd, dove sono stati rasi al suolo i magazzini di armi e carburante, e nel porto di Kavkaz dove gli ordigni sganciati da Kiev hanno affondato un traghetto ferroviario.

«Le nostre operazioni di difesa nella regione di Donetsk, nella regione di Kharkiv, nell'Ucraina meridionale, la nostra liberazione dalla flotta russa del Mar Nero, la nostra operazione nella regione di Kursk rappresentano il nostro modo sistemico di difendere l'Ucraina, il modo per porre fine a questa guerra alle condizioni di un'Ucraina indipendente», ha detto il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**. «Portando la guerra dove la Russia l'ha portata nella nostra terra, la stiamo rimandando a casa. Questo è assolutamente giusto. Oltre alla giustizia, è anche molto efficace», ha aggiunto il capo di Stato. «Dobbiamo tutti capire che per espellere l'occupante dalla nostra terra, dobbiamo creare quanti più problemi possibili allo Stato russo sul suo territorio. Questo è il lavoro eroico dei nostri soldati. E questo lavoro eroico tanto più è accurato e a lungo raggio e più efficace», ha specificato. Un evidente riferimento alle autorizzazioni, ancora negate da parte dei leader occidentali, per l'utilizzo di armi offensive nel territorio ex sovietico che, nella dottrina bellica del presidente ucraino, dovrebbero rappresentare l'arma finale per costringere **Putin** alla resa. Una strategia rischiosa considerato che non tutti i Paesi sono convinti che aggredire Mosca rappresenti la strada più veloce per far cessare il conflitto. Come pure ha ricordato il primo ministro dell'India, **Narendra Modi**, che proprio oggi incontrerà **Zelensky**. Da New Delhi hanno più volte ribadito, infatti, che solo «la diplomazia e il dialogo possono risolvere questo conflitto e portare a una pace duratura». Difficile però riprendere i negoziati ora che Kiev è passata al contrattacco invadendo Kursk. Un raid peraltro avvenuto senza, pare, alcuna autorizzazione degli alleati. Certamente non della Germania, come ha spiegato il cancelliere tedesco **Olaf Scholz**. «L'Ucraina ha preparato l'operazione militare nella regione di Kursk in modo molto segreto e senza dare feedback, il che è sicuramente dovuto alla situazione», ha sottolineato. «Si tratta di un'operazione molto limitata in termini di spazio e probabilmente anche in termini di tempo», ha assicurato il politico di Berlino assestando, quindi, un micidiale colpo in termini politici e d'immagine al piano elaborato da Kiev.

IN TRINCEA I militari della 24ª Brigata meccanizzata, intitolata al re Danylo, sparano verso i russi a Chasiv Yar, nella regione di Donetsk [Ansa]

Particolarmente duro è l'esito delle operazioni di Mosca nel Donetsk dove i soldati hanno conquistato il villaggio di Mezhevoje, nei pressi di Pokrovsk. In Crimea, invece, le forze di sicurezza hanno arrestato tre 007 ucraini che, secondo il Cremlino, stavano pianificando degli attentati e raccogliendo informazioni sulle Forze armate russe. Si tratterebbe della quarta spia che i Servizi ex sovietici assicurano alla giustizia dopo l'identificazione e la cattura, nei giorni scorsi, di un docente universitario che avrebbe effettuato attacchi informatici contro infrastrutture strategiche russe. E non solo: l'intelligence americana e quella cinese si attendono, peraltro, una intensificazione dei bombardamenti sull'Ucraina in concomitanza con la festività dell'Indipendenza del Paese che ricorre proprio domani.

Ma se **Zelensky** può contare su una articolata rete di alleanze internazionali, che garantiscono soldi, armi e munizioni, allo stesso modo **Putin** sta muovendo sullo scacchiere geopolitico della regione le sue pedine. Prima tra tutte la fedele Bielorussia che firmerà con la Cina un accordo per la creazione di una zona di libero scambio per i servizi e gli investimenti. Ad annunciarlo è stato proprio il presidente bielorusso **Alexander Lukashenko**, durante un ricevimento a Minsk per il premier cinese **Li Qiang**. Si tratta di un «accordo sulla creazione di una zona di libero scambio per i servizi e gli investimenti», ha dichiarato **Lukashenko**, che consentirà alla Bielorussia di incrementare le esportazioni di servizi in Cina tra il 12 e il 15% e di attrarre maggiori investimenti cinesi in Bielorussia per almeno il 30%.

In conclusione una nota sull'altro conflitto (quello della propaganda) che si sta infiammando dopo l'invasione di Kursk: il servizio segreto russo ha aperto una inchiesta contro un giornalista della Cnn e due corrispondenti ucraini accusati di aver oltrepassato «illegalmente» il confine nella regione russa invasa il 6 agosto scorso. In guerra si spara a vista alla verità.

Stallo sul corridoio tra Egitto e Gaza

Uno dei nodi da sciogliere sulla strada della tregua è la striscia chiamata Filadelfia Netanyahu non vuole perderne il controllo, mentre il Cairo intende fare da sé

di **MATTEO LORENZI**

■ Salgono a 40.265 le vittime palestinesi dall'inizio del conflitto, secondo i dati forniti dal ministero della Sanità del governo di Hamas, mentre i feriti sarebbero 93.144. Nel frattempo, al Cairo sono ripresi i colloqui per un cessate il fuoco, ma, nonostante le pressioni di **Joe Biden** su **Benjamin Netanyahu** e l'ostentato ottimismo, l'intesa sembra ancora lontana. Uno dei nodi riguarda il corridoio Filadelfia, lungo il confine tra Gaza ed Egitto, usato per anni da Hamas per introdurre armi. Secondo diverse fonti, il primo ministro israeliano non avrebbe intenzione di lasciarne il controllo, mentre **Antony Blinken**, in un tentativo di mediazione, avrebbe proposto all'Egitto (che rifiuta la presenza israeliana in quell'area) di partecipare alle forze internazionali di mantenimento della pace in cambio di un accordo per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi. Incontri sono in corso anche tra Hamas e la Jihad islamica a Doha, mentre il ministro degli Esteri qatariota è atteso nei prossimi giorni in Iran. Intanto, la missione Ue nel Mar Rosso ha messo in salvo l'equipaggio di una petroliera greca attaccata mercoledì al largo dello Yemen.

Continuano gli attacchi reciproci tra Hezbollah e Israele, mentre la Cina ha esortato i suoi cittadini a lasciare il Libano il prima possibile. «Se i negoziati su Gaza fallissero, la situazione nella regione potrebbe sfuggire al controllo», ha dichiarato il ministro degli Esteri libanese, **Abdullah Bou Habib**. L'esercito israeliano ha reso noto di aver colpito, nella notte tra martedì e mercoledì, obiettivi terroristici di Hezbollah in più di dieci aree nel sud del Libano. Il gruppo armato libanese, invece, ha annunciato ieri di aver attaccato sette obiettivi israeliani vicino al confine, secondo l'Idf colpendo anche civili.

L'esercito israeliano ha emesso nuovi ordini di evacuazione nella zona orientale di Deir El Balah, nella Striscia di Gaza, dove ha programmato una nuova incursione militare. Migliaia di palestinesi, molti dei quali già sfollati più volte, hanno lasciato le aree in questione. Nel corso del pomeriggio, poi, altri ordini di evacuazione hanno riguardato il governatorato di Khan Younis, nel sud di Gaza. Secondo l'*Asharq Al Awsat*, quotidiano saudita con sede a Londra, sette degli ostaggi israeliani nella Striscia sarebbero in mano alla Jihad islamica, mentre il *Times of Israel* riporta che sono stati rinvenuti proiettili nei cadaveri di alcuni ostaggi ritrovati settimana scorsa dall'Idf. Le autorità sanitarie palestinesi hanno denunciato che, nelle ultime ore, gli attacchi israeliani tra Nord e Sud della Striscia hanno ucciso almeno 22 persone. L'Idf, invece, ha reso noto di aver trovato a Rafah esplosivi, armi, giubbotti antiproiettile e documenti dell'intelligence di Hamas in borse con il simbolo dell'Unrwa.

Il ministero della Salute dell'Anp ha comunicato che tre palestinesi sono stati uccisi dall'esercito israeliano nella città di Tulkarem, in Cisgiordania. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli aiuti umanitari (Ocha), sono più di 600 i palestinesi uccisi in Cisgiordania (inclusa Gerusalemme Est), contro 15 israeliani morti. Negli ultimi 10 mesi, l'Ocha ha registrato circa 1.270 attacchi da parte di coloni israeliani. La polizia israeliana ha arrestato quattro persone, tra cui un minorenne, sospettate di essere coinvolte «in attacchi terroristici contro i palestinesi».

DURO Il leader israeliano, Benjamin Netanyahu [Ansa]

«I tempi della risposta dell'Iran saranno meticolosamente orchestrati per garantire che avvenga in un momento di massima sorpresa», ha fatto infine sapere la missione permanente della Repubblica islamica presso le Nazioni Unite.

➤ GUERRA CONTINUA

Difesa e petrolio: Erdogan si pappa l'Africa

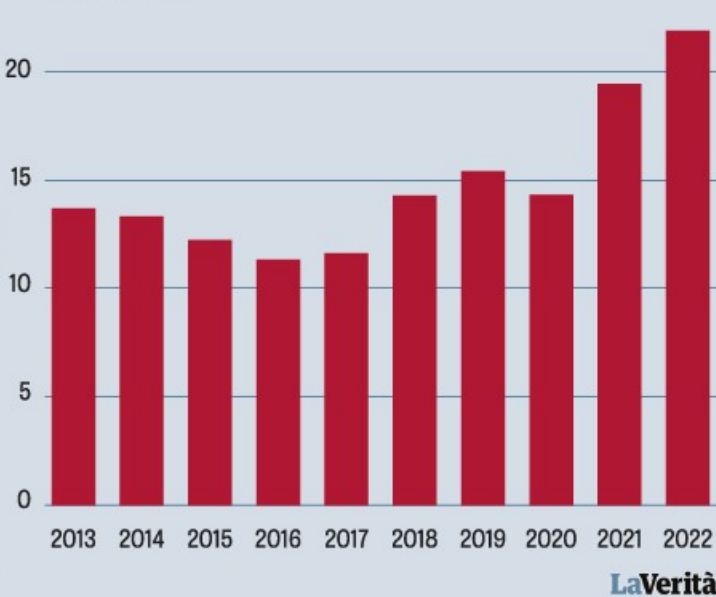
Approfittando del caos globale, la Turchia sta rapidamente espandendo la sua influenza. È recente l'inizio dell'esplorazione delle coste somale alla ricerca del greggio. In più droni e mercenari del Sultano decidono le sorti dei tanti conflitti in corso

di **STEFANO PIAZZA**

■ La Turchia ha dato inizio alle operazioni di esplorazione petrolifera lungo la costa della Somalia, in base agli accordi recentemente siglati. *Garowe Online* riporta che, per il governo di Mogadiscio, questa iniziativa segna un importante passo verso la protezione del proprio potenziale energetico, soprattutto in un contesto di crisi regionali, come quella attualmente in atto con l'Etiopia. Ankara ha inviato la nave Oruc Reis per esplorare la costa somala, che si estende per oltre 3.000 chilometri. **Mohamed Hashi,** direttore del ministero del Petrolio somalo, ha confermato la notizia. A marzo, Turchia e Somalia hanno firmato un accordo per l'esplorazione e la perforazione di risorse energetiche, rafforzando ulteriormente i legami tra i due Paesi dopo un precedente accordo di difesa firmato il mese prima. L'intesa, siglata a Istanbul tra il ministro turco dell'Energia, **Alparslan Bayraktar**, e il ministro somalo del Petrolio e delle Risorse minerarie, **Abdirizak Omar Mohamed**, ha l'obiettivo di sfruttare le riserve di idrocarburi nella zona economica esclusiva della Somalia, rimasta inutilizzata dal crollo del governo somalo all'inizio degli anni Novanta, e prevede anche esplorazioni terrestri. Questo sviluppo segue la firma, a gennaio, di un accordo tra l'Etiopia e il Somaliland, che ha concesso all'Etiopia l'accesso ai porti lungo la costa del Golfo di Aden in cambio del riconoscimento dell'indipendenza della regione separatista. In risposta, a febbraio Ankara ha concluso un ampio accordo di

Ankara ora ha 44 ambasciate nel continente, nel 2002 ne aveva solamente 12 E rispetto alla Cina ha un vantaggio: la religione islamica

cooperazione navale con la Somalia, che consente alla Turchia di proteggere le acque marine somale da terrorismo, pirateria e altre minacce esterne per i prossimi dieci anni.

Non c'è dubbio che si tratti dell'ennesima dimostrazione di come il presidente turco **Recep Tayyip Erdogan** riesca a districarsi con notevole fiuto politico (non senza contraddizioni), tra la Nato della quale è membro, l'Europa in chiave migranti, il rapporto privilegiato con la Russia di **Vladimir Putin**, quello con l'Ucraina di **Volodymyr Zelensky** con il quale dialoga e la Cina di **Xi Jinping**. Con il quale non non sono certo mancate le frizioni per l'attivismo africano di Ankara che pare inarrestabile, anche perché **Erdogan** ha qualcosa che i cinesi non hanno: l'islam, grazie al quale Ankara ha costruito rapporti privilegiati con molti Paesi africani, tanto che il commercio tra Turchia e Africa è aumentato da 5,4 miliardi di dollari a oltre 40 miliardi di dollari nel 2022.

L'operazione somala avrà sicuramente successo, dato che una valutazione del dipartimento del Commercio degli Stati Uniti dice che la Somalia possiede riserve di petrolio e gas di almeno 30 miliardi di barili. Tuttavia, il loro sfruttamento richiede investimenti che potrebbero necessitare di un periodo di tre fino a cinque anni. Ma i soldi per questo **Erdogan** li troverà di sicuro. Nel 2022, il governo somalo ha anche siglato un accordo di esplorazione con la compagnia statunitense Coastline Exploration per sette blocchi offshore, con l'inizio delle perforazioni previsto per il 2025. Le relazioni tra Turchia e Africa hanno conosciuto una rapida espansione grazie alla strategia ambiziosa e diversificata a lungo termine di Ankara. Per accrescere la sua influenza, la Turchia ha collaborato con una vasta gamma di attori, tra cui enti governativi, imprese private e gruppi religiosi. Ha potenziato i suoi sforzi diplomatici ufficiali: ora ci sono 44 ambasciate turche in Africa, rispetto alle 12 del 2002. Ankara ha anche avviato programmi culturali, consigli imprenditoriali e una vasta rete di voli su tutto il continente, con Turkish Airlines che oggi serve più di 60 destinazioni africane. Ma come ha fatto la Turchia a penetrare in Africa? Lo chiediamo a **Rocco Bellantone** giornalista e africanista per *Nigrizia*: «L'Africa è da anni un pallino del presidente turco **Erdogan**. Con lui al potere le sedi diplomatiche nel continente sono arrivate a essere 44, mentre l'interscambio commerciale è arrivato a oltre 40 miliardi di dollari. Un mercato in cui la Turchia sta alimentando il proprio portfolio clienti, specie dopo l'exploit dei suoi velivoli senza pilota Bayraktar TB2 rivelatisi fondamentali per la vittoria delle forze armate azere su quelle armane nel conflitto in Nagorno-Karabakh del 2020, è quello dei droni». Quali sono i Paesi dove Ankara si è radicata ? «Dopo la prova di forza in Libia, dove i droni e i mercenari assoldati da Ankara sono stati decisivi per respingere da Tripoli le forze del generale Khalifa Haftar, le richieste per le società turche sono aumentate in tutta l'Africa. Tra gli acquirenti ci sono i governi di Ruanda, Marocco, Niger, Ciad, Nigeria, Angola, Togo, Tunisia ed Etiopia. Ma nel continente Ankara vende anche veicoli armati, munizioni, elicotteri, navi, fregate da pattugliamento costiero e training». Per i Paesi che affrontano insurrezioni, con forze armate insufficienti e corrotte e confini permeabili, come Togo, Niger, Nigeria e Somalia, i droni e le competenze antiterrorismo della Turchia sono particolarmente preziosi. L'espansione dell'industria della difesa turca è una delle priorità del governo turco . Nel 2023, il volume delle esportazioni turche di prodotti e tecnologie per la difesa e l'aerospazio è aumentato del 27%, raggiungendo un record di 5,5 miliardi di dollari. Si prevede che la crescita accelererà nel 2024, ora che la società turca Baykar Technology ha firmato il contratto di difesa più grande della storia del paese per la vendita di droni da combattimento all'Arabia Saudita che è valutata tra 1,5 e 2 miliardi di dollari.

Per Paesi instabili, con forze armate insufficienti e corrotte, come Togo, Niger o Nigeria, le competenze antiterrorismo turche sono preziose

LA FORZA DELLA COSCIENZA

La lezione di libertà di due contadini che non si piegarono al giogo nazista

Una mostra al Meeting ricorda gli Jägerstätter: soli contro tutti, ma guidati dalla fede, rifiutarono l'adesione silenziosa al regime

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

Spesso trascurate a livello giornalistico per la necessità di seguire i protagonisti della politica, le mostre costituiscono una parte irrinunciabile e molto seguita dai visitatori del Meeting di Rimini. Una di quelle più interessanti dell'edizione 2024, anche alla luce del titolo della rassegna («Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?») è il percorso «Franz e Franziska, non c'è amore più grande». La storia non solo di un amore profondo che ha legato queste due persone e del loro rapporto con la fede, ma del loro coraggio di opporsi alla compressione della libertà da parte dello Stato, la forza di andare controcorrente rispetto al pensiero dominante, in questo caso uno dei peggiori totalitarismi della storia. **Franz** e **Franziska Jägerstätter** sono antesignani della libertà di coscienza: entrambi hanno sacrificato la propria vita per opporsi all'ideologia dell'epoca, quella nazista.

Facciamo un passo indietro a 89 anni fa, nell'autunno del 1935, momento in cui Franz conosce Franziska. Entrambi provenienti da villaggi austriaci ai confini con la Baviera, entrambi contadini dalle origini umili, entrambi con una vita al cui centro è una religiosità essenziale. Si sposano dopo sei mesi di fidanzamento, nell'aprile del 1936, dalla loro unione nasceranno tre figlie e per sette anni vivranno da innamorati resistendo alle sfide disumane del periodo storico. Infatti, sullo sfondo di questo legame incombe l'arrivo del nazismo in Austria il 13 marzo del 1938 con l'Anschluss, che segna la sottomissione del Paese alla Germania di **Hitler**.

Da qui gli innumerevoli episodi di resistenza e di presa di coscienza di Franz per non farsi sottomettere da quell'ideologia barbara che aveva annebbiato le menti dell'umanità: si rifiuta inizialmente di andare a votare al referendum sull'annessione; smette di frequentare luoghi di socialità per evitare discussioni con la comunità locale; si oppone anche alla crociata della chiesa austriaca contro il bolscevismo e, nonostante le fasi di addestramento, allo scoppio della Seconda guerra mondiale decide di non rispondere più alla chiamata alle armi.

Contenuti nella mostra ed estremamente significativi sono gli undici quesiti sul rapporto tra fede cristiana e nazismo scritti da Franz e indirizzati alla chiesa locale, tra cui si ricordano: «Se ora viene considerato giusto e buono l'appartenere al partito, il fare raccolte o il dare offerte per esso, non deve essere considerato malvagio e ingiusto chi non lo fa: perché non possono andare bene tutte e due le cose?», «Perché ora si considera giusto e buono ciò che la massa grida e fa? È possibile ora raggiungere felicemente l'altra sponda, se ci si lascia trasportare inermi dalla corrente?». Ecco, lui non si è mai fatto trascinare dalla corrente, sorretto dalla propria fede cristiana e nel marzo del 1943 dichiara la propria obiezione al nazionalsocialismo e alla guerra. Decisione che dà inizio alla sua Via Crucis in carcere, conclusasi con la morte: viene infatti giustiziato il 9 agosto del 1943 per renitenza alla leva.

La moglie Franziska, che non ha mai abbandonato il marito nel momento in cui quasi tutti gli voltavano le spalle, e con cui ha intrattenuto una fitta corrispondenza epistolare nei periodi di lontananza, dopo la morte di Franz resta sola e incompresa. La tendenza diffusa tra i compaesani è quella di colpevolizzarlo perché la sua scelta implica un biasimo per chi era andato a combattere.

Il risveglio delle coscienze parte dall'altra sponda dell'Atlantico, negli Stati Uniti, durante gli anni Sessanta quando Franz diventa, grazie al sociologo **Gordon Zahn**, un simbolo del movimento per la pace. Nello stesso periodo, durante il Concilio Vaticano II, Franz diventa l'esempio della sacralità della coscienza.

Tornando nel suo Paese natale, solo negli anni Settanta si prende consapevolezza di ciò che è accaduto, grazie al film *Il caso Jägerstätter* di **Alex Corti**. In seguito, nel 1983, durante una messa presieduta da papa **Giovanni Paolo II** a Varsavia, nell'elenco dei martiri è presente il nome di Franz. Nel 1997 la Procura di Stato del tribunale di Berlino annulla

la sentenza del tribunale del Reich riabilitandolo e, nello stesso anno, la chiesa di Linz dà avvio al procedimento diocesano per la beatificazione. **Franz Jägerstätter** viene proclamato beato da **Benedetto XVI** nel 2007 e pochi mesi dopo la chiesa austriaca riconosce in modo solenne il suo martirio: Franziska non è più sola, oltre alle figlie arrivano più di 5.000 fedeli nel duomo di Linz.

La mostra di Rimini è accompagnata anche da alcune scene del film del 2019 *La vita nascosta* del regista **Terrence Malick**, che per le figlie di Franz e Franziska coglie il cuore della storia. Dell'esposizione allestita al Meeting fanno parte anche alcune interviste risalenti al 1967: davanti alle telecamere, gli abitanti di Sankt Radegund, villaggio natale di Franz situato nell'Alta Austria al confine con la Baviera, che hanno conosciuto Franz, sostengono di non comprendere la sua scelta. Secondo alcuni, avrebbe compiuto un suicidio abbandonando la famiglia, per altri «da un lato aveva ragione, dall'altro era un idiota». Può stupire, ma a guerra terminata da oltre vent'anni, e dopo la creazione di organismi internazionali per garantire la pace, permanevano giudizi di questo tipo.

Come spiega alla *Verità* don **Emmanuele Silanos**, vicario generale della Fraternità san Carlo e tra i curatori della mostra, all'epoca «l'imbarazzo è stato duplice»: da un lato ammettere che Franz avesse fatto la scelta giusta poteva implicare che tutti gli altri avessero sbagliato. Dall'altro, era inevitabile chiedersi se la chiesa austriaca avesse dato indicazioni errate.

Prima di varcare l'uscita della mostra si torna al presente: ai visitatori vengono mostrate interviste recenti realizzate dai curatori dell'esposizione a monsignor **Manfred Scheuer**, colui che ha portato a termine il procedimento diocesano per la beatificazione di Franz e oggi è vescovo di Linz, alla biografa di Franz, **Erna Putz** e a una delle figlie Maria, che racconta come «soldati che conoscevo vennero alla tomba e piansero perché non ebbero la stessa forza di dire di no».

ISPIRAZIONE In alto, Franz e Franziska Jägerstätter novelli sposi in Austria, al confine con la Baviera. Franz, dopo il rifiuto alla leva nazista, venne imprigionato e poi ucciso e per questo diventerà beato. A sinistra, la moglie incontra Papa Giovanni Paolo II. A destra, una scena del film *A hidden life* di Terence Malick.

VOLEVA CHE FOSSE SOPPRESSO ALLA SUA MORTE

I figli contro la volontà di Delon Niente eutanasia al suo cane

Aveva chiesto di esser sepolto insieme al suo cane e annunciato che, se fosse morto prima di lui, di aver già incaricato un veterinario di addormentarlo per sempre perché «ne avrebbe sofferto troppo a rimanere da solo». «Se muoio prima di lui», aveva dichiarato, «chiederò al veterinario di portarci via insieme. Lo metterà a dormire tra le mie braccia. Preferisco fare questo piuttosto che sapere che si lascerà morire sulla mia tomba con così tanta sofferenza». Ma la famiglia di Alain Delon non ha ceduto al capriccio dell'attore e ha annunciato che il Malinois belga Loubo non verrà soppresso, ma continuerà a vivere con la figlia di Delon, Anouchka.

▶ CATTOLICESIMO 4.0

Anche l'Ia «studia» la Sacra Sindone e dà alla luce il (vero) volto di Cristo

Capelli lunghi, zigomi pronunciati, pelle chiara: un'immagine ben diversa da quella ricostruita nel 2002, un Gesù olivastro col naso camuso. E le più recenti analisi provano che il sudario risale davvero a 2.000 anni fa

di **ALESSANDRO RICO**

■ Forse l'Intelligenza artificiale non è brutta come la si dipinge. Almeno, con il ritratto di **Gesù** basato sulla Sindone di Torino, ha realizzato un piccolo capolavoro. Glielo ha commissionato il quotidiano inglese *Daily Express*, che ha utilizzato il programma Midjourney. Il risultato è quello che potete osservare in prima pagina oggi: è molto simile alle icone di **Cristo** che siamo abituati a vedere esposte nelle chiese, sui comodini delle nostre case, o sui santini di carta che teniamo nel portafoglio. In particolare, si nota una grande somiglianza con l'immagine della Divina Misericordia, cioè il quadro che il Figlio di Dio in persona avrebbe chiesto a Santa **Faustina Kowalska** di far dipingere. L'Ia ha rappresentato, con la vividezza di un'istantanea, un uomo dai capelli lunghi, con gli zigomi pronunciati, la barba e lo sguardo penetrante. Sul suo viso e sul suo corpo si scorgono i segni delle torture subite dai romani; un dettaglio coerente con le ferite che sono presenti sul corpo dell'Uomo della Sindone, custodita nel Duomo del capoluogo piemontese.

L'opera dell'Ia è totalmente diversa dalla ricostruzione che alcuni studiosi di antropologia forense proposero, ormai 22 anni fa, in un articolo di *Popular Mechanics*, famosa rivista americana di tecnologia. La squadra di esperti si era basata sui teschi ritrovati nell'area intorno a Gerusalemme e su alcune prescrizioni religiose, che avrebbero contribuito a definire l'aspetto di un galileo all'epoca della crocifissione. Così, gli scienziati avevano negato che **Gesù** potesse portare i capelli lunghi, considerati «indecorosi» da **San Paolo**, il quale ne scrisse nella prima lettera ai Corinzi. Venne fuori una raffigurazione lontanissima dall'immaginario collettivo: un **Cristo** dal volto schiacciato, il naso camuso, la carnagione scura. Un elemento che non sfuggì a chi voleva approfittare dell'esperimento per montarci sopra una piccola battaglia ideologica: «Il fatto che [*Gesù, ndr*] probabilmente somigliasse molto di più a un semita dalla pelle scura», commentò **Charles D. Hackett**, allora direttore di Studi episcopali alla Candler school of theology di Atlanta, «ci ricorda la sua

> *Sul viso raffigurato si scorgono anche i segni delle torture subite dai romani*

universalità. E ci ricorda della nostra tendenza ad appropriarci di lui in modo peccaminoso, al servizio dei nostri valori culturali».

Ma chi ha ragione? Il cervello elettronico di Midjourney, o i cervelloni umani che avevano scandagliato i crani degli antichi ebrei? Tutto dipende dalla veridicità del lenzuolo di lino, che i cattolici, pur non essendo obbligati a crederví dalla Chiesa, considerano il sudario del Risorto. A tal proposito, in questi giorni, sui media britannici e italiani è tornato in auge uno studio condotto con i raggi X per datare la Sindone, che smentisce le procedure svolte con il carbonio 14 nel 1988, secondo le quali essa era stata creata tra il 1260 e il 1390, confermando che il telo risale proprio a 2.000 anni fa. Le analisi, svolte da **Liberato De Caro** del Cnr e illustrate nell'articolo «X ray dating of a linen sample from the Shroud of Turin», in realtà, sono del 2022. Poco male: il primo esempio di arte sacra prodotto da un'Ia deve aver rinvigorito l'interesse attorno al misterioso oggetto, che neppure decenni di «debunking» nel nome della scienza sono riusciti inequivocabilmente a bollare come falso rinascimentale.

Di certo, la prima apparizione documentata del velo è del 1353, quando il cavaliere **Geoffroy di Charny** donò alla chiesetta da lui fatta erigere a Lirey, nel Nord Est della Francia, un lenzuolo che egli dichiarò aver avvolto il corpo di **Cristo**. Dopo l'incendio che rischiò di distruggerlo a Chambéry, dove l'avevano tradotto i Savoia nel 1502, il sudario venne spostato a Torino, la nuova capitale del ducato.

Le osservazioni in epoca contemporanea hanno rivelato tanti dettagli affascinanti, capaci di infiammare la fede dei credenti e di stuzzicare la curiosità degli agnostici. Per citarne alcuni: l'immagine coincide con quella di un negativo fotografico; un report del 2011 rilevò che, per imprimerla, sarebbe servito un laser ultravioletto ovviamente irreperibile nel Trecento; in ogni caso, secondo molti sostenitori dell'autenticità del lenzuolo, nel XIV secolo non erano disponibili le tecniche pittoriche necessarie per fabbricare la Sindone.

Insomma, se il sudario fosse autentico e davvero avesse coperto il corpo di **Cristo**, l'Intelligenza artificiale ci avrebbe appena mostrato una foto di **Gesù**, nel suo passaggio dalla morte alla vita vera. È l'era 4.0 del cattolicesimo.

> *Anche un cervello elettronico, allora, può produrre dell'arte sacra*

È UNO DEI PIÙ GRANDI AL MONDO

IN BOTSWANA SCOVATO UN DIAMANTE DA 2.492 CARATI

■ Una scoperta davvero «preziosa», è il caso di dirlo, in Botswana. La Lucara Diamond Corp., società mineraria canadese, ha annunciato di aver scovato un diamante di 2.492 carati (*foto Ansa*), uno dei più grandi mai portati alla luce. La gemma è stata trovata nella miniera di Karowe, nel Nord Est del Paese africano, a circa 430 chilometri dalla capitale Gaborone. Al momento la società non ha reso noto il valore del diamante, né ha fornito dettagli sulla sua qualità. In termini di carati, la pietra è una degna rivale del più grande diamante mai estratto, il Cullinan da 3.016,75 carati scoperto in Sudafrica nel 1905.

La basilica del Papa non trova pace

Sul profilo social di Santa Maria Maggiore è apparso il selfie (con dedica) di un uomo in spiaggia. È solo l'ultimo esempio della malagestione della chiesa che dura da anni

di **PAOLO DI CARLO**

■ «**Gesù** entrò nel tempio e ne cacciò fuori tutti quelli che vendevano e compravano; e rovesciò le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombi. E disse loro: "È scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladroni"» (Matteo 21, 12-13). Evidentemente, vista la gestione della basilica romana di Santa Maria Maggiore, qualcuno in Vaticano si è dimenticato di rileggere questo passo.

Ma procediamo con ordine. Il 15 dicembre 2021 papa **Francesco** ha nominato il sacerdote lituano **Rolandas Makrickas** commissario straordinario con delega alla gestione dei beni del Capitolo per la basilica Liberiana (Santa Maria Maggiore, appunto), «per rispondere alle particolari complessità della gestione economica e finanziaria del Capitolo, acuite dalla diffusione della pandemia».

Il prete, premiato da poco più di un anno con il titolo di arcivescovo, era arrivato nella basilica tanto cara al Pontefice con il chiaro fine di far quadrare i conti. Ma la situazione, già precaria, non ha fatto che peggiorare. In questi tre anni **Makrickas** ha svolto il suo dovere in modo tutt'altro che esemplare, come denunciato più volte dal portale *Silerenonpossum.com*.

Dapprima, spiega il sito, ha buttato via una quantità considerevole di denaro nell'acquisto di un nuovo ambone (tribuna sopraelevata dalla quale vengono proclamate le letture) di cui la chiesa non aveva bisogno alcuno. Dopodiché, scrive ancora il portale, nell'agosto 2022 ha intrapreso la ben poco evangelica iniziativa di aprire una gelateria all'interno della basilica, «senza rispettare» la normativa vigente «sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano», *motu proprio* firmato dal Papa il 1° giugno 2020, con cui si regolamenta la gestione delle attività economiche. Sicché insieme ai fedeli, per le navate della basilica, si sono viste scene di turisti girovaghi con il gelato gocciolante.

Poi è venuto il tempo delle «entrate speciali a 1.700 euro». Infatti, secondo quanto riportato dal sito, «si tratta di un ingresso esclusivo prima dell'orario di apertura al pubblico. In sostanza, i plebei entrano dopo e tutti insieme», ma pagando un'ingente somma si fa un'eccezione per chi voglia fare una visita esclusiva. E sì che quello di papa **Francesco** doveva essere il pontificato della povertà. E si noti, inoltre, che la basilica di Santa Maria Maggiore è il luogo scelto dal Pontefice per la sua sepoltura.

Non contento, visto che, come disse l'imperatore **Vespasiano**, *pecunia non olet* (il denaro non puzza), nel luglio appena trascorso l'ingegnoso arcivescovo ha adottato come ultima trovata quella di installare sulla facciata del luogo sacro dei maxischermi che fanno pubblicità: fa niente se coprono completamente alcune parti della basilica e degli edifici annessi.

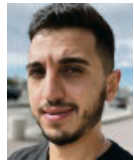
Dulcis in fundo, ieri, sulla pagina Instagram ufficiale di Santa Maria Maggiore è apparso un selfie di un non meglio precisato soggetto (forse il social media manager?) che, dopo essersi scattato una fotografia a petto nudo sulla spiaggia, l'ha caricata tra le Stories scrivendo: «Un pensiero boleroso per tutti». In sottofondo una versione più frizzante del *Boléro* di **Maurice Ravel**. Il post, di cui lo stesso portale *Silerenonpossum.com* ha pubblicato lo screenshot, è rimasto online per poco più di una ventina di minuti, sufficienti però a far sorgere dubbi e perplessità sulla professionalità con cui la Curia e la sua corte continuano a gestire aspetti istituzionali della Chiesa.

IGNOTO La foto pubblicata sul profilo Instagram della basilica

CACCIA AL FUORICLASSE

Sinner deve attrezzarsi alla lotta nel fango

Il sorteggio gli mette di fronte l'americano McDonald, circostanza che potrebbe scaldare il pubblico dello Us Open. L'incrocio con Nole solo all'atto finale, Alcaraz possibile prima. I big non hanno cavalcato il doping, ma l'ambiente sarà comunque tosto

di **SALVATORE DRAGO**

■ Prima una partita a ping pong per sciogliere la tensione, poi l'allenamento con **Grigor Dimitrov** sul campo dell'Arthur Ashe di New York in attesa di conoscere il tabellone che lo vedrà impegnato dal prossimo lunedì sul cemento americano di Flushing Meadows, in quello che è l'ultimo Slam del 2024. **Jannik Sinner** ha affrontato così l'attesa del sorteggio degli Us Open, da testa di serie numero uno, mostrandosi tranquillo e sorridente, nonostante le polemiche sulla vicenda doping che lo hanno riguardato si siano tutt'altro che placate.

Il tennista altoatesino non vede l'ora di tornare a giocare e concentrarsi di nuovo solo ed esclusivamente sul campo per lasciarsi alle spalle quella che comunque resta uno spiacevole episodio di cui avrebbe fatto sicuramente a meno. Il caso Clostebol, lo steroide anabolizzante sintetico contenuto nel Trofodermin, lo spray utilizzato dal suo massaggiatore **Giacomo Naldi** per curarsi una ferita a un dito della mano poco prima di una sessione di fisioterapia eseguita senza guanti che ha causato la positività del campione azzurro, accertata dopo i controlli antidoping effettuati lo scorso marzo durante il Master 1000 di Indian Wells, si è parzialmente risolto con la sentenza del tribunale indipendente dell'Itia, l'International tennis integrity agency, che ha giudicato l'episodio come «contaminazione involontaria» in assenza di dolo, sanzionando **Sinner** con la decurtazione dei punti Atp e la non assegnazione del premio conquistati al torneo californiano. Per l'assoluzione totale servirà attendere la decisione della Wada e della Nado, rispettivamente agenzia mondiale e italiana antidoping, che avranno tempo fino al 6 settembre per presentare ricorso contro la sentenza pronunciata dall'Itia. Due giorni prima della finale degli Us Open. L'auspicio è che niente di tutto ciò, qualora la Volpe arrivi a giocarsi un titolo di tale caratura, e le qualità per farlo le ha, possa incidere o intaccare il suo percorso allo Slam americano.

Jannik ha sciolto la tensione con una partita a ping pong

PRESSIONE Sinner è stato assolto dall'accusa di doping: ha dimostrato la contaminazione accidentale e i livelli di sostanza erano infinitesimali [Ansa]

Dopo il trionfo a Cincinnati di lunedì scorso, **Sinner** si era detto fiducioso e rilassato: «Cercherò di giocare con la giusta mentalità e di essere il più riposato possibile. Vediamo cosa riuscirò a fare». Nel mezzo però si è scatenata una bufera, soprattutto mediatica, che potrebbe se non travolgere, risucchiare energie mentali e nervose preziose e spesso decisive in uno sport come il tennis. Il ragazzo di Sesto Pusteria ha dimostrato fin qui di non dare troppo peso alle polemiche che arrivano dall'esterno e reggere alle pressioni, ma quella che si troverà ad affrontare nel Queens da lunedì prossimo sarà una nuova prova di maturità non banale.

Dall'altro lato della rete potrebbe trovare avversari che in questi giorni non hanno mostrato solidarietà nei suoi confronti. Anzi. Qualcuno lo ha accusato di essere favorito in quanto numero uno del ranking Atp, vedi il canadese **Denis Shapovalov**. Altri lo hanno preso in giro, seppur in maniera goliardica, sui social, come l'americano **Tommy Paul**, numero 14 al mondo e fresco di eliminazione a Cincinnati per mano dell'italiano **Flavio Cobolli**, che sul suo profilo Instagram ha trovato il modo di provocare l'azzurro postando una storia in cui si vede il suo fisioterapista intento a massaggiarlo con i guanti in primo piano. In questo senso, il sorteggio eviterà quasi sicuramente il confronto diretto con il canadese, finito nella parte opposta del tabellone; mentre potrebbe far incrociare la strada con l'americano agli ottavi di finale. Quel che è certo è che lunedì sul cemento di Flushing Meadows c'è da affrontare e superare un altro americano, il numero 93 del ranking **Mackenzie McDonald**, con il pubblico che facendo il tifo per l'atleta di casa potrebbe rivelarsi fin da subito ostile. Si tratta del primo ostacolo di un torneo che nella carriera dell'azzurro ha visto come miglior piazzamento i quarti di finale del 2022, quando fu eliminato da **Carlos Alcaraz** al quinto set. Stavolta, il rivale spagnolo potrà essere incontrato solo in semifinale, mentre **Djokovic** soltanto in finale. Al secondo turno potrebbe esserci uno tra lo statunitense **Alex Michelsen** e un tennista proveniente dalle qualificazioni; mentre al terzo turno sulla carta l'avversario più papabile dovrebbe essere il cileno **Nicolas Jarry**, numero 26 nella classifica mondiale, prima dell'ipotetico quarto di finale con il russo **Daniil Medvedev**.

A proposito di polemiche, come spesso accade in questi casi, i social fanno da cassa di risonanza alle opinioni di chiunque. Tra le varie voci che si sono scagliate contro **Sinner**, anche al di fuori del circuito del tennis, ieri c'è stata anche quella di **Heather Parisi**, con un post su *X* che chiama in causa addirittura i vaccini in modo del tutto surreale: «Possiamo essere d'accordo che se **Novak Djokovic** fosse risultato positivo per doping come è risultato per due volte **Jannik Sinner**, la reazione di fans e media sarebbe ora diversa? Sarebbe stato crocifisso dai provax e ogni titolo rimosso». Altrettanto surreali i commenti sotto al post della showgirl. Il primo è a firma del presidente del Pd **Stefano Bonaccini** e recita: «Si occupi di cose che conosce»; il secondo vede come autore la virostar **Nino Cartabellotta** che risponde: «Cara **Heather Parisi**, non mi sognerei mai di cantare *Cicale* né di provare la spaccata. Non si avventuri in vaccinologia». Vette altissime di caciara social da cui **Sinner** si chiama giustamente e fortunatamente fuori. Tra tre giorni si torna a fare sul serio: serviranno attributi, forza mentale e capacità di resistere alle pressioni.

Sui social si scatena una lite fra Heather Parisi e Cartabellotta

Rtl prepara un'altra grande annata La nuova star in palinsesto è Ambra

La Angiolini avrà un suo programma, che si aggiunge ai cavalli di battaglia della radio

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ «Abbiamo agito su un palinsesto già molto forte inserendo nuovi innesti che renderanno le fasce d'ascolto ancora più interessanti. A partire da **Ambra Angiolini** a *W l'Italia* con **Baiguini**, passando per **Dondoni** e la *Power Hits Parade* di sabato, fino a Gli Autogol di domenica». **Lorenzo Suraci**, presidente di Rtl 102.5, dà il benvenuto alle novità del ricco palinsesto della prima radio d'Italia (sempre in diretta, 24 ore su 24). Lunedì 26 agosto l'arrivo di **Ambra Angiolini** in diretta a *W l'Italia* con **Angelo Baiguini**, voce storica di Rtl102.5. Tutti i giorni, dal lunedì al giovedì, sempre dalle 11 alle 13, **Ambra** e **Baiguini** racconteranno l'Italia con ospiti, collegamenti e tanta musica. La colonna sonora delle nostre giornate sarà proprio questa. E l'arrivo di Ambra viene salutato con uno spot ad hoc, in rotazione su Rtl102.5, con la voce di **Suraci**, che dalla sua amata Calabria le dice: «Lo senti il mare? Ti aspetto il 26 agosto in diretta». Il conto alla rovescia è iniziato.

Grandi novità riguardano anche *La famiglia giù al Nord* con il ritorno di **Paolo Cavallone** nel gruppo dei conduttori insieme a **Fulvio Giuliani** in conduzione in *Password* con la storica **Nicoletta Deponti**, mentre **Cecilia Songini** sarà al *Social corner*.

Si balla con *'70 '80 '90 all'ora* e il dj **Massimo Alberti**, che da febbraio scorso, dalle 18 alle 19, ogni venerdì ha salutato il weekend con la musica più bella di sempre. Alzate il volume. Questo è un programma imperdibile, una vera chicca per gli amanti di quegli anni. Rtl102.5 con *'70 '80 '90* ha fatto ballare e scatenare anche a Napoli - al Pizza Village - con migliaia e migliaia persone ogni sera.

TRASMISSIONI Sopra: Ambra Angiolini. A sinistra: Lorenzo Suraci, vertice di Rtl102.5 [Ansa]

La musica sarà protagonista anche del nuovo programma di **Luca Dondoni**, che condurrà, dalle 13 alle 15, ogni sabato, la *Power Hits Parade*, la super classifica musicale dei dischi più trasmessi in radio. La vera, unica, classifica musicale con i brani più trasmessi dalle radio ed il commento di **Dondoni**: massimo esperto di musica. **LaMario** prenderà il suo posto a *Pop around the clock*, programma del weekend di Rtl102.5.

Poi Gli Autogol, trio formidabile che ha commentato gli Europei di calcio, dalle 13 alle 15 ogni domenica con *Autogol Super Show*.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Per tutta la vita - Rai 1, ore 21.25
Un giudice dichiara nullo un matrimonio celebrato da un falso prete, costringendo quattro coppie a sposarsi di nuovo. Le loro storie si intrecciano mentre si preparano per il giorno del secondo "sì", che segnerà l'inizio di una nuova vita per tutti.

Dante - Rai 3, ore 21.20
Il film narra la storia di Giovanni Boccaccio (Sergio Castellitto) incaricato di portare dieci fiorini d'oro a Suor Beatrice (Valeria D'Obici), figlia di Dante Alighieri, monaca a Ravenna. Durante il viaggio Boccaccio rivive alcuni momenti della vita di Dante, incontrando coloro che lo ospitarono durante l'esilio e chi lo respinse.

Bold Pilot - Leggenda di un campione Canale 5, ore 21.35
Negli anni Novanta, Halis Karatas vive in un piccolo villaggio dell'Anatolia e sogna di prendere parte a grandi corse di cavalli e di diventare un fantino di successo. Per riuscirci, si trasferisce a Istanbul, dove ha modo di entrare in contatto con il recalcitrante stallone Bold Pilot, con il suo proprietario Özdemir e con sua figlia Begüm.

Baywatch - Italia 1, ore 21.20
Un veterano bagnino deve unire le forze con un novizio testa calda per contrastare un'ambiziosa imprenditrice che minaccia di mettere fine alle giornate di relax sulla spiaggia che amano.

Adele e l'enigma del faraone - Iris, ore 21.10
Adele Blanc-Sec (Louise Bourgoin) è una giovane donna che vive nella Parigi del primo Novecento e si trova coinvolta in avventure straordinarie e surreali. Perseguitata dalla polizia e dai suoi spasimanti, deve affrontare creature come vampiri, lupi mannari, mostri preistorici e assassini.

Stuber - Autista d'assalto - Rai 4, ore 21.20
Un autista Uber (Kumail Nanjiani) accetta di trasportare un poliziotto (Dave Bautista) che sta dando la caccia a un pericoloso assassino. Tra inseguimenti, sparatorie e situazioni pericolose, dovranno unire le forze per sopravvivere alla notte e risolvere il caso.

IL CONSIGLIO

L'edizione di quest'anno sarà condotta da Andrea Delogu

La Notte dei Serpenti
Rai 2, ore 21.00
Lo Stadio del Mare di Pescara è lo scenario per la seconda edizione de "La Notte dei Serpenti", concerto ideato e diretto dal Maestro Enrico Melozzi per celebrare la cultura e la musica abruzzese: tra mitologia e modernità, omaggerà l'Abruzzo con un momento di straordinaria rilevanza culturale.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina Estate** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina Estate** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **TgUnoMattina Estate** News
8.55 **Tg1 L.i.s.** News
9.00 **UnoMattina Estate** Contenitore
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.05 **Che Dio ci aiuti** Serie (Italia 2011)
16.05 **Estate in diretta** Rubrica
16.55 **Tg1** News
17.05 **Estate in diretta** Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 **Tg1** News
20.30 **Techetechetè** Show

21.25 Per tutta la vita
Film/Commedia (2021)
Regia di Paolo Costella. Con Ambra Angiolini, Filippo Nigro.

23.15 **Codice - La vita è digitale** Approfondimento. Regia di Luca Romani. Conduce Barbara Carfagna
0.55 **Cinematografo Estate** Rubrica
1.50 **RaiNews24** News

RAI 2

7.00 **La nave dei sogni Viaggio di nozze a Corfù** Film/Sentimentale (Germania 2010)
8.30 **Tg2** News
8.45 **Che Todd ci aiuti** Serie (Usa 2022)
10.10 **Tg2 Storie** Rubrica
11.10 **Rai Tg Sport** News
11.20 **La nave dei sogni Vancouver** Film/Sentimentale (Germania 2023)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Eat Parade** News
13.50 **Tg2 Sì, viaggiare** Rubrica
14.00 **Aspettando BellaMà** Anteprima
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie (Germania 1996)
16.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie (Germania 2009)
18.10 **Tg2** News
18.35 **Rai Tg Sport** News
19.00 **Ncis Los Angeles** Serie (Usa 2009)
19.40 **S.w.a.t.** Serie (Usa 2017)
20.30 **Tg2** News

21.00 La Notte dei Serpenti 2024
Concerto
Ideato e diretto dal Maestro Enrico Melozzi. Conduce Andrea Delogu.

23.30 **Il gioco oscuro della seduzione** Film/Thriller (Usa 2018) Regia di Brian Skiba. Con Gina Holden
1.10 **Il circolo degli inganni** Film/Drammatico (Usa 2019)

RAI 3

6.00 **RaiNews24** News
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Il meglio di Elisir Estate** Medicina
11.10 **Il commissario Rex** Serie (Austria 1994)
12.00 **Tg3** News
12.15 **Quante storie** Rubrica. Conduce Giorgio Zanchini
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.00 **Tg3 L.i.s.** News
15.05 **Il Provinciale** Rubrica
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Documentario. Conducono Sveva Sagramola, Emanuele Biggi
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.20 **Le storie di Un posto al sole** Soap

21.20 Dante
Film/Biografico
(Italia 2021) Di Pupi Avati. Con Sergio Castellitto, Alessandro Sperduti, Enrico Lo Verso

23.05 **Via Sicilia 57/59 Giorgio Albertazzi Il teatro è vita** Documentario. Regia di Pino Strabioli, Fabio Masi
0.00 **Tg3 Sera** News
0.15 **Appuntamento al cinema** Anteprima

RETE 4

6.45 **4 di sera** Approfondimento
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie (Turchia 2014)
8.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
9.45 **Everywhere I go Coincidenze d'amore** Soap (Turchia 2019)
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.20 **Detective in corsia 8** Serie (Usa 1993)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.35 **Vacanze romane** Film/Sentimentale (Usa 1953) Regia di William Wyler. Con Audrey Hepburn, Gregory Peck, Eddie Albert
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento. Un nuovo programma interamente dedicato all'attualità. Conducono Francesca Barra e Roberto Poletti

21.25 Harry Wild 2 La signora del delitto
Serie (Irlanda 2023)
Con Jane Seymour, Rohan Nedd, Kevin Ryan, Ciara O'Callaghan.

23.50 **Al vertice della tensione** Film/Thriller (Usa 2002) Regia di Phil Alden Robinson. Con Ben Affleck, Morgan Freeman, James Cromwell
2.10 **Rita Pavone** Musicale

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Morning News** Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 **Tg5 - Ore 10** News
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.40 **Segreti di famiglia** Riassunto
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **The family** Serie (Turchia 2023)
15.10 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
15.40 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Contenitore
18.45 **The Wall** Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 **Tg5** News
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!

21.35 Bold Pilot Leggenda di un campione
Film/Biografico
(Turchia 2018) Regia di Ahmet Katiksiz.

0.00 **Tg5 - Notte** News
0.35 **Station 19 6** Serie (Usa 2023) Con Jaina Lee Ortiz, Jason Winston George, Grey Damon, Barrett Doss, Jay Hayden, Okieriete Onaodowan, Danielle Savre

ITALIA 1

6.45 **Chips** Telefilm (1977)
7.40 **Rizzoli & Isles 2** Telefilm (Usa 2011)
8.35 **Law & Order Special Victims Unit 13** Seriea (Usa 2011)
10.30 **Csi New York 5** Serie (Usa 2008)
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.50 **I Simpson 23** Sitcom (Usa 2011)
15.05 **I Griffin** Serie (1999)
15.35 **Magnum P.i. 2** Serie (Usa 2019)
17.25 **The Mentalist 7** Telefilm (Usa 2014)
18.15 **Camera Café** Sitcom (Italia 2003)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most Wanted 4** Serie (Usa 2022) Con Roxy Sternberg, Keisha Castle Hughes, Alexa Davalos, Dylan McDermott
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 14** Serie (2016)

21.20 Baywatch
Film/Commedia (Usa 2017)
Regia di Seth Gordon. Con Dwayne Johnson, Zac Efron, Alexandra Daddario, Ilfenesh Hadera.

23.30 **Non mi scaricare** Film/Commedia (Usa 2008) Regia di Nicholas Stoller. Con Jason Segel, Kristen Bell, Mila Kunis, Russell Brand, Bill Hader
1.20 **Studio Aperto La giornata** News

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
6.40 **Colori** Rubrica
6.45 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità. Condotto da Andrea Pennacchioli
9.40 **Coffee Break** Attualità. Con Marco Piccaluga
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Conduce Francesco Magnani
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità. Condotto da Lica Colò
17.00 **C'era una volta Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown 6** Telefilm (Uk 2018) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price
20.00 **Tg La7** News
20.35 **In onda** Attualità

21.15 The Loudest Voice - Sesso e potere
Miniserie (Usa 2019)
Regia di Tom McCarthy. Con Russell Crowe, Naomi Watts, Sienna Miller.

1.00 **Tg La7** News
1.10 **In onda** Attualità
1.55 **L'aria che tira** Attualità. Conduce Francesco Magnani
4.00 **Omnibus** Attualità
5.30 **Coffee Break** Attualità

TV8

7.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.30 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
14.00 **Agent of Deceit Io ti proteggerò** Film/Thriller (Usa 2019)
15.45 **Un banchetto regale** Film/Sentimentale (Usa/Irlanda 2023)
17.30 **Forever** Film/Sentimentale (Sudafrica 2016)
19.15 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
21.35 **I delitti del BarLume Il pozzo dei desideri** Film/Commedia (Italia 2023)
23.20 **A testa alta** Film/Azione (Usa 2004)
0.45 **Snitch - L'infiltrato** Film/Azione (Usa 2013)

NOVE

6.00 **Summer Crime Amore e altri delitti** Inchieste
6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.10 **Cronache criminali** Inchieste
16.20 **Ombre e misteri** Inchieste
18.05 **Little Big Italy** Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
19.25 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Ammutta Muddica** Show
23.35 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso** Show
1.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Docureality

RAI 4

10.40 **Senza traccia 5** Telefilm (Usa 2006)
12.10 **Bones 10** Serie (Usa 2014)
13.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
14.20 **Trauma Center Caccia al testimone** Film/Azione (Usa 2019)
16.00 **Blood & Treasure 2** Serie (Usa 2022)
16.45 **MacGyver 5** Serie (Usa 2020)
17.35 **Last Cop L'ultimo sbirro 5** Telefilm (Germania 2014)
19.05 **Bones 10** Serie (Usa 2014)
20.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
21.20 **Stuber Autista d'assalto** Film/Azione (Usa 2019)
22.55 **Pagan Peak 3** Serie (Germania/Austria 2023)
0.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
1.15 **Clarice** Serie (Usa 2021)

IRIS

8.15 **Walker Texas Ranger 5** Telefilm (1993)
9.05 **Corleone** Film/Drammatico (Italia 1978)
11.15 **L'avvocato del diavolo** Film/Thriller (Usa 1997)
14.00 **La fredda alba del commissario Joss** Film/Poliziesco (Fra 1968)
15.50 **The Invention of Lying** Film/Commedia (Usa 2009)
17.50 **Il segreto del successo** Film/Commedia (Ita 2002)
19.40 **Kojak** Telefilm (Usa 1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 5** Telefilm (1993)
21.10 **Adele e l'enigma del faraone** Film/Azione (Francia 2010)
23.20 **Belfagor Il fantasma del Louvre** Film/Fantasy (Francia 2001)
1.15 **The Invention of Lying** Film/Commedia (Usa 2009)

CIELO

8.35 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
10.40 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.40 **MasterChef Italia** Talent show
16.20 **Fratelli in affari** Docureality
17.15 **Buying & Selling** Docureality
18.15 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.15 **Fratelli in affari una casa è per sempre** Docureality
20.10 **Affari al buio** Docureality
20.35 **Affari di famiglia** Docureality
21.25 **Amanti** Film/Thriller (Francia 2020)
23.15 **Shame** Film/Drammatico (Uk 2011)
1.15 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
2.10 **Flesh Air - Sexy Girls Hot Cars** Documentario

20

11.05 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
12.45 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
13.30 **Brooklyn Nine-Nine 3** Sitcom (Usa 2016)
14.00 **America's Cup 2024 Barcellona - Regate preliminari** Sport/Vela
16.35 **Brooklyn Nine-Nine 3** Sitcom (Usa 2016)
17.35 **Supergirl 4** Serie (Usa 2018)
19.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
20.05 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (2012)
21.00 **The Equalizer 2** Serie (Usa 2022)
23.35 **King Kong** Film/Avventura (Usa 2005) Regia di Peter Jackson. Con Naomi Watts, Jack Black, Adrien Brody, Jamie Bell, Kyle Chandler, Andy Serkis, Evan Parke, Colin Hanks
3.00 **The Flash 3** Serie (Usa 2017)

RAI SPORT

6.00 **Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...** Sportivo. Gli episodi salienti della XXXIII edizione dei Giochi Olimpici. L'Italia è riuscita a migliorare ulteriormente il medagliere di Tokyo 2020, che era già da record: il numero di medaglie è rimasto lo stesso (40), ma con due ori vinti in più (12 anziché 10): da quelli di Martinenghi e Ceccon nel nuoto passando per la spada femminile a squadre, dal doppio femminile nel tennis con Paolini ed Errani alla trave di Alice D'Amato, fino alla pallavolo femminile che ha strapazzato gli Usa
7.00 **Tg Sport Mattina** News
7.30 **Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...** Sportivo
21.45 **Diamond League Review** Sport/Atletica
23.30 **Tg Sport Notte** News
23.50 **Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...** Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1

7.15 Insieme per forza **9.15** To catch a killer - L'uomo che odiava tutti **11.15** Mindcage - Mente criminale **12.55** La terra promessa **15.05** Non così vicino **17.15** 12 soldiers **19.30** Nina dei lupi **21.15** Pitch Black - Regia di David Twohy. Con Vin Diesel, Radha Mitchell, Cole Hauser **23.05** A casa tutti bene - Regia di Gabriele Muccino. Con Stefano Accorsi, Carolina Crescentini **0.55** Spider-Man: Far from home **3.05** Molly's game **5.25** Questo o quello - Speciale **5.40** 12 soldiers

Sky Cinema 2

6.50 Una vita tranquilla **8.35** I delitti del BarLume 11 - Speciale **8.55** The Fabelmans **11.25** Una giusta causa **13.25** Drive **15.10** Erin Brockovich - Forte come la verità **17.25** Il piacere è tutto mio **19.05** Donnie Brasco **21.15** Una vita tranquilla **23.05** Unbroken **1.25** Lettere da Iwo Jima **3.45** Questo o quello - Speciale **4.00** Lacci **5.40** Le cose che non ti ho detto

Sky Cinema Family

7.05 Sulle ali dell'avventura **9.00** Il prodigioso Maurice **10.35** Il giorno più bello del mondo **12.20** Ritorno al futuro - Parte II **14.10** Il viaggio di Fanny **15.50** Dragon Trainer **17.30** Dragon Trainer 2 **19.15** Dragon Trainer - Il mondo nascosto **21.00** Ritorno al futuro - Parte III **23.05** Nanny McPhee - Tata Matilda **0.45** I delitti del BarLume 11 - Speciale **1.05** Il viaggio di Fanny **2.40** Il giorno più bello del mondo **4.25** Rango

Sky Cinema Drama

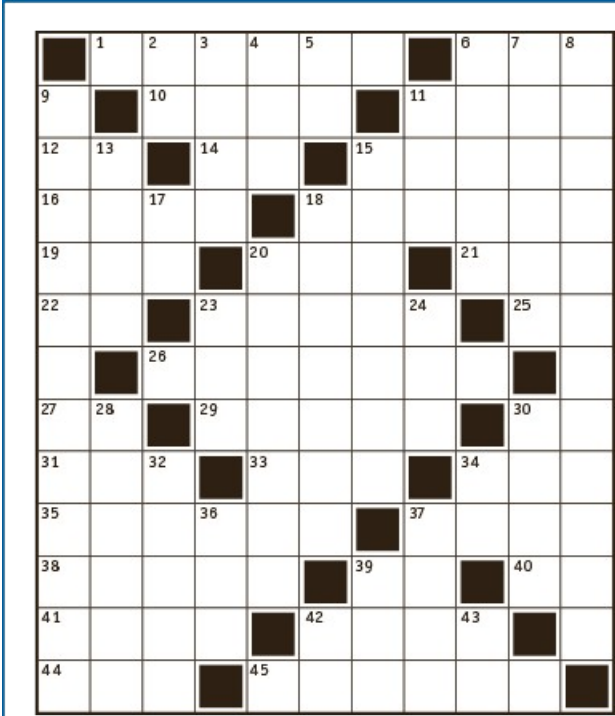
6.30 Il mio amico Einstein **8.05** Sugar - Il giovane campione **10.00** The Danish girl **12.00** Nour **13.35** Primadonna **15.20** Un mercoledì da leoni **17.25** Cinema veritÈ **19.00** Room **21.00** Il colore viola **23.35** Zlatan **1.20** Io capitano **3.20** La vita immortale di Henrietta Lacks **4.50** La scandalosa vita di Bettie Page

Sky Crime

6.00 Profondo nero di Carlo Lucarelli **6.50** Blood detectives - Legami di sangue **7.45** Blood detectives - Legami di sangue **8.40** Blood detectives - Legami di sangue **9.35** Blood detectives - Legami di sangue **10.30** Blood detectives - Legami di sangue **11.25** Delitti - Benno **13.05** Il delitto Meredith Kercher **14.50** La banda della Uno Bianca **15.50** La banda della Uno Bianca **16.55** Lo scandalo di Rignano Flaminio **17.55** Lo scandalo di Rignano Flaminio **18.55** La Mala. Banditi a Milano **20.00** La Mala. Banditi a Milano **21.05** La Mala. Banditi a Milano **22.10** La Mala. Banditi a Milano **23.15** Undercover - Agenti sotto copertura **0.10** I più spietati assassini **1.05** I più spietati assassini **2.00** Delitti a circuito chiuso **3.00** Delitti a circuito chiuso **4.00** Delitti a circuito chiuso **5.00** Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel

6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** The Last Alaskans **12.00** The Last Alaskans **12.55** The Last Alaskans **13.45** Chi cerca trova: super restauri **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova: super restauri **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **20.00** I Boss del Recupero **21.00** Bigfoot: killer in Alaska **21.55** Bigfoot: killer in Alaska **22.50** Bigfoot: killer in Alaska **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Tesori tra i ghiacci **2.15** Tesori tra i ghiacci **3.05** Tesori tra i ghiacci
3.55 Come è fatto
4.20 Come è fatto
4.45 Come è fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

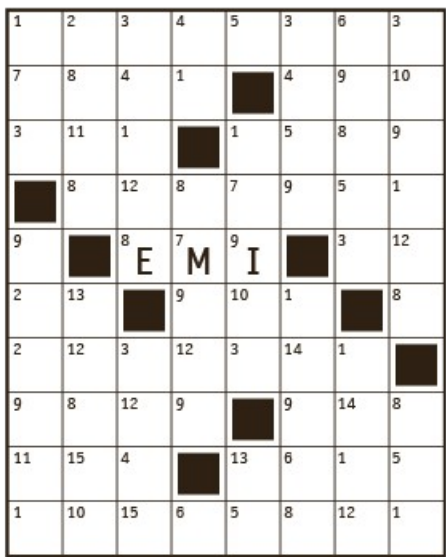
ORIZZONTALI: 1. Scortesie - **6.** Lo zio d'America - **10.** Lettera muta - **11.** Tutti ne hanno uno - **12.** Avanti Cristo - **14.** Non Ammesso - **15.** Dipinse le "Ninfee" - **16.** Prete ortodosso - **18.** Un tipo di diritto - **19.** Si contano nell'attesa - **20.** Divinità delle selve - **21.** Scorre tra i campi - **22.** Metà foto - **23.** Indumenti - **25.** Arezzo - **26.** L'uscio del palazzo - **27.** Marina Militare - **29.** Oggetto adorato - **30.** Tipo senza pari - **31.** L'Anderson dei Jethro Tull - **33.** Bovino preistorico - **34.** Non fa ragionare - **35.** Caverne - **37.** La casa della Panda - **38.** Retta - **39.** Fine di Cavour - **40.** Un "io" lombardo - **41.** Mitico figlio di Xuto e Creusa - **42.** La Édith cantante - **44.** Termine per ricette - **45.** Pedata.

VERTICALI: 2. Il gallio sulla tavola periodica degli elementi - **3.** Colpisce i giovani - **4.** Responsabilità Civile Auto - **5.** I confini della Bolivia - **6.** Un radar - **7.** Comune nel ternano - **8.** Stato di malessere dovuto al clima - **9.** Lo era il marito nel passato - **11.** Avverbio di negazione - **13.** Una somma di voci - **15.** Aroma usato nei dentifrici - **17.** Paesini senza asini - **18.** Ha un gregge - **20.** Smarrita, scomparsa - **23.** Qualcuno lo usa... per lei - **24.** Sigla di un istituto di ottica - **28.** La Delorme di Ponchielli - **30.** Corre in città su rotaie - **32.** Un'anziana parente - **34.** Due romani - **36.** Trans Europ Express - **37.** Marsina - **39.** Un sindacato (sigla) - **42.** Posta Aerea - **43.** Poco fiducioso.

REBUS

Frase 8,5,6: ....

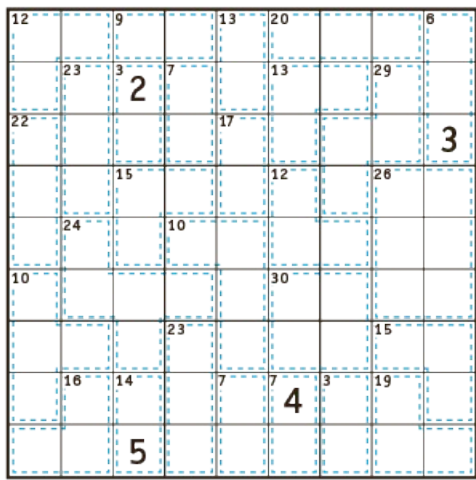
CRITTOGRAFICO

Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

SUDOKU KILLER

Completate la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano tutte le cifre da 1 a 9. Inoltre le cifre inserite in ciascun settore tratteggiato devono dare come somma il numero indicato nel settore stesso e non possono ripetersi.

PUZZLE

Da bere

O	Z	U	O	N	I	D	O	R	C
A	N	G	O	S	T	U	R	A	A
A	L	I	U	Q	E	T	G	I	N
R	L	O	C	C	E	O	R	F	G
R	O	O	R	O	B	G	A	A	O
I	R	R	C	E	N	N	P	T	C
B	Z	A	T	A	P	E	P	A	A
R	A	M	S	M	C	A	A	R	L
A	T	A	A	I	R	O	N	I	V
N	A	T	A	R	D	E	C	O	A
D	E	L	E	M	O	R	D	I	D
Y	K	S	I	H	W	K	O	B	O
L	I	M	O	N	A	T	A	E	S

AMARO
ANGOSTURA
APEROL
BIRRA
BOGA
BRANDY
CALVADOS
CEDRATA
COCA-COLA
COGNAC
CRODINO
GRAPPA
IDROMELE
LIMONATA
MATE
NOCINO
ORZATA
OUZO
RATAFIÀ
SANGRIA
SIDRO
TEQUILA
VINO
VODKA
WHISKY

Chiave 8: un liquore ....

CAMBIO DI VOCALE

(esempio: foglia/figlia)
"Per quello che vale!"
La sua xxxxxx non piace a nessuno,
lui della xyxxxx è il numero uno.
Ma ora è pur ben vista la canaglia,
così attraente, nell'avviso di taglia.

ANAGRAMMA

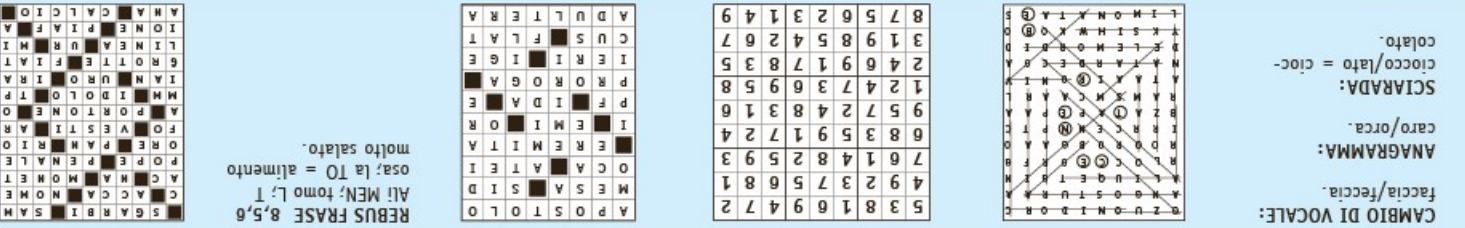
(esempio: ambra/brama)
"Svista fatale"
Quel xxxx ragazzo, amante del mare,
con la muta da sub voleva strafare.
Ha visto un antro e vi si è infilato:
l'xxxx, richiusa la bocca, ha ringraziato!

SCIARADA

(esempio: sol/dati = soldati)
"Dolce tepore del focolare"
Arde il xxxxxx nodoso di pino.
Il vecchio rimuove un tizzone bruciato
mentre il bimbo, a yyyy del camino,
si imbratta di fondente xxxxxxyyyy.

SOLUZIONI

REBUS FRASE 8,5,6: Al: MEN; tomo L; T osa; la TO = alimento molto salato.

CAMBIO DI VOCALE: faccia/feccia.
ANAGRAMMA: caro/orca.
SCIARADA: ciocco/lato = cioccolato.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. *www.easyreading.it*

▶ LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Bersani pretende la libertà di offesa a Vannacci

■ L'onorevole Pierluigi Bersani sta tentando di ridimensionare il fatto di aver dato del «coglione» al generale Roberto Vannacci, dicendo che è uno che parla come al bar Italia, che frequenta anche lui, Bersani, per dire che anche lui è uno del popolo. Che non pagherà la multa e che va a processo perché vuole chiarire quello che ha detto. Che non combatte e non insulta Vannacci, ma che vuol sapere soltanto che se uno definisce un omosessuale un anormale lo sta insultando o sta facendo solo una constatazione? Ancora più incredibile il commento finale di Marianna Aprile; secondo lei allora l'unico modo per farsi capire è parlare come al bar Italia, cioè parlare in modo ruspante, da ignoranti? Insultando inconsapevolmente le persone qualsiasi che esprimono idee qualsiasi. Ma forse Bersani non ha capito, ancora, che è stato condannato non per aver contestato Vannacci, ma per avergli dato del «coglione»... O non l'ha capito o pensa che siano tutti scemi...

Giordano Citterio
email

La Harris candidata calpestando la democrazia Usa

■ Leggendo tra le righe della stampa supinamente schierata con la sinistra internazionale, emerge chiaramente come nell'acceso dibattito tra i principali esponenti dei dem statunitensi che ha preceduto la convention di Chicago sia stato determinante il parere dell'immarcescibile Barack Obama e della sua cricca di fedelissimi. Pare infatti che sia stato proprio lui ad imporre al tremebondo Joe Biden la rinuncia a candidarsi alla presidenza USA nelle elezioni del prossimo novembre e contemporaneamente a decidere di sostituirlo con Kamala Harris, nonostante la maggioranza del partito preferisse individuare il candidato in una rosa di note personalità manageriali e politiche (tra cui anche l'ex first lady MichelleObama), che non includeva l'attuale vice presidente in quanto giudicata inadatta ad un ruolo così delicato e fondamentale in un momento di gravi emergenze che interessano l'intero pianeta ed in particolare la stessa America e i suoi alleati occidentali. Come spesso accade in queste occasioni, non poteva poi mancare una spruzzata di gossip da parte di alcuni giornali americani specializzati nel genere, che hanno insinuato che la scelta suddetta fosse collegata ad una presunta relazione sentimentale tra Barack e Kamala. La cosa che però va rilevata come un autentico vulnus del sistema democratico è l'aver imposto dall'alto una decisione così importante bypassando completamente i legittimi rappresentanti della volontà popolare in un Paese che si è sempre arrogato il diritto di esportare la democrazia in ogni parte del mondo.

Vittorio Deriu
Sassari

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Forza Italia dimentica che non è il Pd

■ Caro Giordano, non so se Antonio Tajani abbia a cuore l' italianità. Sostiene la bionda tedesca, ostacola il governo. Secondo me chi ha cambiato idea sono lui e chi appartiene al suo partito e non a quello di Silvio.

LuigiBoato
email

■ **La sua, caro Luigi, non è una lettera isolata. Diversi i lettori ci hanno scritto un po' perplessi (eufemismo) sul comportamento del leader di Forza Italia, che si compiace di rilasciare interviste a *Repubblica* in cui strizza l'occhio alla sinistra con formule irritanti («Svegliamoci») e rilancia su temi che sa essere divisivi per la maggioranza, come lo ius scholae, contro il quale per altro si era espresso lo stesso Silvio Berlusconi. Eppure Tajani sa benissimo che in Italia non esiste un problema di integrazione: siamo il Paese che concede più cittadinanza agli stranieri in tutta la Ue, i ragazzini che nascono qui hanno, come è giusto che sia, ogni diritto. Dov'è l'urgenza di questi temi? Io non so se dietro queste uscite ci sono disegni politici e manovre di palazzo, verso le quali nutro la stessa simpatia che nutro per un riccio negli zebedei. Ma so che gli italiani hanno mandato al governo questa maggioranza non per chiedere di fare leggi che piacciono al Pd ma fermare l'immigrazione irregolare, mettere un po' d'ordine nei bivacchi che assediano le nostre città e dare più sicurezza ai cittadini. È su questo che bisognerebbe davvero svegliarsi, Tajani per primo.**

Beppe Grillo è stato spodestato da Giuseppe Conte

■ Il Marchese del Grillo immortalato da Alberto Sordi è passato alla storia per la famosa frase: «Io sono io, e voi non siete un ca**o!». Forse Beppe Grillo credeva di poter fare altrettanto con la massa dei suoi descamisados raggruppati sotto le bandiere del M5s, ma non ha fatto i conti con... Giuseppe Conte che gli ha soffiato il movimento dalle dita e presto lo ridurrà a pleonastico ed inutile orpello, una statua di cera nel cimitero politico italiano.

Gianluigi De Marchi
email

Zelensky ha epurato perfino la Chiesa ortodossa

■ Dunque Volodymyr Zelensky, presidente ucraino in eterna scadenza, mette in atto come già per i partiti di opposizione, l' epurazione della Chiesa ortodossa su tutto il territorio nazionale, in aperto sprezzo verso Mosca e il suo Patriarca, Kirill. Al contempo amplia e conferma la sua figura dittatoriale dominante col veto al libero culto religioso di buona parte del popolo ucraino, sacrificato dallo stesso Zelensky alla macelleria di guerra, latitante di tavoli di pace, supportata graniticamente dagli States /Nato e dall'intera area europea a scapito dei suoi stessi interessi economici. Cantando continuamente vittoria sulle ultime strategie di guerra in atto a Kursk e dintorni, non si avvede delle trappole future su cui fatalmente andrà a schiantarsi contro la prima potenza nucleare del mondo. Tra l'altro, finita la bella stagione, arriverà la difesa naturale del «generale inverno», che nei tempi andati, fece dei territori russi una fortezza inespugnabile e questo potrebbe fare la differenza sul corso del conflitto. I difensori di Kiev che hanno sempre appoggiato la sua annessione europea, poco hanno capito della ricaduta economica e sociale che dovranno sopportare in futuro per avere cercato di togliere le castagne dal fuoco a un Paese in odore di nazismo. Risulta impensabile che uno Stato come l'Ucraina possa rientrare a far parte dell'Ue, senza che ne venga corrisposto nel tempo un prezzo altissimo.

Stella Manzini
email

Le uscite di Tajani sui diritti sono incomprensibili

■ Non capisco questa accelerazione di Antonio Tajani sullo ius scholae. C'è divergenza netta nella coalizione, non è nel programma di governo, non rappresenta, in questo momento, una priorità. Né ritengo possa richiamarsi a Silvio Berlusconi, il quale non è stato mai favorevole allo ius soli ritenendo peraltro che la scuola non sarebbe bastata per far avere la cittadinanza in mancanza di una vera e propria integrazione ai nostri valori, alla «nostra civiltà». Allora perché il capo di Forza Italia insiste? «Il mondo cambia e continua a cambiare» dice. In che senso? Dobbiamo rinunciare alla nostra millenaria cultura? Accogliere senza integrazione, subendo quella degli altri? L'eventuale messa in discussione e approvazione in parlamento della norma con il suo apporto decisivo, provocherebbe la caduta del governo. È questo il suo scopo? In Europa ormai è dall'altra parte e mal si concilia la sua presenza nel governo nazionale. Chissà che con il vertice dei tre il 30 di Agosto non si metta fine al sospetto che l'erede del cavaliere voglia finire con l'allargare il «campo largo» Ahi, ahi, che delusione per noi di centrodestra , semmai accadesse, esserci ritrovati con i soliti transfughi!

Luca Labozzetta
email

Il legame con la Cina non ha portato ricchezza all'Italia

■ Vi ricordate quando Luigi Di Maio affermò, al momento dell'adesione al progetto della «Nuova via della seta», che l'Italia sarebbe diventata ricca vendendo prodotti agroalimentari alla Cina come arance e mozzarelle? Ebbene, non soltanto la Cina non ci ha reso tutti ricchi, considerando la modesta quantità delle importazioni di merci dall'Italia, ma adesso minaccia di bloccarle o diminuirle imponendo pesanti dazi. L'azione avverrebbe come ritorsione ai giusti dazi imposti alle aziende automobilistiche cinesi che producono in dumping, essendo sostenute e finanziate dalle casse statali, ossia vendendo a prezzi più bassi dei costi di produzione. Piuttosto che ammettere la sleatà e scorrettezza, il regime di Pechino preferisce avviare un contenzioso e una pericolosa guerra commerciale. Cosa dobbiamo pensare? La guerra con la Cina si limiterà al commercio o potrebbe infine sfociare in un conflitto armato come dicono tanti analisti?

Cristiano Martorella
email

L'ok di Piantedosi allo ius scholae è solo una fake news

■ I media di sinistra non sono soltanto maestri nel nascondere notizie scomode per i loro partiti di riferimento , ma anche capaci abitualmente di raccontare fake news . L'ultima riguarda l'intervento del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi al Meeting di Rimini. Piantedosi si è espresso decisamente contro lo jus scholae, ma tutti i giornali mainstream hanno scritto che c'è stata una sua apertura sul tema e che in fondo è d'accordo con il partito fondato da Berlusconi.

Giovanni Antonucci
email

CAFFÈ CORRETTO

Poveri bimbi: all'asilo adesso arrivano pure i grembiuli woke

UNISEX Il nuovo grembiulino

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Il politicamente corretto e la parità di genere sbarcano perfino all'asilo. Basta con i tradizionali grembiulini rosa per le bambine e azzurri per i bambini, non sono inclusivi. Meglio un bel grembiule a quadretti verdi per tutti gli alunni, che promuove i valori dell'uguaglianza. Un grembiule woke, insomma. Sta succedendo davvero, nella scuola dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di Salice Salentino-Guagnano, comuni della provincia di Lecce, dove con l'inizio del nuovo anno scolastico saranno inaugurate le nuove uniformi per tutti i bambini e le bambine. Non è ben chiaro come questa iniziativa possa influire sullo sviluppo dei piccoli frequentatori dell'asilo, ma il dirigente scolastico, **Michele Serra**, che ha presentato ai genitori l'importante novità è entusiasta. «Tutti noi vogliamo che i nostri bambini crescano liberi da stereotipi di genere, sviluppando rispetto reciproco e consapevolezza della diversità», ha detto. Evidentemente, una classe di bambini monocolore li porta a sviluppare la consapevolezza della diversità meglio di una con i classici due colori, diversi, appunto. Misteri della pedagogia, forse. Il dirigente non ha dubbi: «Siamo convinti che questa iniziativa contribuirà a creare un ambiente scolastico più equo e inclusivo, dove ogni bambino possa sentirsi libero di esprimersi senza condizionamenti». Già, «siamo». perché la rivoluzionaria iniziativa è partita un anno fa dalla commissione Pari opportunità, politiche di genere e diritti civili del Comune di Guagnano. Che avrebbe scelto, «dopo accurata riflessione» il verde in quanto «simbolo di speranza». Viene quasi da dire che la vera speranza su cui fare affidamento dovrebbe essere quella di lasciare i bambini liberi di fare i bambini, lontani dalle battaglie ideologiche.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

➤ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Ladro entra in casa per rubare, ma legge un libro e si fa arrestare

Va a fare la spesa al supermercato in sella al cavallo
La polizia prova a fermarlo e lui si lancia al galoppo

di **CARLO MELATO**

■ La passione per la mitologia greca è costata cara al ladro che si è introdotto in un appartamento di una palazzina del quartiere romano di Prati. Perché il trentottenne, dopo essersi intrufolato nella stanza del padrone di casa, è stato colpito dal libro che si trovava sul comodino: *Gli dei alle sei, l'Iliade all'ora dell'aperitivo* di **Giovanni Nucci**, poeta, saggista ed esperto di mitologia. Così si è fermato per mettersi a leggere. Ma la lettura è stata bruscamente interrotta dall'arrivo della polizia in via Carlo Mirabello, sollecitata da una chiamata al 112 da parte del padrone di casa, un settantunenne che si era accorto della presenza dell'intruso. Gli agenti hanno fermato il trentottenne mentre leggeva il libro comodamente adagiato sul letto. L'uomo aveva una busta con all'interno dei vestiti firmati, che assieme al volume, sono stati restituiti al legittimo proprietario. [*Repubblica Roma*]

FURIA Incredibile ma vero. La polizia spagnola ha fermato un uomo, «beccato» mentre era intento a fare la spesa in un supermercato in sella a un cavallo. Il protagonista della surreale scena, filmata e diventata immediatamente virale, si aggirava come se niente fosse per un punto vendita di Elche, quando il personale ha allertato le forze dell'ordine. All'arrivo dei poliziotti l'uomo è uscito ed è sceso dal cavallo, per poi rientrare nel market e terminare la spesa «a piedi». Una volta uscito, gli agenti lo aspettavano per completare l'identificazione e chiedere ulteriori spiegazioni, ma l'uomo non ha lasciato loro il tempo. Come spiegano i quotidiani spagnoli, in una frazione di secondo il protagonista del video è rimontato a cavallo, per poi allontanarsi al galoppo sotto lo sguardo incredulo dei residenti, dei poliziotti e degli altri testimoni. [*Today.it*]

DATI Quattro persone, tra cui tecnici informatici, risultano formalmente indagate con le accuse di frode informatica, accesso abusivo a un sistema informatico e ricettazione nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Napoli scaturita dalla denuncia di una donna che aveva portato il suo smartphone in assistenza: dal suo conto bancario erano spariti 87.000 euro che, hanno accertato le indagini, erano già stati in parte spesi per vari acquisti online e finanche come acconto per l'acquisto di una Bmw X6. I quattro, raggiunti da avviso di conclusione indagini, sono tutti residenti tra Caserta e provincia. L'ufficio dei pm di Napoli, che indaga per competenza territoriale sulle frodi informatiche, contesta a uno di loro in particolare, un casertano di 38 anni, di aver posto in essere «più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, intervenendo senza diritto sui dati esistenti all'interno del sistema informatico di Banca Intesa dopo aver rilevato fraudolentemente dal predetto cellulare i codici di accesso dall'account personale della persona offesa». (**Piero Rossano**) [*Corriere del Mezzogiorno*]

> *Porta il cellulare in assistenza: sottratti 87.000 euro dal conto per comprare la Bmw*

DIVERSIVO Due leoni marini della California (*Zalophus californianus*) giocano allo zoo di Berlino, in una giornata segnata dal caldo asfissiante [Ansa]

CORNA Un turista russo, forse sotto l'effetto di droghe, avrebbe tentato di violentare una mucca in Thailandia. L'uomo era completamente nudo e si è avvicinato all'animale che però ha reagito e lo ha attaccato ferendolo con le sue corna. Un video che circola su Internet mostra queste scene inquietanti e secondo i media russi e britannici l'uomo sarebbe un ventiseienne russo. Come riporta il tabloid britannico *Daily Mail*, il giovane si sarebbe spogliato e si sarebbe avvicinato di soppiatto a un toro. Poi una mucca legata a una staccionata di legno in un campo avrebbe attirato la sua attenzione. Secondo quanto riportato, un paramedico dell'ospedale avrebbe saputo dagli agenti di polizia che nell'automobile del giovane era stata trovata della cannabis e che forse aveva fumato. Non c'era odore di alcol, ma il passaporto era strappato». [*Today.it*]

CEFFONE Il parlamentare thailandese ed ex capo delle forze armate **Prawit Wongsuwon** è stato messo sotto indagine per aver schiaffeggiato una giornalista di ThaiPbs, che gli aveva fatto una domanda riguardo al nuovo primo ministro. Il parlamentare è anche leader del partito Palang Pracharath Party (Pprp) e ha fatto sapere che conosce bene la giornalista in questione e che stava scherzando. La tv per la quale lavora la reporter aggredita ha però dichiarato che Prawit ha cercato di intimidire la giornalista. Sul fatto hanno preso posizione anche la Thai broadcast journalist association e il news broadcasting council of Thailand chiedendo che venga aperta un'indagine sulla condotta del parlamentare. [*Corriere.it*]

TUFFO Era da poco passata la mezzanotte, quando gli agenti della polizia locale di Roma Capitale sono intervenuti nei confronti di un uomo che ha improvvisato un tuffo nella fontana di Trevi. A carico del responsabile, un quarantanovenne italiano, è scattata la sanzione di 450 euro, secondo quanto stabilito dal regolamento della polizia urbana. [*Repubblica Roma*]

RISTRETTE Alcune canzoni finiscono nella playlist dei preferiti semplicemente perché abbiamo ascoltato 15 secondi accattivanti su TikTok. Chi scrive è colpevole. Finisci per ascoltare quel frammento di brano almeno dieci volte in video tutti uguali fra di loro. Ti convinci che, in fondo, ti piace quello che stai sentendo. Così lo cerchi sul servizio di streaming musicale preferito. Digiti il titolo: *The Summoning*. Parte la canzone, ma è completamente diversa da come l'hai ascoltata su TikTok. Dopo appena cinque minuti e due secondi, ecco la parte che ti ha colpito. A quel punto la decisione: lasciarla fra i preferiti anche solo per quel frammento o rimuoverla? Per l'ascoltatore è solo una scelta, un sì o un no. Per chi produce musica, invece, si tratta decisioni strategiche per aumentare le vendite. Decisioni che stanno cambiando il modo in cui vengono scritte le canzoni. I brani si stanno riducendo per merito (o colpa) dei sistemi di monetizzazione online. In particolare, piattaforme come Spotify permettono agli artisti di guadagnare nel momento in cui un brano viene riprodotto per almeno 30 secondi. Questo ha ridotto la lunghezza dell'introduzione: il brano deve attirare l'attenzione sin da subito, per non cadere vittima del salto di canzone. Non solo: canzoni più brevi significa anche più riproduzioni. E più riproduzioni significa maggiori guadagni. A confermare la tendenza c'è **Taylor Swift**, regina delle classifiche che ha imparato a sfruttare il sistema discografico (e online) a proprio vantaggio. Si vede dalla lunghezza media delle sue canzoni, che in meno di dieci anni è passata da 4 minuti e 47 secondi a 3 minuti e 26 secondi. (**Velia Alvich**) [*Corriere.it*]

> *Canzoni più corte per fare più soldi Taylor Swift guida la nuova tendenza*

PACE È morta **Maria Branyas Morera**, la cittadina spagnola che con i suoi 117 anni era la più anziana al mondo. A riferirlo è stata la sua famiglia, sul suo account sul social network X. «Maria ci ha lasciato. È morta come desiderava: nel sonno, in pace e senza dolore», si legge nel messaggio. **Branyas** era nata negli Stati Uniti e ha vissuto l'esperienza delle due guerre mondiali. Quando affondò il Titanic aveva 5 anni. [*Agenzianova.com*]

SPECULARI «Abbiamo gli stessi gusti, ci piacciono le stesse persone. Viviamo in due appartamenti speculari, comunicanti». (**Ellen** e **Alice Kessler**, 88 anni, per tutti le gemelle Kessler, intervistate da **Chiara Maffioletti**) [*Corriere della Sera*]

IN DIFESA

L'aerospaziale made in Italy sulla scia degli Usa

di **MARCO BATTAGLIA**

■ In un contesto internazionale caratterizzato da minacce strategiche sempre più articolate e scenari operativi diversificati e multidominio, l'innovazione tecnologica sarà un elemento fondamentale per le architetture di Difesa. Una sfida a cui l'industria è chiamata a rispondere da protagonista. Data la complessità della partita, un elemento fondamentale sarà la collaborazione tra aziende a livello nazionale, europeo e internazionale, con l'obiettivo di riuscire a dare risposte pronte ed efficaci alle richieste delle Forze armate. Lo sa bene Northrop Grumman Italia, realtà di Pomezia (dal 2001 parte dell'omonimo gruppo Usa, uno dei più grandi player a livello globale e tra i principali fornitori del Pentagono) specializzata in soluzioni avanzate in ambito aerospaziale e militare, che ad *Airpress* ha spiegato come il confronto con altre realtà internazionali è assolutamente fondamentale. La società è infatti coinvolta in diverse partnership a partire da quella sul programma congiunto tra Germania, Francia, Italia e Spagna per il drone europeo Male-Rpas, che la vede lavorare insieme a Safran per la realizzazione del sistema di navigazione. Inoltre, la realtà pontina è impegnata nel favorire una possibile collaborazione tra la casa madre, Ng-Mission system e l'industria nazionale italiana.

La recente partecipazione dell'azienda al Farnborough international air show 2024, principale fiera dell'aerospazio del Regno Unito, è andata nella stessa direzione, favorendo il dialogo con una platea composta dall'industria, le istituzioni governative e militari. Un confronto prezioso nell'indirizzare e sostenere le attività di sviluppo tecnologico. Le nuove tecnologie, spiegano ancora da Northrop Grumman Italia, permetteranno infatti di essere al passo con i tempi e con le grandi realtà internazionali. Ne è un esempio l'impiego della digitalizzazione nei processi di manifattura, attraverso i Digital twins e il Model-based system engineering, sempre più significativo oltreoceano e che la società di Pomezia sta applicando in tutte le nuove attività.

Queste innovazioni permetteranno anche di essere competitivi a livello globale e completamente autonomi nello sviluppo in house di sensori e sistemi all'avanguardia, che l'azienda identifica come il proprio obiettivo principale. Proprio a Farnborough, Northrop Grumman Italia ha presentato i suoi recenti sviluppi legati alla tecnologia Software defined radio applicabili in diversi campi, dalle comunicazioni, alle reti di connessione dati e alla navigazione. In quest'ultimo campo, il gruppo ha mostrato a Londra un sistema basato sulla tecnologia Hemispherical resonanting gyro che permette di avere un sistema di navigazione anche in assenza di segnale Gnss. Tutte tecnologie che, tra l'altro, potranno essere installate sulle nuove piattaforme in via di sviluppo, dal caccia di sesta generazione Gcap ai programmi missilistici e unmanned di domani.